MARTEDI 12 MAGGIO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 60 N. 111

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Italia e Jugoslavia

NECESSITA' DI CONCLUDERE

Da qualche giorno i rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia hanno ripreso le trattative fiorentine eludendo le pressioni pessimistiche di taluni circoli d'oltre confine che avevano diffuso la voce di ulteriori rinvii. Queste trattative, che hanno per scopo il completamento e il perfezionamento dell'accordo originario Mussolini-Pasic per la città di Fiume, è tempo ormai che si concludano. Esse si trascinano stancamente da molto tempo attraverso soste, interruzioni e discussioni lentissime con danno evidente non solo di Fiume città e del suo grande emporio portuale, ma anche con danno di quella nuova politica italo-jugoslava che ebbe nel «patto di amicizia», firmato a Roma il 27 gennaio 1924, la sua prima solenne consacrazione. E' infatti evidente che le amicizie internazionali, quando non appartengono al genere sentimentale ma posano su trattati diplomatici, tanto più sono forti e vive, per quanto meno hanno materia e possibilità di discussione.

Sono passati oramai 16 mesi da quando i contemporanei accordi per la città di Fiume e per l'amicizia tra le due potenze segnarono per l'Italia l'inizio di una nuova politica italiana nell'Oriente europeo la quale, da un lato, mirava a svincolarsi dalla invadenza soffocatrice della Francia e dell'Inghilterra e, dall'altro, a premunirsi contro più vaste coalizioni danubiane nel momento in cui una maggiore intimità di rapporti tra Jugoslavia, Cecoslovacchia o Rumania appariva non sufficientemente giustificata da ragioni chiare e obbiettive.

Questa politica, mirabilmente intuita e tradotta in realtà da Mussolini, ha avuto e ha tuttora, in seno al Regno S.H.S. un gruppo di accaniti oppositori e, fino a che le trattative continueranno, tutto fanno e vorranno fare per creare intorno ad esse una atmosfera di diffidenza e di pessimismo che contrasta profondamente con lo spirito degli accordi.

E' necessario, dunque, che a Firenze, sotto gli auspici dell'arte e della dolce stagione, le laboriose trattative giungano al più presto al loro epilogo.

Gli italiani che ne ignorano i particolari, devono tuttavia formulare un voto fervidissimo: che cioè tutto quello che l'Italia chiede e quello che sarà ottenuto per la città del Quarnero non sia comunque sminuito da nuovi sacrifici per Zara e per la Dalmazia indimenticata.

P. P.

La Conferenza della Piccola Intesa

BUCAREST, 11.

L'Agenzia «Rador» pubblica:

Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri i Ministri Benes, Nincic e Duca hanno continuato i colloqui circa i rapporti della Piccola Intesa con gli Stati vicini. Benes ha messo al corrente Nincic e Duca dei risultati delle sue trattative con la Polonia. I rappresentanti della Jugoslavia e della Rumenia si sono dichiarati particolarmente soddisfatti di questi risultati poichè li considerano come un nuovo importante passo verso la stabilizzazione della pace. Nincic ha messo al corrente Benes e Duca dei negoziati attualmente in corso allo stesso scopo con la Grecia.

La Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Rumenia sono in eguali misure interessate a che la pace non sia turbata intorno a loro e constatano con soddisfazione che le mene bolsceviche non hanno potuto raggiungere il loro scopo in Bulgaria e, per conseguenza non intendono iniziare alcuna azione che possa ostacolare il trionfo definitivo dell'ordine in Bulgaria. Esse, tuttavia, non potrebbero permettere un aumento degli effettivi militari che non corrispondono a una vera necessità e che avrebbero per conseguenza il solo risultato di creare al di là del Danubio uno stato di cose contrario alle basi fondamentali degli stessi trattamenti.

I rapporti coll'Ungheria sono stati oggetto di una discussione dettagliata nel corso della quale si è potuto constatare che, sia la maniera nella quale la Ungheria sembra proceda alla realizzazione dell'opera di risanamento finanziario, sia l'applicazione di alcune clausole del trattato di pace e sopratutto quella concernente il disarmo, sono di natura tale da introdurre, nei rapporti dell'Ungheria cogli Stati vicini, la necessaria fiducia per il consolidamento della pace nell'Europa centrale. Questi rapporti di fiducia sarebbero messi seriamente in pericolo da dichiarazioni miranti ad un cambiamento dello «stato [illegible]lico attualmente stabilito dei trattati esistenti.

Gli Stati della Piccola Intesa sarebbero obbligati a prenderne atto e ad agire in conseguenza. E' stata infine discussa a fondo la questione dell'Austria ed i tre Ministri si sono trovati d'accordo nel ritenere che si debba continuare nella politica di risanamento finanziario iniziata dalla Società delle Nazioni. Le potenze della Piccola Intesa sono di opinione che anche nei riguardi dell'Austria è innanzitutto indispensabile il mantenimento integrale di tutte le clausole dei trattati di pace.

Prima di chiudere la Conferenza è stato proceduto ad un esame della situazione europea quale si presenta dopo gli ultimi avvenimenti relativi alla proposta del procollo di Ginevra per le nuove proposte per il patto di garanzia. Gli Stati della Piccola Intesa hanno deciso di seguire con attenzione le trattative che si svolgeranno a tale riguardo, concertandosi ed agendo di comune accordo. La giornata di oggi è stata consacrata all'esame delle varie questioni speciali interessanti i tre Stati della Piccola Intesa. La prossima riunione dei rappresentanti della Piccola Intesa sarà tenuta a Belgrado.

Per il X anniversario dell'entrata in guerra

ROMA, 11.

Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Farinacci, ha impartito a tutte le Federazioni provinciali fasciste istruzioni per degnamente celebrare il 10.o anniversario della nostra entrata in guerra disponendo che in ogni città i dirigenti fascisti prendano contatto con le locali Associaz. dei Mutilati e Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Volontari di guerra e del Nastro Azzurro affinchè le manifestazioni riescano della massima solennità.

Vittoria fascista nelle elezioni a Reggio Emilia

ROMA, 11.

L'on. Fabbrici ha dato notizia della vittoria fascista nelle elezioni amministrative di Reggio Emilia al Presidente del Consiglio col seguente telegramma:

«A Voi, grande invincibile Duce, il Fascismo reggiano offre la propria odierna meravigliosa vittoria nelle elezioni amministrative di Reggio Emilia. Le prime notizie danno una percentuale di votanti del 76 per cento. I voti ottenuti dalla maggioranza e minoranza fascista furono 16500 su 23100 iscritti. Le elezioni procedettero colla massima calma e libertà. Nessun incidente. Per Voi, per il Fascismo, per l'Italia, ora e sempre alalà!».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Deputato Fabbrici, Reggio Emilia. — Grazie per avermi voluto immediatamente annunciare la vostra magnifica decisiva vittoria. Essa giunge opportuna a dimostrare ancora una volta consenso grandioso non manca, che la forza del Fascismo, animata dalla fede consacrata dal sacrificio, è invitta e invincibile. Dalle vostre urne sale un fierissimo monito per tutti i nostri avversari. Il loro regime è sepolto per sempre, alalà! — MUSSOLINI».

Altre vittorie fasciste

TERAMO, 11.

Nelle elezioni svoltesi ieri a Giulianova la lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza con una percentuale di circa il settanta per cento dei presenti.

LECCE, 11.

Ieri a Nardò si sono svolte elezioni per la ricostituzione di quel Consiglio Comunale. Dei 5711 iscritti votarono 3355; la lista concordata tra fascisti e combattenti ha guadagnato la maggioranza e la minoranza.

CAGLIARI, 11.

Ieri si sono svolte le elezioni amministrative nel Comune di Collinas. Iscritti 344, votanti 262, la maggioranza è stata conquistata dalla lista fascista.

Il Consiglio dei Ministri convocato per domani

Riunione della Maggioranza

ROMA, 11.

Per mercoledì 13 corrente alle ore 10 è convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha convocato per giovedì 14 alle ore 13 a palazzo Chigi i segretari dei gruppi regionali dei deputati fascisti e della Maggioranza.

L'eroica e superba figura degli Uomini

preposti all'organizzazione della Marina

L'ammiraglio Acton Capo di S. M. della Marina

ROMA, 11.

Oggi alle ore 12 l'on. Mussolini, Ministro «ad interim» della Marina ha officiato il Vice Ammiraglio di armata Alfredo Acton ad assumere la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina. Avendo l'ammiraglio Acton accettato l'alto incarico, la sua nomina verrà proposta a S. M. il Re nel prossimo Consiglio dei Ministri. L'on. Mussolini prenderà possesso del Ministero della Marina giovedì alle ore 11.

Due uomini di prim'ordine

L'ammiraglio Sirianni Sottosegretario alla Marina

ROMA, 11, notte (per telefono):

L'attenzione pubblica è stasera rivolta verso i due Uomini che sovrintenderanno in avvenire, sotto la guida del Duce, all'organizzazione della Marina italiana: l'uno il Vice-Ammiraglio Alfredo Acton, nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina; l'altro il Contrammiraglio Sirianni, nuovo Sottosegretario di Stato a quel Dicastero. Si tratta di due uomini di primo ordine e la scelta del Presidente del Consiglio è unanimemente salutata con soddisfazione tanto nei circoli navali e militari, quanto in molti ambienti politici.

L'Ammiraglio Acton durante la guerra comandò la base navale di Brindisi. Egli fu dagli austriaci chiamato il loro imbottigliatore. A lui si deve quel famoso sbarramento di Otranto costituito di reti antisommergibili nelle cui maglie poterono essere catturati numerosi sottomarini tedeschi. Ma l'azione bellica nella quale più si distinse l'Ammiraglio Acton fu il combattimento nel Basso Adriatico del 15 maggio 1917. Come è noto in quella notte una flotta nemica di navi veloci uscite da Pola e da Cattaro voleva piombare sul nostro sbarramento e distruggerlo. Sarebbe stato un disastro irreparabile. Ebbene, appena segnalato l'avversario, Acton esce da Brindisi con numerosi esploratori, trova ed attacca l'avversario che è costretto a rifugiarsi a Cattaro con gravi perdite. L'incrociatore austriaco «Saida» rimase avariato e il «Novara» ebbe dalle navi italiane un colpo in pieno sul ponte di comando e rimase ferito l'attuale reggente d'Ungheria comandante Horty, mentre rimase ucciso il comandante in seconda. Il «Novara» dovette essere rimorchiato a Cattaro tanto ne uscì malconcio dalla lotta. Lo Ammiraglio Acton dette prova di un sangue freddo straordinario. Egli comandava le forze italo-inglesi da bordo dell'incrociatore «Darmuths». Il «Darmuths» fu silurato. Alfredo Acton, nonostante il siluramento della nave ammiraglia, rimase imperterrito sulla plancia di comando e continuò a dirigere l'azione finchè il nemico non volse in fuga inseguito e danneggiato dal fuoco italiano. Lo sbarramento del Basso Adriatico fu così salvo. Il «Darmuths» rientrò a Brindisi a grande fatica, semi affondato, ma l'ammiraglio Acton non volle abbandonarlo mai affinchè le squadriglie italiane non rimanessero disorientate dal mutamento della nave ammiraglia.

Il generale Badoglio, parlando dell'ammiraglio Acton avrebbe detto: «Ecco un uomo di primo ordine con cui lavoreremo in perfetta armonia per la difesa della Patria». Infatti i due Capi di Stato Maggiore costituiranno un binomio perfetto. Furono già colleghi in quasi tutte le principali conferenze internazionali per la sistemazione militare dell'Italia dopo la vittoria.

Mentre Badoglio lottò strenuamente per la frontiera del Nevoso, lo stesso fece Acton per Zara, la Dalmazia e le isole. Il programma di Badoglio finì col trionfare; quello dell'ammiraglio Acton dovette, per le note ragioni politiche che fecero subire all'Italia un vero calvario da Parigi a Santa Margherita Ligure, vedersi mutilato; Zara rimase fortunatamente all'Italia, ma l'isola di Ugliano, l'antemurale di Zara, e le altre che Acton aveva difeso con fiera ed insperata audacia, vennero sacrificate.

Ho voluto ricordare quest'atteggiamento poco noto o quasi ignorato del Capo di Stato Maggiore della Marina, perchè gli italiani sappiano di quale passione ed energia egli fu capace, pure in uno dei più tristi periodi della nostra politica internazionale.

In quanto all'ammiraglio Sirianni, egli è un autentico eroe, un organizzatore ed un lavoratore formidabile, che diede magnifiche prove in Cina nel 1900 e durante la guerra, specialmente nella carica di comandante del reggimento «San Marco» di Marina appiedato che combattè lungo il corso inferiore della foce del Piave.

Il proclama del generale Badoglio Capo di Stato Maggiore

ROMA, 11.

S. E. il generale Capo di Stato Maggiore Generale Pietro Badoglio, ha inviato alle alte autorità militari, il seguente proclama:

«Il Regio decreto legge n. 552 del 4 corrente istituisce il Capo di Stato Maggiore Generale che con denominazione meglio rispondente alle ampliate funzioni, ripristina di fatto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Vada il nostro omaggio reverente agli insigni capi militari che ricoprendo degnamente tale carica seppero da Goito a Vittorio Veneto legare il loro nome ai fasti gloriosi della nostra indipendenza.

A ricoprire tale carica sono stato chiamato oggi dalla fiducia di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo. Ho obbedito come di consueto e come di consueto dedicherò tutto me stesso alla missione accettata con piena visione delle responsabilità che mi addosso e del lavoro che mi attende. Mi è stato fattore decisivo di accettazione e mi dà tranquillità di riuscita la conoscenza profonda della bontà del soldato e quella del valore, dalla capacità professionale e dello spirito di disciplina degli ufficiali. Ho la certezza che i magnifici collaboratori della Vittoria di ieri, gli apostoli silenziosi e fattivi della ricostruzione dell'oggi, saranno sempre pari al compito che la Patria ha loro affidato. Sullo spirito di abnegazione degli ufficiali in servizio attivo permanente io conto oggi in modo particolare perchè ognuno di essi, conscio della necessità del momento, intensifichi la propria attività ed aumenti il rendimento della propria opera.

L'ordinamento attualmente in vigore per l'Esercito consente pieno sviluppo all'istruzione della truppa ed all'addestramento dei quadri. Convinto di questo ciascuno si dedichi all'opera sua con ardore e con fede per non perdere, in attesa infeconda, un tempo reso prezioso dai sacrifici che il Paese, con chiara visione dei tempi, sopporta per la sua difesa. Un fervore del lavoro odierno e la sicurezza del suo rendimento concedono la possibilità di studiare ponderatamente tutte quelle modificazioni che, cautamente vagliate, serviranno alla completa utilizzazione ed al massimo sfruttamento dei mezzi disponibili per dare al Paese quella sicurezza militare che è base indispensabile della sua grandezza.

L'Esercito è stato, è, e dovrà essere sempre il grande presidio della Nazione. La fede che lo anima e la fede stessa della Patria che affida il suo avvenire, la sua esistenza allo spirito di obbedienza e alla devozione di sacrificio delle sue forze armate. Gli ufficiali attendano disciplinati e fidenti. A ciascuno di essi, sia in servizio attivo o in congedo vada il mio saluto affettuoso ed augurale».

Comizi femminili per il voto amministrativo

ROMA, 11 notte. (per telefono).

Oggi si è tenuto un affollato comizio di donne per il voto amministrativo. Fu votato un ordine del giorno reclamante la pronta approvazione del disegno di legge che accorda il voto amministrativo alle donne.

Anche la Federazione delle donne cattoliche ha votato e fatto pervenire al Presidente del Consiglio S. E. Mussolini un ordine del giorno in questo senso.

Per il Museo delle Medaglie d'oro

ROMA, 11.

Il Gruppo Medaglie d'oro comunica: Le famiglie dei gloriosi Caduti decorati di Medaglia d'oro i quali non avessero ancor inviato la fotografia del glorioso scomparso al Gruppo Medaglie d'oro, palazzo Venezia n. 48 Roma, sono pregate di farne sollecito invio per completare il Museo delle Medaglie d'oro che ha sede nel palazzo stesso. Anche i corpo o reparti la cui bandiera sia fregiata di medaglia d'oro, sono pregati di inviare al Gruppo la fotografia della bandiera stessa, qualora a ciò non avessero ancora provveduto.

La riconoscenza di Fiume al Duce

per la concessione del credito industr.

ROMA, 11.

S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto i seguenti telegrammi da Fiume:

«I fascisti fiumani che hanno appreso con vivissimo soddisfazione, la nuova prova di affettuoso interessamento dimostrato a Fiume dal Governo nazionale con la concessione del credito industriale, esprimono al Duce devota riconoscenza e costante fiducia nella rinascita della città fedele che al Governo fascista deve oggi il premio della sua annessione alla Patria e dovrà domani la sua attesa e meritata resurrezione. Per il Direttorio: il Segretario COMANDINI».

«Il sottoscritto esprime all'E. V. la sua viva compiacenza e gratitudine per la benevola concessione del credito di ricostruzione commerciale e industriale che con la sua razionale attuazione molto potrà giovare alla ripresa della vita economica locale. Esprime in pari tempo la fiducia che anche altri problemi inerenti all'assetto definitivo della economia fiumana, mercè il valido appoggio dell'E. V. sollecita e favorevole definizione. Con ossequi ROCCA, commissario della Camera di Commercio».

IL CONGRESSO dei Soviety delle repubbliche socialiste federate ha eletto il nuovo Comitato esecutivo centrale composto di 300 membri. Di esso fanno parte fra gli altri, Kalinin, Rykoff, Staline, Zinovieff, Trotzky e Tomsky.

COMMENTARII

Donne che si muovono

Delle donne italiane si agitano per la concessione del suffragio. Radunano congressi e chiacchierano, pettegolando, da femminette, sulle benemerenze della donna.

Questa teoria è nuova, fiammante, di zecca. Benemerenze divise per sessi?

Queste comari ciarliere hanno poco da fare. E meno ancora quegli sfaccendati che si accodano ai convegni del suffragismo italiano.

La donna deve votare, eleggere, essere proclamata eletta. Perchè prima, durante e dopo la guerra ha compiuto un'opera fervida, disinteressata, umana. Le ragioni sono senza precedenti. Le donne hanno fatto solo quel che dovevano e potevano fare.

Non ricordiamo periodi burrascosi e ineffabili patemi d'animo. Dimentichiamo gli orrori degli anni del nostro calvario.

La donna ha lavorato. La donna, quella rimasta fedele, ha pianto, seguendo, con l'angoscia che le spezzava l'anima, la vicenda guerresca; temendo per la vita del compagno, soffrendo tutte le atroci alternative del dubbio agghiacciante e della speranza animatrice. La madre avrà vissuto ore di terrore. Come sa vivere la madre. Ebbene? L'apoteosi del dolore, la glorificazione del martirio non si celebra con l'urna, con la sarabanda elettorale. La scheda è un'arma che nulla dice, che nulla prova, che nulla dà.

Accanto alle donne che vigilarono, come le vergini sagge, ci furono altre donne che dimenticarono, che offesero, che tradirono.

Come accanto all'eroe umile della trincea c'era il fantasma pauroso del vile che disertava. L'onore del soldato è come l'onore della donna. Entrambi difendono il patrimonio morale più sacro. Il santuario della stirpe, la virtù degli affetti, la purezza dell'amore.

E' dovere compiere il proprio dovere. Non assolverlo non è mancanza di volontà, è tradimento.

Le donne che mancarono alla fede giurata profanarono il Tempio con la scia sozza del loro peccato. Quelle che restarono pure accesero la lampada della loro fede irreducibile, attesero lo sposo, custodirono il talamo vuoto, lo abbellirono per il ritorno augurato.

Nulla fecero di più di quanto dovevano gli uomini che battagliarono e che vinsero, superando la morte e la paura vincendo. Nulla più di quanto dovevano, compirono quelle spose restando caste e sole.

Non sempre i disertori si scoprono; non sempre le vergogne appaiono nella nudità atroce della reale giustizia.

Ma se il giudice non condanna, la coscienza non assolve.

Le donne che parlano del suffragio come ricompensa, offendono il pudore e il dovere che non accetta premi se non quello della consapevolezza preziosa del compiuto dovere e della fede intatta.

Le grille canterine del congresso romano e i paraninfi, i brillanti di questa brutta operetta politica, sono pregati di essere più seri.

Per il rispetto dei morti, per l'onore della «Donna»!

Menzogne senatoriali

La menzogna togata di Luigi Albertini ha ferito la dignità dei calabresi. La terra generosa è insorta. Il tirannello stampaiolo che serve la sua ambizione insoddisfatta ed interessi di oscura origine, non registra le smentite, non annota le risposte.

Lancia la freccia del Parto e fugge. Si ricovera nella sua tana di via Solferino per sputare sulla carta le secrezioni della sua bile.

E' una vergogna dell'Italia. Una vergogna turpe. L'egoismo di questi uomini, truffatori volgari della buona fede del prossimo, è tradimento.

La logica claudicante del processo verbale di Albertini è una contorsione del pensiero, un adattamento innaturale, uno sforzo di pura dialettica, la testimonianza che possiede una faccia di bronzo a prova di fuoco.

Ciò si ricava dal suo discorso.

Se questo itterico politico crede che con le rotative sia permesso turbare lo spirito di pacifica convivenza e l'armonia dei rapporti sociali, noi possiamo dire che la deità funesta del quarto potere può essere abbattuta come un'erma nefasta e delittuosa.

L'arbitrio di questi pochi paranoici, di questi agitati del manicomio aventinista non può imporsi al volere concorde dei più.

Non si contano troppi plebisciti negli annali storici. Il diritto è del più idoneo, del più forte, del migliore. Le farneticazioni, le storpiature dei filosofi sono oggetti da museo, divagazioni per dilettanti, spunti polemici per riviste perditempo.

Ma la politica è realtà; è realtà dura, precisa, incontrovertibile.

Accettiamo pure l'ipotesi che le minoranze siano i focolai dove si fucinano le maggioranze dell'avvenire, ma l'astrologia non è scienza esatta, è empirismo medioevale, è l'arrabattarsi infantile di teoriche astruse.

Le maggioranze governano. Governano perchè possono e sanno comandare. Con il consenso e con la volontà d'imperio.

Inutile piatire giudizi avventati. Il Fascismo governa perchè ha la forza ed il consenso. Le opposizioni hanno, per contro, la natura pecorile degli sbandati politici e la lurida colpa della speculazione sorda e gretta, dell'impostura sinistra e obliqua.

Hanno una sola ragione: quella di non esser stati spazzati via, con una raffica di tempesta, gli ultimi residui del passato. Le reliquie ingloriose. I ruderi marci e cadenti.

Volevano del sangue le opposizioni? Ebbene, il sangue può spargersi e scorrere finchè c'è sangue.

L'arma dei vili

All'estero impervesa la campagna diffamatrice contro il nostro Paese. Un rosario di calunnie sgrana ogni giorno più il ritornello dell'oppressione fascista. Non ci meravigliamo della stampa venduta. Non ci sgomenta l'oro straniero che si perde in rigagnoli vari nelle tasche dei nostri esponenti politici.

Ma la viva voce di questi venduti ci giunge alle orecchie come una provocazione che non si può accettare.

Il prete sudicio si è stabilito a Parigi. Il pachiderma Nitti ha piantato la baracca nella Svizzera. Sforza fa il commesso viaggiatore. Albertini è l'impresario di questa «troupe» di rinnegati.

Il Medio-Evo qualche volta non sbagliava nel segno decretando punizioni esemplari. Il marchio d'infamia stampato col fuoco sulla fronte lasciava la stimmate odiosa del ricordo e del tradimento.

Bollarle conviene queste figure losche. Bollarle con una manata di argomenti cari a Chambronne. Bollarle come un uomo — che troppo scodinzola per le vie udinesi — fu bollato nella città di San Giusto. Manate di fango sul viso. Sarebbe la lavanda mattinale per questi grugni senza amore di patria, senza ricordi di famiglia, senza decoro di uomini. E se non bastasse il bagno; affogarli.

Tacerebbero e certamente per sempre.

Le elezioni municipali in Francia

PARIGI, 11.

Le votazioni di ballottaggio per le elezioni municipali non hanno dato luogo ad alcun incidente tanto a Parigi quanto nella provincia. A Parigi, dove c'erano 31 ballottaggi sono stati eletti tre repubblicani, quattro repubblicani di sinistra, un radicale indipendente, cinque radicali socialisti, quattro repubblicani socialisti, otto socialisti, sei comunisti. Nella prima votazione gli eletti erano stati 49. Il Consiglio Comunale di Parigi comprende definitivamente quattro conservatori, quattordici repubblicani, ventitrè repubblicani di sinistra, sei radicali indipendenti, sei radicali socialisti, cinque repubblicani socialisti, quattordici socialisti, otto comunisti. La composizione del nuovo Consiglio segna adunque un lieve indebolimento della maggioranza e del blocco nazionale. In molte sezioni gli elettori sono stati meno numerosi che alla prima votazione. In vari Comuni in cui il cartello sembrava dovesse trionfare, gli avversari avevano consigliato l'astensione ai loro amici. Benchè sia impossibile al momento attuale avere una impressione definitiva, sembra che la tendenza di sinistra verificatasi nella prima votazione, si sia accentuata nella seconda. In molti posti i comunisti hanno votato pel cartello.

Nella maggior parte delle città come a Bordeaux e a Lyon in cui nella prima votazione la maggioranza dei seggi era sta stata conquistata dal cartello, i rimanenti seggi sono stati nella seconda votazione pure conquistati dal blocco della sinistra.

Il Tribunale di Palmi distrutto

DA UN VIOLENTO INCENDIO

REGGIO CALABRIA, 11.

La notte scorsa un violento incendio ha distrutto i padiglioni del tribunale di Palmi. Anche gli archivi sono rimasti preda delle fiamme. Si è riuscito a salvare solo una piccola parte degli atti giudiziari. Le autorità hanno aperto un'inchiesta per accertare la causa dell'incendio.

La Jugoslavia nega l'estradizione

dei profughi bulgari

BELGRADO, 11.

I giornali di Belgrado recano che il ministro bulgaro degli Esteri, Kalkoff, durante il suo recente breve soggiorno a Belgrado, ha, fra le altre cose, rinnovato la domanda del suo Governo, riguardante la estradizione dei capi più influenti del partito agrario, rifugiati in Jugoslava. Il Governo di Belgrado avrebbe però, per la seconda volta, respinto la domanda bulgara — perchè contraria ai principi di ospitalità che regolano i rapporti di tutti gli Stati civilizzati del mondo — e chiesto invece l'estradizione di quei capi dei comitagi macedoni che sono sudditi jugoslavi e che nel territorio jugoslavo hanno commesso numerosi delitti.

Notizie brevi

NELLE GROTTE DI POSTUMIA il prof. Bertarelli con altri animosi ha attraversato a nuoto un lago profondissimo, finora sconosciuto, pervenendo oltre un passaggio mai esplorato entro una nuova caverna ove si trovano formazion cristalline trasparenti di incomparabile bellezza. L'arditissima esplorazione è durata 11 ore.

L'AVIATORE DE PINEDO è giunto a Cocanada (India) compiendo da Bombay un percorso di 1100 chilometri. Questa tappa è stata delle più difficili.

IL DIRETTISSIMO Francoforte-Basilea, passando presso Heidelberg, all'incrocio di una strada maestra, erroneamente non sbarrata, ha cozzato contro un autocarro con venticinque persone. Vi sono undici morti e parecchi feriti gravi.

IL MINISTRO dell'Economia ha convocato il Consiglio superiore dell'Economia per il giorno 27 corrente per trattare fra l'altro l'istituzione di Consigli agrari provinciali.

IL CONTE DI TORINO è giunto ieri alla Maddalena, ricevuto dalle autorità e dal popolo festante. Sua Altezza si è subito recato a Caprera per visitare la tomba di Garibaldi.

IL RE DI ROMENIA si recherà il mese prossimo in Francia per ristabilirsi della malattia di cui ha sofferto.

Piccole Storie Grandi

"Bottega di felicità,,

Seduto compostamente su di una poltroncina, il giovane striminzito Guarnieri figgeva quei suoi occhietti tutto luci e lampi nel faccione rubicondo del signor Ponpon, il quale, sdraiato sul divano, guardava, probabilmente senza vederla, la scritta che appariva per trasparenza sul vetro della portiera: «Notaio A. Capo».

Il signor Ponpon pensava tra sè e sè che, quella, era per lui proprio una gran bella giornata. Figurarsi! Cose che capitano di rado... anzi una volta sola, logicamente, nella vita... Fortune tra capo e collo, come si suol dire. Ed involontariamente esternò a voce alta quel suo pensiero:

— Fortune tra capo e collo!».

Il giovane Guarnieri ebbe uno scatto. Udendo quelle parole, si guardò d'attorno e incapace di costringere in sè tutta la gioia, l'ardore, l'entusiasmo, il nervosismo che si sentiva «dentro», esclamò:

— Anche a me! proprio tra capo e collo!

Il signor Ponpon rise giocondamente:

— Toh, che bel caso! Forse lei sa ormai... Anche a lei è morta?

Il giovane Guarnieri sussultò, si fece il segno della croce, precipitosamente, e trasecolando in volto chiese trepidante:

— Per carità!... Morta! chi?!

— La suocera, perbacco! — spiegò giulivo il signor Ponpon.

E l'altro, rasserenato, sorridendo e muovendosi inquieto sulla poltroncina:

— Macchè, io non sono sposato, ancora...

— Ancora? Ciò significa che c'è qualche possibilità...

— Si spera, si spera! — sospirò Guarnieri, ed una luce vivida gli brillò negli occhi. — Si figuri che la mia fidanzata è in cura... oso dire, anzi, in convalescenza, in una casa di salute, a Torino...

— Ah!

— Già! E fu malata gravemente, poverina! Anzi, fino a ieri le notizie non erano certo buone... Ma ieri a sera — giubilò il giovane — ieri a sera il signor notaio m'avvertì che sapeva che ella era di molto migliorata, (un miracolo, proprio), e m'invitò qui per le dieci di stamane.

— Come me... Solo che invitandomi, il signor notaio m'informò di aver saputo, da fonte sicura, che mia suocera, era partita per un viaggio «di piacere», ha sbagliato itinerario, intraprendendo un viaggio senza ritorno... e facendo invece un piacerone a me! E' morta!

Il giovane Guarnieri alzò gli occhi al soffitto certo con l'intenzione di alzarli al Cielo, e sospirò:

— Pace all'anima sua...

— E, di conseguenza, alla mia! — protestò olimpicamente l'altro.

Risero, felici ognuno della propria felicità, e, un pochino, l'uno della felicità dell'altro.

E il signor Ponpon confessò giulivo:

— E' tanto bello essere felici... e vedere felici anche gli altri!

Il giovane Guarnieri assentì, volgendosi ad osservare un nuovo venuto, che stava entrando rumorosamente nella anticamera.

Era obeso enormemente, e grosse gocce di sudore gli imperlavano la fronte e le guancie. Ansimava, girando lo sguardo per la stanza con una bonarietà simile a quella che si palesa dall'occhio grande d'un qualunque pio bove. Bofonchiò cordialmente agli altri due, tergendosi il sudore con fatica:

— Che sforzo, per salire tutte quelle scale! Ma — e qui rise gongolante — ma il martirio, se Dio vuole, sta per finire!

Si sedette, senza fare complimenti, su di una poltroncina che scricchiolò maledettamente sotto quel «grave pondo». E, come Guarnieri e Ponpon lo guardavano sorridenti, spiegò sorridendo egli pure:

— Sissignori! Fino ad oggi, causa questa mia pinguedine, fui... d'incomodo a me stesso... ma il signor notaio m'ha dato una bella notizia... e oggi, (manca molto alle dieci? Grazie), oggi mi darà una ricetta famosa... Uh! Quanto caldo! Permettono, vero?

Si slacciò la cravatta e si tolse il colletto, contro il quale premeva una pappagorgia spaventosamente voluminosa.

Ed ecco entrare, ora, nell'anticamera, con passo svelto e leggiero, un giovanotto elegantissimo, il quale ristette sorpreso vedendo quei tre che già attendevano. Una piega piuttosto amara delle sue labbra fece comprendere che ciò gli riusciva assai... Ma sorrise subito con un inchino impeccabile:

— Signori!

Si tolse dal taschino della giacca un fazzoletto candidissimo, se ne servì per spolverare con cura il velluto di una poltroncina e vi si sedette nobilmente.

Poi, sentendosi osservato dagli altri tre, cominciò ad osservare il soffitto con interesse... E malgrado la propria felicità, il giovane Guarnieri sentì un vago senso d'invidia per quel giovanotto elegante, con quella giacca attillata ed i calzoni dalla piega impeccabile che lasciavano intravvedere le calzette di seta, e con quelle scarpe di vernice...

Il Guarnieri ritirò i propri piedi, per pudore, sotto la seggiola, pensando che il calzolaio gli aveva rattoppato le scarpe... con troppa evidenza.

Anche il signor Ponpon, malgrado la «fortuna tra capo e collo», osservò con lieve invidia il giovane elegante, e più che il giovane, le sue mani fini e delicate, e, forse, più che le sue mani, addirittura solo un dito, quel dito, lo sposo dell'anello matrimoniale... E sprofondò la sinistra in una tasca, dopo aver lanciato un lungo sguardo di odio all'anello giallognolo intorno all'anulare...

L'uomo obeso pure non era rimasto indifferente. Aveva dapprima pensato che, grazie alla ricetta famosa, sarebbe presto divenuto agile e snello come il giovane, poi, confrontando la cravatta del tizio, con la propria (rossa a bolli neri e lucida, maledettamente lucida) aveva sentito un pochino di amarezza invidiosa.

Tanto il giovane Guarnieri che il signor Ponpon e l'obeso, s'erano inoltre accorti dall'espressione lietissima del giovanotto, che certo anch'egli aveva avuto dal notaio una buona notizia, e avrebbero dato non sapevan nemmeno loro cosa, magari una parte di se stessi, (specie l'obeso, tanto per cominciare!) per togliersi la curiosità di sapere di che natura fosse quella letizia.

E tutti e tre stavano probabilmente studiando in silenzio il modo di far cantare il giovane, allorchè una porta si schiuse con un leggiero scricchiolio ed un domestico annunciò:

— Il signor notaio attende!

I quattro si rizzarono di scatto, nello stesso tempo, come spinti da una molla.

Si guatarono l'un l'altro, un istante, in silenzio, per la precedenza.

Ma il domestico indovinò e soggiunse freddamente:

— Il signor notaio attende tutti e quattro i signori, assieme.

Si guardarono stupiti.

— Un'entrata cumulativa... a «forfait»! — esclamò il giovane Guarnieri, che, a suo tempo, aveva fatto da inserviente in teatro.

Sorrisero.

E facendo un pochino di confusione, seguirono il domestico...

***

Il notaio osservava attentamente, con una tranquillità sconcertante, quei quattro uomini che, seduti innanzi alla sua scrivania, dietro alla quale egli stava maestosamente assiso, attendevano impazienti le sue parole.

Sorrise e mosse le labbra come per parlare.

I quattro ebbero un sussulto di contentezza ansiosa. Invece il notaio tossì, semplicemente, e ricominciò ad osservarli, soddisfatto.

Poi parlò davvero, raggiante di contentezza:

— Mi congratulo con voi, per la vostra ventura! Vi vedo felici... E ne avete ben donde! Vero, signor conte Spadetta?

Il signor conte Spadetta si rizzò a metà, inghiottì un qualcosa che la commozione gli aveva fatto salire nella strozza, ed assentì cerimonioso:

— Felice, signor notaio, felice, e lei comprende, malgrado tutto, oltre ogni dire... Felicissimo!

Risiedette.

E il giovane Guarnieri, ficcando i piedi con le scarpe mal rattoppate sotto la seggiola, e pensando che era venuto lui prima di tutti e che perciò «toccava» per primo a lui, non potè frenare la propria impazienza e protestò con la sua voce ch'era un garrito:

— Anch'io, signor notaio, anch'io... Io sono ultra felice, ultrafelicissimo. E anche loro — continuò prendendoci gusto e indicando Ponpon e l'obeso — e anche loro sono... superfelicissimi! Se sapesse! Io... lei... loro...

Un ampio sorriso illuminò il volto del notaio.

E il giovane Guarnieri, che nella foga del parlare s'era rizzato in piedi, si risedette di colpo, con gli occhi sfavillanti, incapace di parlare per l'emozione violenta, dimenticandosi perfino di nascondere le scarpe sotto la seggiola.

E il signor Poupon confermò, esprimendo a metà, per la confusione, il proprio pensiero:

— Davvero, felicissimo... tra capo e collo!

L'uomo obeso, che era rimasto impressionato dai vocaboli possenti del giovane Guarnieri e dal parlare garbato del conte non volle parer da meno e bofonchiò:

— Ed anche io... io sono superultra felicissimo... oltre ogni dire...

Il notaio rise allora d'un risolino che sembrò sprizzar scintille nella penombra dello studio. E giubilò:

— Signori! Scommetto cento contro uno che voi, per la felicità, stanotte non avete nemmeno dormito!

E come i quattro assentivano più o meno rumorosamente, egli guardò l'orologio a pendolo, che tichettava misterioso in un angolo della stanza e concluse:

— Vi avvisai tutti e quattro iersera, circa alle diciotto... Ora sono le dieci e qualcosa. Quindi, signori miei, voi siete stati felici per la bellezza di circa sedici ore! Ore deliziose, vero?

I quattro assentirono ancora, rimirandosi l'un l'altro, stupiti per quel modo di parlare.

Ed il notaio annunciò allora solennemente, con un gesto tragico:

— Signori! Io vi ho ingannati! Ho mentito!

A questo nuovo genere di fulmine a ciel sereno, parve che i quattro fossero pervasi da una specie di follia isterica.

— E' morta!

— E' viva!

— L'eredità! — furono dominate dal bofonchiare disperato, spasimante e rantolante dell'uomo obeso, che fremeva convulsivo sulla poltroncina:

— M'ingrasso... ancora... mi gonfio... dilago...

Il notaio osservava la scena, sorridendo.

***

Il notaio, asserragliato dietro la scrivania, dominò con un gesto risoluto quei quattro uomini scalmanati, che si affannavano ad apostrofarlo molto poco lusinghieramente, e chiese con una ingenuità ed un'innocenza da agnellino pasquale:

Mi offendete? Signori miei, dico io, perchè?

— Voi mi lapidate... con le vostre parole, come un vile colpevole... Ma colpevole di che? Forse di avervi date sedici ore, dico ben sedici ore, di felicità?.. Ma dite, dite, signori, quale avvenimento, quale ricchezza potrebbe equivalere, o, per lo meno, rivaleggiare con la felicità di cui godeste durante sedici ore per merito mio?

— Il viaggio... di mia suocera! — osò protestare il signor Poupon.

E gli altri incoraggiati:

— L'eredità!

— La guarigione della mia fidanzata!

E l'obeso con un ruggito:

— Lo... spodestamento di me stesso!

Ma il notaio rise amaramente e disse reciso:

— Niente di più falso! Niente di più falso, perchè, signor Ponpon, se vostra suocera fosse morta davvero, cosa avreste guadagnato? La pace? Nossignore! E d'altronde la pace, quella pace, sarebbe troppo poco. Per gustarla, bisogna che essa sia alternata con uno spizzico di cattiveria, di malizia, i dispetti della suocera vostra, che perciò vi è utile, utilissima. Vi pare?.. E voi, signor Guarnieri, dite: Se la vostra fidanzata guarisse, la sposereste subito, vero? Ebbene, meditate su queste parole: Solo la semplice fidanzata sa far gioire di una gioia duratura data dall'amore puro che non degenera, quando la fidanzata diventa moglie, o, peggio, amante, ci s'impaccia e si soffoca la gioia nei legami insidiosi. Questa è per natura: solo finchè non vi sposerete, e quindi, solo rete felice. E dunque... Capite?.. E voi, finchè la vostra bella sarà malata, sa... voi — si rivolse all'obeso — che nutrite un odio selvaggio per le vostre carni sovrabbondanti, non capite che se diventaste magro la vita diverrebbe per voi squallida e misera? E invece, (poichè sapete che è difficile guarirvi), andate da un medico. Vi darà uno specifico con l'assicurazione che dimagrirete. Voi spererete. E magari, ingrasserete. Ma sperando avete gioito.., Poi, quando la speranza vi verrà meno, andate da un altro medico e ricominciate fiducioso... Capite? L'obesità sarà così per voi fonte di irrealizzabili e perciò inesauribili dolci speranze. La volontà deve comandare. Vi sembra?

Guardò di sottecchi il conte Spadetta, e gli disse con accento persuasivo:

— E voi, infine, dite: A che varrebbe la morte di vostra zia? Vi avrebbe lasciate le sue ricchezze, va bene, voi ne avreste goduto sul momento... e poi, poi tutto sarebbe finito e voi avreste pensato con desiderio alle ricchezze del vostro zio paterno e della zia materna, a quelle del signor nonno, e così via, insaziabilmente... Avete, dunque, goduto per sedici ore. Se vostra zia fosse morta davvero, tutto sarebbe quasi finito. Invece, dico io, il bello viene proprio ora, poichè voi attenderete impaziente e speranzoso, e perciò, se non felice, contentone, la morte numero due, quella vera, di vostra zia, pregustando di già la gioia novella. Capite?

Il notaio tacque, scrutando in volto i suoi ormai silenti ascoltatori pensierosi.

Riprese lentamente:

— E poi, raggiunta quella certa felicità, voi vi affannereste per non lasciarla svanire... e per averne un'altra. C'è sempre del desiderio, della brama, dell'invidia...

Il giovane Guarnieri pensò alle scarpette del giovane conte e guardando le proprie, si accorse con raccapriccio che cominciavano, ora, a perdere anche le toppe.

Il signor Poupon diede con orrore un'occhiata al proprio anello matrimoniale e si morse le labbra.

L'obeso sospirò, ammirando di nuovo le vesti e l'agilità della figura del conte.

E questi, infine, pensò con avidità allo zio paterno riccone sfondato...

Il notaio continuò, desolatamente:

— Perfino io, vi invidio per la felicità della quale godeste per sedici ore.. Ed è il colmo che io, dispensiere di felicità, debba invidiarla agli altri, con la certezza matematica di non ottenerla....

E qui parve al giovane Guarnieri che due lacrime gli brillassero negli occhi, sì ch'egli intenerito lo confortò:

— Su, coraggio, signor notaio...

Ed il dispensiere di felicità proruppe allora con voce vibrante:

— Sì, coraggio! e voi, che ora conoscete il mio segreto, mi aiuterete nella ardua bisogna di illudere, e di far così gioire, i mortali, a maggior gloria e fortuna di questa vita tanto deprecata!

Ed il signor Ponpon concluse, pensando alla suocera:

— Amen!

L'obeso ed il conte si strinsero le destre. E l'obeso (commerciante intraprendente) ne approfittò per confidare all'altro:

— Se fosse possibile specularci su...

×

Il giovane Guarnieri, preoccupato, si guardò le scarpe: pareva che ridessero...

Antonio Reccardini

Dante e la nuova Italia

Una conferenza di Enrico Corradini

ROMA, 11.

Ieri alla Casa di Dante, Enrico Corradini ha tenuto una conferenza dal titolo «Dante e la nuova Italia». Enrico Corradini ha considerato Dante sotto un aspetto insolito. Lo ha considerato come potenza di vita per l'Italia e per gli italiani. Vale a dire come potenza di educazione, di elevazione e di creazione spirituale. Così lo ha considerato attraverso i secoli, ma sopratutto per rispetto alle nuove condizioni dello spirito nazionale, oggi, dopo la guerra vittoriosa. Dante fu per alcuni secoli, per quelli della divisione, del servaggio, del deperimento etnico del popolo italiano, tutta l'unità e tutta la libertà e tutta la grandezza e tutta la dignità dell'Italia; oggi nell'intimo della Nazione, animata dalla guerra vittoriosa, la sua potenza educatrice e creatrice è oltremodo accresciuta. L'oratore incomincia col rivedere la natura della Divina Commedia, spoglia di ogni formalismo letterario, estetico, e via discorrendo, consistente tutta quanta e sempre sopra la realtà dei fatti. Dante rappresenta la sua creazione senza distrarsi mai dalle cose degli uomini, dalle passioni che egli rappresenta, per sacrificare alle forme rappresentative. Tutto nel Poema sacro è cosa, fatto, atto, movimento. Vale a dire, il Sommo Poeta ebbe un genio per eccellenza realistico e per conseguenza pratico. Si può affermare che l'Italia ha da 600 anni nel suo maggior genio poetico il suo maggior genio pratico. E in tal modo Dante agisce efficacemente come potenza di vita nello spirito nazionale. Agì nel passato e sopratutto agisce oggi in cui la sua virtù meglio risponde alla maggiore energia dell'Italia e degli italiani.

Enrico Corradini, esaminata l'enorme mole degli elementi più disparati raccolti nella Divina Commedia, rileva che la loro evidente unificazione si deve alle intime virtù del genio dantesco.

Egli passò poi a considerare l'opera di Dante più da vicino nei rispetti dell'Italia e della sua storia. L'oratore ricordò come il sommo Poeta non sviluppasse il concetto di Nazione. Tale concetto non esisteva nella mentalità del tempo ed anche non lo formò, nè lo chiarì. Per una tragica antitesi che aveva le sue radici nella natura passionale dell'uomo per la tragica antitesi con la realtà delle cose, Dante passò dalla Firenze e dall'Italia del suo tempo, divise, in perpetua guerra, lacere e sanguinanti, alla visione di un universale ordine, di una universale pace, alla visione, cioè, d'una restaurazione dell'impero romano, d'un impero maggiore e più felice dell'antico. Ma per questo solo fatto per questa straordinaria palingenesi atavica che portava dentro di sè, pur mentre dalla realtà elevandosi alla visione passava oltre la Nazione, egli proiettava dai suoi giorni ai giorni futuri, per l'Italia che sarebbe risorta, il codice della più seria e più alta legge morale che possa essere dato ad un popolo forte e generoso. Sotto un aspetto da oggi all'avvenire Dante può operare come una mirabile potenza di vita nel profondo e agli apici dello spirito nazionale.

Enrico Corradini concluse il suo dire, esprimendo il voto che la conoscenza di Dante si faccia sempre più larga e seria in Italia passando dai Circoli della cultura a tutte le classi, compreso il popolo. L'illustre conferenziere fu vivamente acclamato.

I francobolli per l'Anno Santo

ROMA, 11.

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto: Ad evitare che il pubblico sia tratto in inganno, si avverte che la vendita dei francobolli commemorativi dell'Anno Santo, continua ad essere eseguita in tutti gli uffici postali comprese le succursali. I francobolli stessi sono del valore di cent. 20, 30, 50, 60 e di lire una e cinque ma sono messi in vendita con un sopraprezzo pari alla metà del valore postale di ciascuno di essi e quindi rispettivamente al prezzo di centesimi 30, 45, 75, 90, 1,50, 7,50. Lo acquisto da parte del pubblico può essere fatto a serie complete e a francobolli staccati, ed in ogni caso senza limitazione di quantità. I francobolli stessi sono validi per l'affrancatura delle corrispondenze, tanto per l'interno e le colonie che per l'estero, se saranno impostate fino al tutto il 15 gennaio 1926.

Lo sbarco in Argentina del cavo sottomarino

Telegrammi al Duce

ROMA, 11.

Lo sbarco in Argentina dell'estremo del cavo italiano sottomarino diretto fra Anzio e Buenos Ayres ha suscitato grande entusiasmo sopratutto fra gli italiani della nostra Colonia del Plata che ha largamente contribuito al successo della grande impresa. Da Buenos Ayres sono pervenuti al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini, tra gli altri, i seguenti telegrammi:

«Approdo terra argentina cavo italiano auspicato, voluto da V. E. venne festosamente accolto quale nuovo segno ritemprate energie nazionali. Per la Camera di Commercio italiana, SANDRI, segretario, LEONARDINI, vicepresidente».

«Mentre Italcable approda terra argentina Federazione Società Italiane inneggia riconoscente grande opera solidarietà italo-argentina auspice patrio Governo. VENDEMMIATI, presidente; VALIANI, segretario».

Al Presidente della Compagnia italiana di cavi telegrafici sottomarini ing. Carosio è giunto il seguente telegramma:

«Camera Commercio italiana plaude sollecito approdo cavo italiano in Argentina quale segno trionfo nostra geniale coraggiosa utilissima iniziativa tenacemente italiana compiuta».

Solenne commemorazione di studenti fascisti caduti per l'Idea

PADOVA, 11.

A Cittadella sono stati commemorati ieri gli studenti fascisti Mezzomo, Fumel, Boscolo, Bragadin e Tinazzi caduti i primi quattro in conflitto coi carabinieri a Cittadella nel 1921 e l'ultimo in conflitto coi sovversivi a Pozzonovo nello stesso anno.

Alla commemorazione intervennero le rappresentanze fasciste delle Università di Padova, Pavia, Parma, Venezia, Bologna, Roma, il rettore dell'Ateneo di Padova prof. Lucatello, i docenti universitari on. Bodrero e Callore, prof. Dilemma segretario del Partito fascista, le Madri dei Caduti fascisti, le rappresentanze dei Fasci e dei Sindacati della provincia.

Il corteo si è recato nella piazza del Municipio dove ha parlato il sindaco di Cittadella avv. Greppi. Indi è stato inaugurato il gagliardetto della sezione fascista universitaria e poscia al teatro Sociale ha tenuto la commemorazione, vivamente applaudito, l'on. Mazzolini segretario aggiunto della direzione del Partito nazionale fascista. Infine il corteo si è recato sul luogo del conflitto raccogliendosi per alcuni istanti in silenzio davanti alla lapide ricordante i fascisti.

Velleità pangermaniste stroncate nell'Alto Adige

BOLZANO, 11.

In seguito all'intensificarsi dell'azione pangermanista della lega «Andrea Hofer», la quale annunciò da Monaco di aver ottenuto che in terra tirolese nessun artista italiano per nessuna ragione e condizione possa prodursi e invitò al boicottaggio degli artisti italiani in Germania finchè non sia cancellata l'ingiustizia dell'Alto Adige, una Commissione composta dei rappresentanti del Fascio, della Sezione trentina dell'Unione dell'Associazione Combattenti, degli ufficiali in congedo e dei mutilati si recò dal sottoprefetto di Bolzano per chiedere, in segno di protesta e di monito agli irredentisti che ordinasse la sospensione delle rappresentazioni di una compagnia tedesca composta di elementi stranieri che da oltre due mesi agiva indisturbata nel teatro civico di Bolzano. Conseguentemente il prefetto ha ordinato la sospensione delle rappresentazioni.

Il 3.o Congresso della stampa latina

FIRENZE, 11.

Il 14 corrente si aprirà a Firenze in Palazzo Vecchio il terzo Congresso della stampa latina. Vi parteciperanno circa 100 rappresentanti dei maggiori giornali e delle più importanti agenzie di notizie della Francia, Spagna, Belgio, Portogallo, Romania, Canadà, Argentina, Brasile, Cile, Perù, Messico, Cuba e di tutte le altre Repubbliche dell'America centrale e meridionale. A rappresentare l'Ufficio centrale che ha sede in Parigi verrà lo stesso Presidente sen. Henri De Jouvenel, e il segretario Maurice De Valloff; interverrà anche il signor Roberto Lainez sottosegretario agli Esteri della Repubblica Argentina. Con Giuseppe Meoni, rappresentante della Federazione italiana della stampa parteciperanno al Congresso anche 20 giornalisti italiani inviati dalle nostre maggiori Associazioni di stampa. Il Congresso durerà tre giorni e terrà le sue sedute nel Palazzo di parte guelfa.

Il Comune e la provincia di Firenze, la Fiera del Libro e l'Associazione della stampa toscana gli preparano una grandiosa accoglienza. Il Comitato esecutivo è presieduto dal senatore Garbasso, sindaco di Firenze e da Ugo Ojetti. Il 18 i congressisti saranno a Roma ricevuti dal Presidente del Consiglio. Il 20 e il 21 saranno a Milano ospiti della città.

Le ceneri dell'ammiraglio Graziani in viaggio per Venezia

CORFU', 11.

Sono state ieri imbarcate sulla R. Nave «Rossarol», le ceneri dell'ammiraglio Graziani per essere trasportate a Venezia. La cerimonia si è svolta con una funzione religiosa nella cattedrale cattolica di Corfù che è stata celebrata dal cappellano capo dell'Armata mons. Antonio Gallucci assistito dal locale clero italiano. Presenziavano il console italiano a Corfù, il prefetto greco, il colonnello Graziani, il comandante del «Rossarol», le scuole italiane, i combattenti, i fascisti con bandiere nazionale e la numerosa colonia italiana. Fuori della chiesa un reparto armato greco rendeva gli onori militari. Poscia il feretro è stato trasportato su carro funebre fino alla banchina, dove un altro reparto greco ha reso gli onori militari fra una popolazione numerosa e riverente.

Hanno parlato il colonnello Graziani e il console italiano ringraziando le autorità greche dell'ospitalità e delle cortesie ricevute. La salma è stata quindi portata a bordo del «Rossarol». La squadra italiana, composta dalle Regie navi «Rossarol», «Audace», «Solferino», «S. Martino» e «Cosenz» ha poscia lasciato queste acque.

L'omaggio della Grecia a Santorre di Santarosa

ATENE, 11.

La squadra italiana si è ancorata ieri al Fallero e la Missione italiana giunta con essa per il centenario di Santorre di Santarosa è arrivata ad Atene ricevuta ufficialmente dalle autorità. Il generale Petitti di Roreto e l'ammiraglio Honaco di Longano hanno scambiato visite con i Ministri greci.

Nel pomeriggio il Sindaco di Atene ha offerto al Municipio un ricevimento in onore degli ospiti italiani. In serata presso l'incaricato d'affari d'Italia conte Brambilla, ha avuto luogo un altro ricevimento.

Ieri è stata inaugurata una targa commemorativa nella via Santarosa. Immediatamente dopo ha avuto luogo con grande solennità una cerimonia commemorativa nella grande sala dell'Università alla presenza della Missione italiana, degli ufficiali della Squadra, dell'incaricato d'affari conte Brambilla e dal Ministro di Francia De Chambrun. Il Ministro dell'Istruzione ha pronunciato brevi parole rilevando la eterna riconoscenza greca verso Santorre di Santarosa. Il rettore dell'Università Zengelis e il decano della facoltà di lettere Kugeas hanno pronunciato discorsi illustrando la vita e l'opera dell'illustre filelleno italiano. Il comandante Ceresola ha pronunciato un vibrante discorso ed ha offerto all'Università di Atene un ritratto di Santarosa. L'ammiraglio Pietro di Santarosa ha offerto un prezioso manoscritto del suo avo.

Infine l'on. Luiggi parla a nome delle Università d'Italia ha rivolto un saluto all'Università di Atene ed ha rilevato le affinità esistenti fra le due nazioni che rappresentano le più illustri civiltà pratiche e che completandosi scambievolmente sono chiamate a lavorare per lo stesso avvenire di progresso e di civiltà.

Il Presidente del Consiglio Michacopulos ha offerto iersera un pranzo agli ufficiali ed agli altri ospiti italiani. Oggi il Comitato italiano per il centenario di Santarosa ha tenuto una cerimonia commemorativa.

In attesa della Conferenza della Piccola Intesa

BUCAREST, 11

L'Agenzia «Rador» pubblica:

Nell'attesa dell'inizio della Conferenza della Piccola Intesa sono oggetto di commenti le dichiarazioni del signor Nincic, secondo le quali la Conferenza avrà un interesse speciale non solo per gli Stati che vi partecipano, ma anche per gli alleati di questi Stati.

Nincic ha formalmente smentito le voci su di un preteso disaccordo col Ministro degli Esteri rumeno signor Duca relativamente all'aumento dell'esercito bulgaro ed ha dichiarato che su tale argomento l'accordo è perfetto.

Il signor Benes ha a sua volta dichiarato che base della Piccola Intesa non è soltanto il rispetto del trattato di Trianon, ma il mantenimento dello «statu quo» giuridico dell'Europa centrale.

SI ASSICURA che Gigon, senatore della Sarre, rassegnerà prossimamente le sue dimissioni e che Caillaux, Ministro delle Finanze, sarebbe candidato alla sua successione.

Provincia del Friuli — Circond. di Udine

Comune di Muscoli Strassoldo

Avviso di Concorso

A tutto il 10 giugno a. c. è aperto il concorso al posto di SEGRETARIO COMUNALE del Comune di Muscoli-Strassoldo con lo stipendio annuo di L. 7000 più L. 400 di indennità servizio attivo e doppia indennità carovita. Si richiedono certificati di rito, per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria del predetto Comune.

Strassoldo, 10 maggio 1925.

Il Sindaco
geom. Arrigo Coccani

Sui margini della lotta antitubercolare

(COLLOQUI COL PUBBLICO)

I.

I Consorzi Provinciali Antitubercolari

Chi non ha sentito parlare di «lotta antitubercolare»? Le due parole sono ormai entrate a far parte della fraseologia abituale, al pari di altre analoghe: lotta antimalarica, lotta antivenerea, lotta contro il pauperismo, lotta contro l'analfabetismo, e, ultima in ordine di tempo, lotta contro il gozzo ecc.

Se alle parole corrispondesse sempre e in ogni caso l'azione, bisognerebbe concludere che l'umanità civile è in una continua lotta contro i nemici palesi e occulti del suo benessere e della sua felicità.

L'antico adagio del salmista: «militia est vita hominum super terram», andrebbe così oltre i confini della lotta morale interiore, ed emigrando in altri campi, troverebbe in questo battagliar quotidiano contro gli agenti del male fisico, una più ampia applicazione.

Il guaio è che nel 90 % dei casi, la lotta è più che altro a base di parole, delle quali si fa un larghissimo uso, anche perchè nei loro singoli aggruppamenti suonano bene, e perchè danno a coloro che le pronunciano la commossa sensazione di esser uomini competenti. La qual cosa conferisce prestigio e accattiva simpatie.

La verità è che a questa parola «lotta» va dato un significato un po' figurativo, e discretamente coreografico: più che esser la rappresentazione viva, tangibile di una realtà efficiente, spesso, troppo spesso, non è che una rappresentazione simbolica di ciò che dovrebbe veramente essere.

Chi si figurasse una umanità faticante in questa diuturna battaglia, errebbe grandemente.

Un po' di lotta si fa, e se ne possono seguire le fasi e le tappe: ma i condottieri sono pochi, e si contano fra i pochi uomini di scienza e di cuore, che trascinano colla loro fede e il loro entusiasmo altri pochi gregari, riuniti in associazioni benefiche.

La fanno blandamente i medici, i quali potrebbero farla più intensamente se le scuole universitarie si curassero di dar forma e consistenza ad una mentalità sociale; anche più blandamente la fa il Governo, al quale par che sfugga la visione dei benefici immensi che verrebbero ai governati, da una energica azione di prevenzione e di repressione dei morbi, bene e scientificamente intesa.

La grande massa degli uomini passa indifferente fra dolori e lutti, i quali pochi sono palesi, e moltissimi gli ignorati! senza comprendere, senza avvedersi che molta parte dell'umanità sotto la maschera del gaudente cela un volto affannato e dolorante.

Certo che ancora la tanto calunniata carità, che sa attingere alle inesauribili fonti del sentimento, lenisce dolori e miserie; e, nei limiti non molto ampi delle loro possibilità economiche, provvedono anche istituzioni pubbliche e private, delle quali il Friuli conta esempi mirabili.

Ma contro calamità sociali, al cui paragone impallidiscono persino le più crudeli guerre, l'azione dei privati è inadeguata, e si richiede l'intervento dei Comuni, delle Provincie, dello Stato.

Ognuno sa che la nostra grande guerra ha avuto il doloroso e glorioso corteo di oltre 500.000 morti in 4 anni: ma quanti sono coloro che sanno che la tubercolosi da sola ha potuto mietere in quel periodo di tempo oltre 300.000 vite umane, scomparse immaturamente, miseramente?

Se Jean Cristophe alla domanda che gli rivolgeva Olivier: «la vita! che cosa è la vita?», rispondeva: «una tragedia: hourrà!», noi sentiamo tutta la verità angosciante della risposta, ma non ci sentiamo invadere dal furore eroico che scende da questa parola, e che porta alla esaltazione degli «hourras»! perchè c'è tragedia e tragedia, e quella del male insidioso che colpisce i deboli, gli inermi, i diseredati dalla sorte, gli innocui, è tragedia oscura, inutile, senza gloria alcuna, che non esalta, ma fa pensosi e dolenti.

Ebbene, che cosa abbiamo noi fatto sino ad oggi?

Meglio è tacere, e sul passato tirar un fitto velo: ogni indagine non farebbe che porre in brutta mostra tutta la nostra insipienza.

S'è speso e si spende del denaro?, indubbiamente, ma senza adeguato frutto. E se taluno ci ricordasse che la mortalità per tubercolosi s'è andata riducendo in questi anni, e volesse metterla in rapporto colla azione delle stremenzite istituzioni antitubercolari e con quelle fiorenti della igiene dell'infanzia, noi dovremo ricordare il classico apologo della mosca cocchiera.

Anche nell'ultimo Congresso internazionale contro la tubercolosi, tenuto in Svizzera nello scorso autunno, mentre si è affermata la dimostrazione che la diminuzione della mortalità per tubercolosi è più accentuata in quelle nazioni che possiedono una solida attrezzatura di lotta, che non in altre, si è dovuto però riconoscere che il fenomeno confortante della diminuzione della mortalità si è avuto presso tutte le nazioni indistintamente, anche in quelle che hanno appena iniziata la lotta antitubercolare. E ciò è in rapporto con tutto quell'insieme di fattori igienici, economici, sociali in una parola, che indirettamente agiscono sul benessere delle masse economicamente deboli.

Ma noi, una lotta vera, diretta, specifica, guidata non da sentimentalismi, rispettabili sempre, ma spesso inefficaci, ma dalla fredda ragione, così come ha insegnato alla Francia la «Rochfeller Institution», che guarda il poliedrico problema in tutte le sue faccie, e procede con programmi, e con indirizzi solidamente costituiti, noi questa lotta non l'abbiamo mai fatta

Fortuna vuole che come i singoli uomini nel corso della vita inavvertitamente lasciano, giorno per giorno, parte del loro corpo, e l'anima stessa e la mente mutano e si perfezionano, così gli organismi sociali mutano anch'essi, e si rinnovellano in visioni e concezioni sempre più perfette del modo di affrontare i problemi materiali e morali della vita.

Ed ecco che una provvida Legge ha fondato i Consorzi Provinciali antitubercolari, e l'Ente Provincia, al quale sono affidati compiti nel campo della igiene, della prevenzione e della profilassi di capitale importanza, e che perciò assoma in sè i maggiori poteri e le maggiori responsabilità, ha nel Consorzi la più genuina espressione del vero indirizzo di lotta proficua, che esce dalle lusinghe del dilettantismo e dalle spire dell'umanitarismo, per acciucare il male, e misurarsi risolutamente con quello, per fiaccarlo, quando il vincerlo e l'annientarlo vada al di là delle possibilità umane.

Pochi sanno che cosa sia il Consorzio Provinciale Antitubercolare: taluno, scettico e disilluso, lo considererà come una nuova istituzione sorta ad alimentare la inconsunta fiera delle vanità; altri non lo vedrà che sotto l'aspetto di un nuovo balzello che si appesantisce sulle spalle dei contribuenti, e intristisce anche più le già tristi condizioni dei bilanci comunali.

Errano gli uni e gli altri.

Pochi sanno che cosa veramente sia. E' un organismo solidamente costituito, la cui vita è garantita dalla citata disposizione di legge, che dispone di mezzi finanziari se non larghissimi, tali però quali sarebbe stato follia sperare alcuni anni fa; alla cui azione, che sarà oltremodo benefica, sono interessati i Comuni innanzi tutto, poi molti enti benefici, e nell'insieme tutti i contribuenti della Provincia, perchè al suo finanziamento concorrono i Comuni in proporzione della loro popolazione versando 25 centesimi per abitante, come concorre l'Ente Provincia con una quota pari a quella versata da tutti i Comuni complessivamente.

Ed i Comuni friulani, bisogna dirlo a loro onore, hanno nella grandissima maggioranza risposto volonterosamente alla disposizione di legge, senza bisogno che, sino dal primo momento, intervenisse l'autorità prefettizia a costituire coattivamente il Consorzio.

I Comuni friulano hanno dato anche questa volta un magnifico esempio di alta comprensione di un arduo problema.

Il Consorzio antitubercolare può contare sopra un reddito di oltre 400.000 lire annue, che salirà certamente al mezzo milione.

Non è molto, per una azione intensa da svolgere simultaneamente sopra un vasto territorio, dove i bisogni sono molti: ma è però sempre qualche cosa in rapport al nulla degli anni passati.

Noi crediamo che alla soluzione di così poderosi problemi, sia necessario l'intervento dello Stato, il quale soltanto può stanziar nei suoi bilanci quelle somme che sono necessario per condurre a fondo la lotta.

Così hanno fatto altri Stati.

Ma noi vediamo questo intervento, non come manifestazione di una azione accentratrice, che sarebbe un fallimento e una rovina, ma come una semplice azione sovvenitrice delle iniziative locali.

Attentare alla autonomia dei Consorzi, per farne semplicemente degli organi esecutivi del potere centrale, vorrebbe dire regolamentare con una colluvie di leggi, di leggine, di decreti-legge, di regolamenti, di disposizioni, spesso balorde, quasi sempre inutili e inopportune, ciò che ha bisogno di libertà, e di orientamenti locali; vorrebbe dire spegnere ogni fiamma di benefiche e saggie iniziative locali.

Lo Stato sovvenga dove maggiori sono i bisogni, entri con una sua rappresentanza nei Consigli dei Consorzi, come entrano altri enti contribuenti; ma basta

Gli Enti Provinciali hanno delle virtù ignote all'Ente Stato.

Il Consorzio Antitubercolare non crea prebende, giacchè vuole che i denari raccolti vadano veramente tutti a beneficio della salute pubblica; non ha affiliazioni burocratiche, nè grandi uffici, nè complicate gestioni. Ha anzi il vanto di cariche che non pesano sul suo bilancio, e questo dovrebbe bastare ad assicurargli le generali simpatie; e può affermare di avere un'amministrazione che è ridotta a tali termini prodigiosamente minimi, da essere qualche cosa di anacronistico.

Cose d'altri tempi, in questi tempi spendereccì.

Egli è che i preposti al Consorzio se sanno che le prestazioni d'opera vanno retribuite, sanno però ancora che se «miser, res sacra», è altrettanto cosa sacra il denaro destinato a lenire sofferenze e a prevenire danni e lutti.

Nulla deve essere distolto da questo scopo.

Il Consorzio, lo sappiano i contribuenti, non è terreno di parassiti e di profittatori.

Ed è anche per questo che il Consorzio merita la fiducia e la simpatia di tutti coloro che versano il loro obolo e che comprendono la possibilità di conciliare le ristrettezze finanziarie, colle larghezze necessarie al compimento di grandi opere che hanno di mira il benessere sociale.

G. Pisenti

Scorribande Rivierasche

Ozi, sogni, danze

La lunga corsa in auto mi aveva procurato un formidabile appetito. Rincantucciato in un angolo dell'«halle» spazzavo via rapidamente le portate di una buona cena fredda. Le due bottiglie di vino Capri, scolate sino all'ultima oggcia, davano una penosa sensazione di... vuoto.

A mano a mano la sala si animava di un bizzarra folla cosmopolita. «Toilettes» vivaci e compiacenti disegnavano, con impudica libertà, linee e forme che un po' di velatura avrebbe rese più appetitose, lasciando alla buona volontà di buongustai del genere lo studio anatomico di quelle carni giovani.

Il lampadario centrale faceva piovere un abbagliante fascio di luce bianca. Fisse alle finte colonne del salone, lampadine, foderate di raso roseo, palpitavano un chiarore delicato e tenue.

Per terra minuscoli «abat-jours», spenti, collocati con abile disposizione strategica, facevano frullare per la testa parecchi interrogativi. Sui soffici tappeti il passo della gente che veniva si attutiva e si smorzava.

Ampie poltrone di marocchino invitavano ad affondarsi in esse, piacevolmente carezzati dal tocco morbido della pelle rasata.

Sulla vetrata della serra, attigua al salone, picchiettava il rumore continuo della pioggia.

Il profumo dei fiori, sparsi con trascurata eleganza e con doviziosa cura, l'odore acuto delle donne scollacciate e proterve, la fragranza del mare che batteva sulla scogliera sottostante l'irrequietezza della sua onda crestata di scherzi e di volute e frangiata di spuma bianca, impressionavano con un voluttuoso soffio tentatore.

In un angolo un altisonante ingigantiva il canto portato sull'ala del vento da terre lontane.

Volli alzarmi. Una stanchezza leggera mi avviluppava le membra con un torpore strano. Il vino fermentava nel mio stomaco pizzicori di desideri e fumi inebrianti di allegria. Guardai il mio volto nella grande specchiera di fronte. Vidi i miei occhi rilucere tutte le luci della sala, esprimere la febbre che si insinuava nelle mie carni.

Socchiusi le palpebre abbassandole lentamente sino a vedere l'affaccendarsi di quella gente, abituata al lusso e allo sperpero, attraverso il velario del fievole languore dell'ebrezza del vino, del profumo, dell'amore.

Tutta l'aria era attossicata di piacere.

Dalla bianca tastiera di un pianoforte orizzontale cominciarono a vibrare le prime battute di una danza le cui note lente risuonavano gravi e solenni. Poi il trillio di una canzone napoletana ricamò la poesia nostalgica dell'anima partenopea. Apparivano come in un bel sogno il Golfo immenso, il Vesuvio fumante, l'anfiteatro della bella città adagiata sulle colline, il fragore dei suoi opifici, l'ululare lamentoso delle sirene, la bellezza del cielo azzurro, la luce accecante del sole, la canzone murmure delle acque, delle anime, della vita.

Qualche coppia, nella stretta del ballo, intesseva l'orditura dell'idillio. I corpi delle donne si scioglievano. Le giunture si snodavano rapide e flessuose. Al ritmo rapido della musica le movenze si acceleravano trasportando nei vortici del valzer quelle creature che si lasciavano stringere e si stringevano.

Il movimento di quelle membra agili assomigliava all'incedere felino di piccole belve desiderose del possesso.

Il grande lampadario si spense.

Un oh! prolungato, di meraviglia e di consenso, applaudì al gaudente geniale, pratico dell'insidia piacevole del buio e della carezzevole poesia della penombra. Dalle lampadine rosate filtravano raggi di luce incerta e discreta. Il bagliore vivo di un lampo congiunse l'elettricità del cielo con l'energia calda e fremente di quel nido di gioia.

I piccoli «abat-jours», nascosti dietro le poltrone, si accesero, così, improvvisamente. Le luci rosse, ardite, sfacciate, penetranti, contrastavano vittoriosamente il fioco pallore dei bracci delle colonne.

I corpi di quelle donne poco vestite erano messi a nudo dalla luce che dal sotto in su scrutava i misteri di quelle caviglie nervose, di quei piedini che non toccavano terra, di quelle gambe che aderivano tratto tratto sugli impeccabili calzoni dei cavalieri.

Sdraiato nella poltrona guardavo quella gente non nostra. Erano stranieri calati d'oltre Alpi per godere il sole, il mare, l'aria d'Italia.

Una tedesca con i capelli alla «garçonne», cortissimi, con il seno serrato da un corpetto che non poteva contenere a suo agio la prepotenza di una vitalità erompente, delineava la natura formosa della donna. La veste corfissima lasciava ammirare tutto. I fianchi svasati parevano dicessero: «con questi bacini... ripopoliamo la Prussia». Con un movimento grazioso e abituale incastrava la caramella nell'orbita, squadrando con occhio indagatore tutte le sagome virili corrette nel severo abito nero di rigore. Un nembo di fumo l'avvolgeva. Un'aureola trasparente, azzurrina, che si arricciava, si stendeva, saliva in alto come il capriccio di una donnina vana.

Quella donna mi piaceva. Ad un tratto fissò il suo sguardo su me. Notò che la guardavo con un occhio che faceva intendere quello che non sarei stato capace di tradurre in tedesco, ma avrei saputo coniugare molto bene nella lingua internazionale dei sessi: nell'amore.

La bionda tedesca, maliziosa, mi passò in rassegna. Poi esclamò: «Come siete brutto! Il più brutto siete!».

Abbozzai un sorriso di compiacenza. Ero carezzato nel mio amor proprio. Mi solleticava di essere il primo in qual che cosa. Nella bruttezza almeno. Il più brutto? Possibile? Ma non è lecito contraddire le donne. Mi aveva complimentato con un giudizio lusinghiero ed io non sapevo resistere al desiderio di ringraziarla con pari affetto.

— Ecco, vedete — le dissi avvicinandomi gomito a gomito —, le donne dicono sempre il contrario di quel che pensano. Noi uomini non siamo meno sinceri però. Voi siete bella, ecco tutto.

— Impertinente! — saettò la tedeschina, facendo posto nella sua larga poltrona per «tête à tête».

L'assalii.

— Ballate?

— No!

— Orso!

— Grazie.

La pioggia aveva smesso di infastidire con la cadenza sonora dei vetri martellati dall'acqua. Il cielo si era schiarito. La costiera Liburnica era costellata di luci, di fanali multicolori, di lampade splendenti sulle terrazze degli «hôtels», sparse sulla costa incantevole. Era una notte non fredda, una notte popolata di stelle tremule, una notte di amore e... di piacere... di audacie vittoriose. Non si doveva, non si poteva resistere.

— Venite? — invitò la bella alemanna.

Un cameriere mi guardò, capì, sorrise. Ad un cenno di familiarità contenuta, aggiunse una frase di provetto intenditore di salotti e di donne:

— Vada, la tedesca ha... bisogno di cure!

La balaustra della terrazza era umida di pioggia. Lydia vi si appoggiò nervosamente. Tese le braccia e squillò con la sua voce acuta:

— Aria, aria, una sedia.

Rientrai nella bolgia dell'«halle». L'aria era irrespirabile. Fumo, vini, desideri acidi si confondevano in un ambiente di vizio e di peccato.

Mi trascinai dietro una poltrona.

— Sedete! — comandò la piccola bionda. E bastò una sedia per contenere due corpi e la fiamma che bruciava come un'offerta divampante alla rifiorente natura.

La luna casta si coprì di nuvole e di ombra: Era l'amore!

Non si poteva, non si doveva resistergli!

E l'alba sciolse l'amplesso con la bianca promessa dei primi chiarori mattutini.

Cosmo Zanframundo

L'escursione nazionale del Touring ai Campi di battaglia

Per questo grande pellegrinaggio che dovrà svolgersi il mese prossimo sul sacro territorio della nostra guerra, è intenso il lavoro di preparazione, sia nei luoghi prescelti per il vasto itinerario, sia negli Uffici direttivi dell'Ente promotore, il Touring Club Italiano, dove affluiscono numerose le adesioni e si prevede che il prestabilito numero di 400 sarà ben presto raggiunto.

Tanta sollecitudine nel rispondere all'appello del benemerito sodalizio è perfettamente spiegabile con la potente suggestione del programma da esso offerto, colmo di un purissimo contenuto ideale, fatto d'amore e di religione, che risuona nei cuori con un irresistibile richiamo. Nel decennio che ora matura dall'inizio dell'epica gesta, riandare con reverente ricordo sul cammino del glorioso calvario che ci condusse alla vittoria, rivederne con occhi devoti le stazioni memoarnde, rievocarne con spirito commosso gli episodi indimenticabili, ecco veramente un tributo di gratitudine e di fede verso i fiammanti altari della Patria e verso i prodi che li santificarono con il lungo patimento e con l'eroismo generoso.

Insieme con la volontà d'omaggio, vibra per molti il desiderio di conoscere, per amarla di più, la regione d'Italia a cui le mille ferite composero un volto di nobiltà più fiera; ed essa verrà tutta rivelata a chi ancor la ignora, nella ampia ricognizione che sarà compiuta dal 19 al 29 giugno, in undici tappe l'una più dell'altra prodighe d'interesse storico e turistico, così da costituire una collana palpitante d'incomparabili attrattive e fulgida di entusiasmanti visioni.

Via via per monti e per piani, toccando città e paesi, valicando fiumi e giogaie, attraversando antiche selve e valli pittoresche, la carovana di questo viaggio maraviglioso godrà dall'Alpe al Mare lo spettacolo dei panorami solenni, assaporerà la gioia delle contemplazioni minuziose e delle piccole scoperte particolari, nell'eco profonda dei nomi, nella realtà smagliante delle immagini, nell'ultimo tumulto delle memorie, rivivrà come in un magico sogno l'epopea.

Dal museo guerresco di Rovereto, bianca sull'Adige, alla conca verde d'Asiago, e ai rossigni baluardi di Bassano, vigile sul Brenta e sentinella della Val Sugana, già balena e garrisce nei limpidi cieli il tricolore, e il fatidico emblema sventola ed esulta, con un orgoglio più vivo, sulla cima del Grappa leggendario, riappare più innanzi sulle rive del sacro Piave e sulle alture turchine del Montello e risfavilla superbo e festante a Vittorio Veneto. La marcia continua e i ricordi scaturiscono senza tregua, di luogo in luogo.

Aquileia funerea, veneranda di reliquie, il misterioso Timavo e il Carso feroce, la maestà di Trieste il fantastico incanto di Postumia nelle sue grotte favolose; poi Gorizia gentile, l'aspro Sabotino, il truce San Michele e, tra quei barbagli vermigli, la candida pace di Redipuglia, apoteosi della rossa morte, monumento della pietà riconoscente. Gorgoglia l'Isonzo tra le fiorite sponde ed è dolce riguardarlo, ora dalla quietata Plava e dalle falde tranquille del Monte Nero; e se ha forse tutt'ora sapor d'amaro la vista di Caporetto, sopraggiunge a fugare ogni fosco ricordo quella di Tarvisio, sicura scolta di Italia che grida dall'estrema frontiera il «non si passa».

Di là, ripiegando a ponente, ecco Pontebba e Tolmezzo, l'erta Sappada cadorina, la riposante Auronzo e l'ospitale Cortina Ampezzana, all'ombra delle rosee cattedrali dolomitiche; ecco il mozzo Col di Lana, l'aguzzo Pordoi e, giù per la Val di Fassa, Canazei ridente. Poi la fresca Bolzano, la Mendola e il Tonale e, fiera nella sua chiostra che custodisce lo spirito dei Martiri, ecco Trento, ultima meta.

L'appassionante escursione, organizzata con quella cura, quell'ordine, quel gusto per cui va famoso il Touring, si effettuerà con una frotta d'autovetture di lusso (tutto il parco della Società Atesina di Trento fu bloccato per questa occasione) e farà le sue tappe presso gli alberghi, secondo le predisposizioni di un servizio logistico scrupoloso. Come dicemmo, le iscrizioni arriveranno presto al numero massimo prefisso, per cui sarà bene che chi intende di arruolarsi nella bella carovana, non indugi, per non correre il rischio d'arrivare troppo tardi.

Otto treni speciali per la festa nelle Grotte di Postumia

Domenica, 31 maggio, festa di Pentecoste, in occasione della grande festa primaverile che da cento anni si svolge nelle Grotte di Postumia e durante la quale quest'anno verrà eseguito anche un concerto sinfonico nella Grotta del Gufo sui Campi Elisi, con programma classico del più suggestivo interesse, verranno organizzati otto treni speciali in partenza dalle principali città della regione veneta.

Per questi treni, come quelli ordinari, è stata concessa la riduzione del 40 per cento sul prezzo del biglietto, riduzione che è in vigore dal 15 maggio e durerà fino al 15 giugno da tutte le stazioni del Regno per Postumia - Grotte.

I treni speciali partiranno da Trieste Venezia, Udine, Pola, Fiume, Gorizia, Rovigno.

IL REGGENTE ungherese ha ricevuto in udienza di congedo il Nunzio Apostolico monsignor Schioppa e gli ha consegnato la Croce al merito ungherese di prima classe.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

Patrimonio L. 10.529.943.57 - Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1924 L. 4.834.263.22

Situazione al 30 Aprile 1925 (Esercizio 50)

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	939,690.46
Mutui e prestiti ipotecari	„	19,311,899.16
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari	„	13,419,049,16
Conti correnti garantiti	„	8,144,223.35
Anticipazioni su titoli	„	3,104.694.30
Valori pubblici	„	25,654,923,15
Buoni del Tesoro	„	18,748,600.—
Partecipazioni	„	9,510,000.—
Cambiali in portafoglio ordinarie	„	37,131,932,58
Cambiali in portafoglio agrarie	„	8,834,789.93
Conto corrispondenti	„	15,856,735.89
Residui rendite scadute e dietim interessi	„	1,949,530.93
Mobilio	„	33,112.45
Beni immobili	„	204,529.90
Crediti diversi	„	3,158,745.26
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	„	6,807,657.14
Totale Attivo	L.	172,810,113.66
Depositi a cauzione	„	20,224,203.45
Depositi a custodia	„	32,496,016.34
Spese dell'Esercizio in corso	„	2,336,766.30
	L.	227,867,099.75

PASSIVO

Voce	Parziali	Totali
Depositi al portatore	L. 85,014,043.66	
» nominativi	„ 23,600,605.94	
» a piccolo risparmio	„ 1,410,086,76	
» in conto corrente	„ 4,401,425.68	
Totale depositi		114,426,162.04
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario		„ 3.910.000.—
Conto corrispondenti		„ 20,081,872.76
Cambiali riscontate		„ 11,658,828,73
Risconto valori e portafoglio		„ 443,490,26
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione		„ 4,421,199.20
Esattoria e Ricevitoria Provinciale		„ 6,868,011.70
Totale Passivo		L. 161,809,564.89
Depositanti per depositi a cauzione		„ 20,224,203.45
Depositanti per depositi a custodia		„ 32,496,016.34
Fondo di riserva	L. 7,446,420.61	
Fondo oscillazioni valori	„ 3,083,522.96	
PATRIMONIO dell'Istituto al 31 Dicembre 1924		L. 10,529,943.57
Rendite dell'Esercizio in corso		„ 2,807,371.50
		L. 227,867,099.75

IL DIRETTORE rag. L. Ferrini — IL PRESIDENTE dott. L. Fabris — IL CONSIGLIERE DI TURNO Cav. E. Spezzotti — L'ISPETTORE rag. F. Piva

Il primo Convegno Nazionale Forestale

Abbiamo già dato succintamente notizia del primo Convegno, tenutosi a Roma, dei Sindacati Nazionali Forestali. Diamo ora queste più ampie notizie, comunicateci dall'Ufficio Stampa, sull'importante e proficuo convegno:

Il primo convegno dei Sindacati Nazionali Forestali, inaugurato in Campidoglio il 3 maggio, ha chiuso martedì sera i suoi importanti lavori, svoltisi nella sala Consigliare del Palazzo Provinciale.

Il successo di questo Convegno non poteva essere più lusinghiero; ha certamente superato persino le migliori speranze nutrite dalla Segreteria generale della Corporazione Forestale Italiana, all'atto di promuoverlo. Tutte le migliori forze vergini della Nazione allo squillo dell'adunata non hanno esitato, e sono accorse dai punti più lontani ed opposti della penisola, o non potendo intervenire hanno fatto pervenire con telegrammi e lettere, le adesioni, i plausi più incoraggianti e fraterni, perchè il Convegno riuscisse una affermazione di forza tecnica e sindacale.

Di queste simpatie non artificiose ma di una purezza e di una spontaneità che non può non impressionare tutti coloro che attendono da anni a contribuire al benessere della montagna italiana, ne sono pervenute un numero straordinario da ogni e più lontana contrada d'Italia ed in ispecie dalle regioni alpine, dalle terre redente nelle quali il problema silvano assume aspetti più preoccupanti anche perchè intimamente legato con la nostra efficienza bellica.

Adesioni al Convegno

Le adesioni a questo primo Convegno forestale fascista non possono che costituire gli elementi indiscutibili di quel consenso e di quell'unanime desiderio diretto ad invocare che anche per le montagne d'Italia si proceda da parte del Governo Nazionale con disposizioni di carattere d'urgenza e con provvedimenti radicali, intesi a rimuovere ogni ostacolo al risorgimento e soprattutto ad una efficace tutela del bosco, che costituisce la maggiore e migliore ricchezza della montagna.

Hanno aderito, con parole di viva esultanza, di incitamento e di fede: il senatore Rombig, Sindaco di Gorizia, che si è fatto anche rappresentare al Convegno, il senatore Chersich, Presidente della Commissione Reale dell'Istria, il senatore Zippel di Trento, l'on. Martelli, l'on. Iosa, il conte Mistruzzi, l'on. Pesante, il R. Commissario gr. uff. Rizzi di Pola, il Comune di Tarvisio, il Consiglio Agrario di Trento, il Capo Console del Touring Italiano di Pola; i Comuni di Postumia, di Cherso, di Tione, di Pisino d'Istria, Antignana, Tesino, Trento, Tuenno, Roviglio, le Società Venatorie di Trento, di Cingoli, di Rabiano; l'Istituto Friulano di Economia Montana, i tecnici forestali del Segretariato della Montagna, la Camera di Commercio dell'Istria, il Consorzio per la bonifica della Valle del Quieto, la Società Alpinistica Tridentina, il Comitato Forestale di Trieste, il Consorzio Agrario di Cles; i Comuni di Orsera, Gavedine, Terlago, Fiera di Primiero, Cavalese, Barbana; il Provveditore agli Studi di Venezia e quello della Liguria, il Magistrato alle Acque di Venezia, ecc. ecc.

Era presente il bar. Lazzarini di Albona, presidente della Commissione di rimboschimento per l'Istria, il comm. Biasutti partecipò pure ai lavori del Convegno, ecc.

Nel pomeriggio del primo giorno, il comm. prof. Cotta riferì su il Corpo Reale delle Foreste nelle sue varie categorie. Dopo esaurienti discussioni alla quale parteciparono molti congressisti, fu votato ad unanimità la proposta della nomina di una Commissione per studiare e far proposte in materia.

Nel secondo giorno dei lavori fu trattato il tema (relatore il prof. Braghetta, Ispettore Capo): «Il personale forestale dei Comuni», provocando una discussione sulle aziende e condotte forestali previste dalla nuova legge.

Il Convegno si dimostrò contrario a questo sistema tutt'altro che provvido di amministrazione e di tutela dei nostri maggiori boschi; fu approvato l'ordine del giorno proposto dal relatore con una aggiunta, da lui accettata, proposta dal signor Spalciabello, per assicurare un migliore trattamento del personale forestale dei Comuni.

Indi parlò con fede, entusiasmando il Convegno, sulle maestranze ed operai forestali, il Molto Reverendo don Vignali, cappellano della Corporazione.

Nel pomeriggio fu aperta la discussione sull'importante tema della legislazione forestale. Aprì la discussione il cav. Venditti, Ispettore Capo, che propone un voto richiamante il Governo Nazionale ad una più realizzatrice azione forestale.

Parteciparono all'animata discussione l'ing. Borga di Mezzo Lombardo, l'ing. Villani, il cav. Merendi, il prof. Favari, il cav. Braghetta, ecc., ed il Convegno finì con l'accogliere le proposte del cav. Venditti con una aggiunta del cav. Vernio(?).

Si passò indi all'altro argomento, pure importante, dell'istruzione forestale. Prima di iniziare la discussione, il professore Braghetta propone un minuto di silenzio per ricordare tutti i Professori deceduti (Di Beranger, Piccioli, Perona, Rizzi, ecc.) non ancora tutti degnamente ricordati. Dopo di che espone le di lui vedute in materia di «Istruzione forestale», e tra gli applausi del Convegno propone la riforma dell'Istituto Agrario di Firenze per restituirlo a Vallombrosa; dopo discussione in proposito, si vota l'ordine del giorno dell'ing. Borga: «sia istituita in Italia una Scuola prettamente forestale».

Nel terzo giorno, il generale comm. Meriano Borgatti, svolse il tema, pure assai importante: «Il bosco e l'Esercito», seguito con attenzione dall'uditorio, che accolse le proposte acclamando(?) all'Esercito.

Sull'argomento parlarono, proponendo ordini del giorno, il cav. Senni, il bar. Lazzarini, il cav. Braghetta, ecc.

Si passò quindi ai lavori di rimboschimento; alla festa degli alberi; ai Parchi della Rimembranza, ed alla propaganda forestale, trattati esaurientemente dal cav. Borghetti, dal co. Ranuzzi-Segni, Presidente della Pro montibus et Sylvis, dal comm. Biasutti, dal comm. Avena, dal cav. prof. Braghetta, ecc.

Nella mattinata dell'ultimo giorno dei lavori, S. E. Luzzatti, salutato al suo entrare da una triplice salve di applausi, ha voluto, prima che i lavori del Congresso si chiudessero, portare il suo saluto e la sua alta parola di fede a tutti gli intervenuti.

« Leggerò, tutto commosso per la calorosa accoglienza ricevuta — egli dice — un discorso che ebbi a pronunciare alla inaugurazione della Scuola Superiore forestale di Vallombrosa nel settembre 1869. Allora il culto delle foreste non esisteva. Si era nel periodo delle costruzioni ferroviarie, alle quali provvedevano quelle infelici foreste che non avevano la possibilità di protestare contro la distruzione che se ne faceva. Persuasi Minghetti, come persuasi poi Quintino Sella, che la spesa più feconda, più fruttifera e quindi più economica, era quella impiegata per la restaurazione delle nostre selve e che bisognava cominciare da una Scuola dedicata unicamente a far rifiorire la nostra silvicoltura ».

Poi prosegue dicendo che invano dal 1869 ad oggi si è indicata la via che si doveva battere per giungere alla tanto auspicata rinascita delle foreste.

S. E. Luzzatti dà lettura del discorso i cui punti salienti sono accolti con caldi applausi. Fa osservare che gli applausi di oggi coincidono con quelli prodigati nel settembre 1869.

Poco prima della chiusura dei lavori, interviene al Convegno l'on. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione delle Corporazioni fasciste, al di cui ingresso l'assemblea scatta in piedi e lo saluta con potenti alalà.

Presentato dal Segretario generale comm. Brenna, pronuncia un poderoso e vibrante discorso.

« Voi avete avuto una grande fortuna — egli dice — e l'orgoglio di vedere nella seduta inaugurale il nostro sempre amatissimo Duce, che rimessosi da una dura prova sta riprendendo le sue energie che ormai sono sacre al popolo italiano. Voi avete avuta anche la fortuna di avere al vostro fianco un venerando uomo. Anch'esso pur non avendo la tessera, perchè simili uomini non possono avere tessere, certamente nei suoi più che 80 anni, ha uno spirito giovane, vivo; lo spirito della Patria; voi avete la fortuna di essere assistiti da Luigi Luzzatti (applausi), ma altri uomini di valore vi confortano della loro solidarietà. Ebbene, essendo la vostra causa magnifica, è necessario che non si rinviino i problemi che sono la cagione di vita del Paese e di progresso. Non rinvii inutili, non chiacchiere e promesse vane noi dobbiamo aspettarci dal Governo, ma una conquista di fatto per cui si possa rinnovare sul serio la ricchezza di quel patrimonio italiano che sono le foreste. E' di un valore enorme dal punto di vista storico che voi vi siate dato convegno in Campidoglio, per svolgere la cerimonia inaugurale dei vostri lavori ».

Il Convegno si chiuse colla lettura, tra scroscianti applausi e di evviva al Re, del telegramma: « S. M. il Re ringrazia vivamente del cortese saluto rivoltogli in nome di codesto Convegno, di cui segue con interessamento i lavori », a cui segue, pure tra applausi fortissimi e prolungati, la lettura del telegramma di risposta del Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Mussolini: « Saluto Corporazione forestale italiana all'atto in cui si iniziano lavori Convegno nazionale mi giunge particolarmente gradito. Rinnovo a voi che compite opera feconda per la Patria il mio plauso ed il mio saluto ».

Chiacchierata senza fili

Non si seccheranno col ripetervi che la locuzione particolarmente infelice nella pronuncia, «Broadcasting» deriva dalla composizione di due termini inglesi: «braad» largo e «casting» gettito, diffusione. Di suoni e di notizie, naturalmente.

Non vi diremo nemmeno il nostro italianissimo dispetto per non avere a nostra disposizione un termine più in voga, in italiano per individuare questo nuovo servizio. Diciamo «nuovo» perchè da noi è di data recente.

Possiamo consolarci però ricordando che il «broadcasting» si basa essenzialmente sulla radiotelefonia nata in Italia ed anche sulla diffusione di produzioni musicali nelle quali l'Italia è assoluta maestra nel Mondo. In quanto a tradizioni ed a priorità, come vedete, ne abbiamo da vendere.

***

Dall'altoparlante, immoto e tronfio come un obelisco, d'improvviso vien fuori un crocidio rauco e pettegolo: sembra che qualcuno, per darci la prova della sua costipazione, si prenda il gusto di tossire dinanzi all'imboccatura lucente, e nell'alto silenzio, queste secche lacerazioni, questi stridori sperduti e vaganti, queste sgarbate interferenze mettono un'eco così inattesa che tutti ci guardiamo in faccia.

— Ma che sarà?

— Niente. Una perturbazione. Adesso passerà...

— Sentiremo poi chiaramente?...

— Senza dubbio. Si tratta di scariche elettriche che l'apparato raccoglie, ma che non danneggiano la recezione. Ecco, sentono?....

Si ode adesso un sibilo ritmico e attenuato, una specie di raspio decrescente sul quale galleggia una sconosciuta musica in sordina. Poi la tromba si placa, l'ultimo cra-cra giunge ammorbidito smussato e non ha più la tagliente asprezza del primo sintonio ostacolatore: lo spazio libero e sconfinato, fuor delle pareti, finalmente vibra tutto per noi serpeggiando di formidabili onde ansiose.

Ecco l'orrido campo...

— Verdi: «Ballo in Maschera». Stazione radiotelefonica di Roma. Ed è tutto, come se l'orchestra fosse dietro l'uscio o all'angolo della strada vicina.

***

L'ingegnere co. Francesco Rampolla del Tindaro, ha chiamato intorno a sè (in una serata a beneficio della locale Sezione Mutilati) una frotta d'autorità e di pubblico ed ha esposto in forma chiara e piana, anche per il profano in materia, il fenomeno radiotelefonico.

L'apparecchio ermetico, dinanzi a noi, sembra obbedire alla volontà più esigente; con il bagliore intermittente delle valvole termoioniche dalla cupola argentata, e dalla cassettina contenente gli organi delicati, non dà — a onor del vero — una grande impressione di distanza e se non fosse la controprova del programma musicale stampato, qualcuno crederebbe sì e no.

***

Pensavamo, giungendo alla spicciolata, a una casetta rustica a un piano, vicino a Pontecchio, ove Guglielmo Marconi, ventisei anni fa, scoperse la telegrafia senza fili. Invenzione rudimentale, siamo d'accordo, poche sillabe incerte e slegate trasmesse fino al loggiato della fattoria, ma ognuno di noi ricordava, con senso di commozione, l'attimo in cui la cifra ardua, il calcolo minuzioso, la previsione sicura si tramutavano in realtà radiosa e la parola, svincolata da ogni legame, superò trionfalmente il mare e l'imperdonabile incredulità degli uomini.

Ventisei anni! Niente, in confronto di quest'altro gran passo che ci porta il suono, nitido, perfetto, con ogni sua sfumatura, da migliaia di chilometri di pianure, di montagne, di nebbia, pioggia, neve, di tenebre paurose, e lo sentiamo qui nel padiglione dell'orecchio, portato da miliardi di genietti benefici chiamati elettroni....

E molti, quantunque al giorno d'oggi non sia più ammissibile stupirsi di nulla, spalancarono gli occhi.

Vienna, Lisbona, Torre Eiffel, Roma? Bruxelles, Londra, Berlino, Praga, Breslavia?

Le distanze sono annullate da un giro di variometro. Si brancola da prima, nel buio e nell'ignoto, si ammassa nello spazio, si tenta, si scruta, si rincorre l'onda che sfugge. Ecco. Grrr. No: non ci siamo. Vediamo allora Vienna, sono le 23.30 vi dev'essere trasmissione da un tabarin... Proviamo...

L'Altoparlante fa le bizze; erutta suoni introducibili, stride, si schiarisce la voce.

All'improvviso un'armonia di jazz-band seguita da una corsa pazza di note che ripetono il ritornello mondiale:

« Oh! yes!
Non ho più banane...

Mezzanotte. Il mondo si placa.

Invano si va sforbiciando il mondo dagli Urali allo stretto di Gibilterra, dal Tirreno al Volga, chiedendo disperatamente all'aria, che un momento fa era satura di armonia e di voci, qualche altra frase per questi uomini che non si... accontentano mai.

L'altoparlante non raccoglie che un mormorio confuso, frammentario e gli induttori inutilmente roteati, non carpiscono alcuna vibrazione sonora.

Quando usciamo nella notte senza rumori, il pensiero torna a salire a Pontecchio, alla casetta sepolta dagli ontani sussurranti, dove ventisei anni or sono un fattore sbalordito raccoglie va tremando le parole inconcludenti che Marconi, dalle stanze vicine, gli trasmetteva, spezzando a passo di carica tutti i fili dottorali della tradizione e della storia.

Pordenone, maggio 1925.

Stefano Nadali

I cimiteri di guerra
e una invocazione della medaglia d'oro Sarfatti

Il grandioso e pietoso riordino dei cimiteri di guerra, attuato dallo specialissimo C. O. S. C. G. di Udine di cui è capo l'Illustre, benemerito colonnello Paladini, e animatore fervido e reverente Giannino Antona Traversi, viene continuamente turbato dai trasferimenti di salme che le famiglie reclamano per comporle nelle tombe domestiche.

Più di una volta la stampa ha riportato appelli di enti, di associazioni di reduci, di personalità perchè i Cimiteri di guerra non vengano toccati e le salme gloriose rimangano là dove le depose la pietà dei compagni.

Ora l'invocazione parte da una Donna, che ha offerto alla Patria il dono della sua creatura: Margherita Sarfatti. La madre di Roberto, medaglia d'oro.

Nelle «Cronache del Venerdì» del «Popolo d'Italia» l'eletta Signora ha pubblicato un articolo, di cui siamo lieti di riprodurre la parte sostanziale, quella dove l'appello perchè i Morti di guerra restino nei loro recinti è ripreso con nobile e fervida voce.

Margherita Sarfatti scrive:

« Male fu il violar quei sepolcri, e male il permettere che le salme, invece di segnare i termini sacri, fossero esumate e trasportate nei cimiteri dei paesi lontani, delle città lontane, dove non assumevano più virtù di simbolo, ma si pareggiavano ad altre tombe, cadaveri tra i cadaveri. Fu un male, reso compatibile e necessario dalle insistenze delle famiglie, che avevan ragione a loro volta di pretenderlo, dopo quanto avevano veduto e saputo di irrispettoso.

« Molti, troppi, non tutti, grazie a Dio, furono i piccoli cimiteri di guerra «centralizzati» o «accentrati», brutte parole che san di burocrazia e di scartoffia e di insensibilità lontano un miglio. Ora basta. La volontà del Governo Nazionale in proposito è formale, e ben definita: non più sballottamenti.

« Al fronte, in Francia, anche per una sola tomba isolata, piuttostochè toccarla, si costruì talvolta, nel centro di un campo arato, un piccolo tumulo, limitato da una breve cinta: «Passante, non calpestare questa terra: un soldato, morto per la Francia, trovò qui riposo».

« Alte e grandi parole.

« E verremo noi sempre ultimi? Mai elaboreremo, noi d'Italia, alcunchè di nuovo, di nostro, di originale — noi di Italia, che in fatto d'arte fummo gli iniziatori per definizione?

« Abbiamo onorato il Milite Ignoto, assunto a simbolo del sacrificio; abbiamo fatto i Parchi della Rimembranza, tutto, per ultimi, dietro gli altri, in imitazione.

« Belle e buone cose; ma non bastano.

« Non abbiamo un arco, un segno del nostro trionfo. I monumenti commemorativi non sono originali e di rado son belli.

« Il Presidente Mussolini, l'onorevole De Stefani, l'onorevole Federzoni, tutti sono concordi e unanimi nel volere che ai cimiteri di guerra si dia un ordine e un assetto definitivo.

« Decoroso? Non basta. Dev'essere bello.

« Ricordiamoci che siamo Italiani di Italia. L'onore estremo reso ai nostri morti nei secoli, deve recare un'impronta di nobiltà, un segno d'arte. Gli artisti d'Italia, architetti, scultori, pittori, artefici e artieri, daranno la loro opera con fraterna gratuità di collaborazione, perchè ciò sia. Un muro è un muro; un cancello è un cancello; eppure, possono essere belli o brutti. Una porta, può avere una semplice linea d'arte, che la trasformi in arco. Una cappelletta può portare sullo sfondo di intonacati mattoni un altorilievo o un dipinto a buon fresco; una linea di decorazione a mosaico; custodire un Crocifisso o un'immagine sacra, che renda pensoso il riguardante e dolcemente commosso.

« Vi sarà qui un macigno rudemente lavorato; là un gruppo di abeti; altrove un mucchio di sassi e di zolle erbose aggruppate secondo una linea di severa significativa unità; vi saranno croci, o di pietra o di ferro, o tronchi squadrati e lapidi con il bollettino della battaglia dove quei giovani caddero.

« Tutto questo, «senza maggiore spesa» di quanto occorra a fare opera brutta. Forse, con spesa minore.

« Di regola, i poveri soli sono generosi. Gli artisti d'Italia, che non sono ricchi, sanno sempre essere dei grandi signori.

« A un primo timido assaggio, aderirono subito con entusiasmo, promettendo di collaborare, uomini come Rodolfo Wildt, Ardengo Soffici, Sironi, Tosi, Brasini, Funi, Salietti, Pietro Marussig. Altri verranno certo, appena sapranno.

«Nessuna migliore celebrazione per il decennale, di quest'aureola per la gloria nella bellezza».

La malaria in Italia e i giornali viennesi

La campagna diffamatoria contro l'Italia, che va estendendosi ed acuendo si sempre più, ha trovato un appiglio anche in un decreto, apparso molto tempo fa sulla «Gazzetta Ufficiale», concernente alcune dichiarazioni di zone malariche, ove l'opera del Governo nostro si svolge e si svolgerà attivamente a preventiva salvaguardia delle popolazioni.

Naturalmente, i giornali che hanno preso lo spunto dal decreto in parola — e questa volta si tratta di giornali viennesi: il «Morgen» e la «Neue Freie Presse» — hanno sbrigliata la loro fantasia, interpetrando il decreto stesso in piena libertà. Secondo i detti giornali, infatti, tutta la costa istriana — comprese le ben note e importanti stazioni climatiche e balneari colà esistenti — e tutta la Sardegna e perfino Roma sarebbero invase da una intensa epidemia di malaria.

Non appena i detti giornali ebbero pubblicati gli articoli in questione, l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (Enit) è immediatamente intervenuto — come è suo costume fare ogni volta che all'estero si sferrano simili offensive denigratorie contro il nostro Paese — presso la stampa viennese con opportuni articoli di rettifica. Quindi ha dato la più larga diffusione — a mezzo dei propri Uffici ed Agenzie corrispondenti dei paesi di lingua tedesca — all'esauriente comunicato ufficiale diramato al riguardo dal Governo Italiano a mezzo dell'«Agenzia Stefani», e riprodotto dai giornali italiani.

Vita Commerciale
Nuove Società

Con atti del notaio dott. Alfredo Cavalieri di Palmanova i signori Burghart cav. Rodolfo fu Carlo e Siron Mario di Pietro di Udine, hanno costituito la Società in nome collettivo «Burghart e C.» con sede in Udine, avente per scopo la gestione della rappresentanza della Ditta Wilh Hering di Vienna, ed eventualmente quella di altre Ditte, che i signori Burghart e Siron intendessero in seguito assumere. La durata della Società è di anni cinque, rinnovabile. Utili e perdite in parti eguali fra i due soci. Firma sociale ad ambedue i soci.

— Con sede a Villasantina si è costituita una società anonima per azioni denominata «Gessi della Carnia». Detta Società fu formata dai signori dott. Guido Masieri di Umberto da Villasantina e Isidoro Bonanno di Agostino da Raveo e si propone lo scopo di esercitare l'industria e il commercio del gesso e prodotti derivati. Durata della Società anni 20 prorogabile. Capitale Sociale di fondazione in L. 10 mila. Ad amministratore della Società venne nominato il signor Masieri dott. Guido.

Trasformazione di Società

Con atto del Notaio dott. Pietro Moro di Arta, la Società in accomandita semplice «Industria Marmi S. A. I. M.», venne trasformata in Società Anonima, avente lo scopo dell'estrazione, lavorazione e commercio dei marmi del monte Verzegnis, e di altre località. La Sede è in Tolmezzo, e la durata è stata fissata in anni 50, decorribili dal giorno in cui lo Statuto entrerà in vigore per effetto delle pubblicazioni prescritte.

Il capitale sociale è di L. 450.000, diviso in 450 azioni da L. 1000, aumentabile a un milione per delibera del Consiglio d'Amministrazione.

Cooperative sciolte

L'Assemblea dei soci decise lo scioglimento della Cooperativa di Lavoro di Cavazzo Carnico e nominò liquidatori i signori Cacitti rag. G. B. di Caneva, Puppini Tarcisio di Pietro, Coidessa Albino fu Pietro di Cavazzo carnico.

— Vennero nominati liquidatori della Cooperativa di lavoro di Moggio Udinese, sciolta con decreto prefettizio 11 luglio 1924, i signori Della Schiava Ettore, Picazio Fiorenzo e Collino dott. Luigi.

Tassa sugli scambi (Imballaggi)

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse) con nota del 25 aprile a. c. N. 42038, ha dichiarato quanto segue:

« L'art. 4 della legge sugli scambi 30 dicembre 1923 N. 3273, nulla ha innovato circa le disposizioni del paragrafo 13 delle istruzioni ministeriali per la esecuzione del R. D. 18 marzo 1923 numero 550, concernente gli imballaggi e recipienti che accompagnano la merce. Pertanto, nei casi in cui sulle fatture da assoggettarsi a tassa di scambio venga separatamente indicato il prezzo dell'imballaggio che accompagna la merce, e sia convenuta, anche in fattura, la restituzione di esso mediante il rimborso del prezzo, la tassa di scambio dovrà ragguagliarsi soltanto all'importo della merce. Sul prezzo di detti imballaggi sarà dovuto però la ordinaria tassa di bollo di cui all'art. 52 della tariffa allegata A alla legge del Bollo 30 dicembre 1923 N. 3268 ».

CRONACA PROVINCIALE

Dalla Vallata del Vipacco

Sulla via dell'amore

Siamo alla vigilia di un grande pellegrinaggio di scolari del Circondario di Vipacco, a Redipuglia.

Costituitosi un grande comitato d'onore, del quale fanno parte tutti i Sindaci di questa zona, ed un comitato esecutivo di italiani e sloveni che raccoglie l'obolo generoso per poter portare oltre mille ragazzi allogeni al grande sacrario della Patria, là dove i nostri Morti additano severamente ai vivi le vie luminose dell'Amore e del Dovere.

Crediamo che la scelta di tale meta non poteva essere migliore nè più significativa, in quanto che deve svelare alle alime giovani il grande volto della Patria, sofferente ancora dalla fatica patita per una riscossa di popolo verso il limite sacro della sua terra.

***

Ed è bene che questi giovinetti, che ancora non conoscono di quante insidie sia capace la vita nel consorzio umano, siano i primi a raccogliersi colà, dove tanti Eroi si sono raccolti nella meditazione del tempo, scevri di tutte le velleità umane, di ogni passione terrena, purificati nello sforzo sublime di raggiungere la meta.

Siamo sicuri che i nostri piccoli e tanto amati allogeni, ai quali gli insegnanti danno le cure più belle ed armoniose della loro missione, proveranno nella loro tenue anima il conforto di sentirsi chiamati a venerare la presenza dello spirito vittorioso di tante battaglie: anche loro, sì, con quella semplicità spontanea che è patrimonio d'oro dei fanciulli, tanto cari ai Grandi, che riposano sul Colle dell'Assunzione.

Noi vorremmo che i nostri bravi insegnanti, alla vigilia del pellegrinaggio, tenessero ai piccoli viandanti qualcosa come una preparazione spirituale.

Bisogna andarci, al sacello degli Assunti, con il cuore in mano, bisogna leggervi fra quella pietraia una storia, che può essere anche per bambini e non perciò esserne men degna di chiamarsi storia.

Anzi nessuno meglio del fanciullo è sitibondo di questa storia, nessuno meglio di lui può più candidamente intenderla, nessuno ricordarsela con emozione sincera e per tutta la vita.

Questo è opera d'amore che si fa ai confini della Patria, in nome del nostro e del suo avvenire.

Questa è opera sopratutto della scuola italiana.

***

Contro tutto e contro tutti, a chi ancora fra gli allogeni fraintende l'opera nostra e vuol far credere che la nostra Scuola sia un'arma di oppressione, noi opponiamo con questo pellegrinaggio le tavole sacrosante dell'Amore.

Nessuno di noi s'è mai sognato di chiedere la sopraffazione di una lingua materna, e sopra tutto non lo ha sognato il Governo Nazionale, perchè le tradizioni d'Italia non si smontiscono dall'oggi al domani, eppoi anche perchè non c'è, nè ci sarà mai bisogno.

Anzi, il GovernoNazionale innestando man mano la scuola italiana nel ceppo sparuto di scuola alloglotta, prosegue il fine nobilissimo di rendere partecipi i cittadini alloglotti della vita pubblica della Nazione.

Non ci si dica invece che si tende all'omicidio spirituale, insistendo su dei fatti che non esistono. Si riconosca invece che il solo carattere dell'individuo basta a salvaguardare quel tesoro della lingua che è madre e che non si smentisce nè meno di faccia al diavolo.

Suscitare movimenti allarmistici a favore di qualcosa che è stato succhiato col latte di madre, significa aver poca fede nel proprio seme; suscitarli poi quando non vi è ragione alcuna di farlo, significa violare l'armonia che dovrebbe intercorrere fra cittadino e cittadino.

La nostra scuola non intende già di creare dei traditori della propria lingua, ma di farla valere, attraverso il valore dell'individuo nelle istituzioni sociali della Nazione, che ha una parlata ed una storia.

Ed i piccoli alloglotti di questa santissima Scuola si recheranno a Redipuglia, recando seco loro la visione della Patria, allorquando con una semplice preparazione spirituale fatta in iscuola apprenderanno, che in quel grande cimitero vi è una falange di uomini che s'immolava ardentemente per il fine nobilissimo di salvare la Patria e renderla più gloriosa ne' secoli, come colui che salva la casa per rendersela più cara e più benedetta.

Bisogna adoperarsi per suscitare questo grande desiderio nell'anima del bambino, affinchè essa diventi desiosa, e laggiù, con l'ansia nel cuore, veda con i suoi occhi più in là di quelle pietre livide, più in su di quel reticolato arruginito, più in fondo del nome più profondo.

Chi può dirlo, che il bambino non porti per la via, per un attimo almeno, lo stesso dolore che eternamente porta seco una madre che laggiù va a cercare il figlio, e la stessa consolazione che ritrae quando nella preghiera se lo risente al fianco, bello, sorridente e vittorioso?

Perchè l'anima dei piccoli pellegrini alloglotti non dovrebbe vibrare insieme, quel giorno, a quella della madre del Milite Ignoto?

***

La data di questo pellegrinaggio importantissimo non è ancora fissata, giacchè ognuno può immaginare che le spese a ciò saranno ingenti.

Si tratta di ben mille e più scolari che si raggruperanno a Vipacco o Aidussina per partire, possibilmente con treno speciale, alla volta di Redipuglia.

Finora non è mancato l'incondizionato appoggio morale da parte di tutte le autorità e in parte anche quello finanziario.

Però gli aiuti finanziari avuti — come apprendiamo dal Direttore didattico di Vipacco — non bastano.

I Comuni del Circondario hanno promesso di contribuire in ciò, nel limite permesso dalle loro finanze e così pure sappiamo che i volonterosi oblatori privati sono molti e speriamo che aumenteranno ancora di numero.

Ammiratissimo lo spirito che anima gli ufficiali del distaccamento del 1° reggimento fanteria e del 6° artiglieria di Vipacco, sempre primi ad incoraggiare moralmente le belle imprese ed appoggiarle con oboli spontanei e generosi, sincero entusiasmo in molti allogeni della zona ed interessamento spassionato in tutti i promotori che guideranno la bella falange di giovani al Cimitero dei nostri Caduti.

Le oblazioni che pervenissero si accettano sempre al seguente indirizzo: R. Direttore Didattico - Vipacco.

Dimostriamo che primi al nostro cuore sono questi bravi giovanetti alloglotti che vogliono crescere ad onore dell'Italia nuova; appoggiamo con tutte le nostre forze la Scuola di confine per erigerla quanto prima a primogenita diletta, facciamo conoscere a coloro che la frequentano le memorie e le glorie d'Italia, l'amore che muove la nostra gente in nome di una tradizione secolare piena di sole e di virtù, conclusasi con l'eroismo dell'ultima guerra di redenzione.

L'opera nostra non potrà essere vana, quando così avremo agito nel santo nome dell'Italia, una e invincibile.

Vis.

I progressi della scuola

In moltissime occasioni abbiamo rilevato l'opera feconda della Scuola di confine, tanto da rimanere più che spesso meravigliati dei progressi che i bambini allogeni fanno, nell'apprendere decisivamente la lingua italiana.

Ciò torna ad onore dei nostri insegnanti che sentono di essere chiamati a svolgere un compito non indifferente, irto di molte difficoltà di ordine diverso non escluso quello didattico.

Giorni fa ebbimo il piacere di visitare la Scuola di Sloppe-Zorzi, presso Vipacco, e di assistere insieme al Commissario prefettizio dott. Luigi Delpin ad un saggio nella prima classe, sapientemente istruita ed educata dal maestro Marfisi Lorenzo, giovane siciliano, animato da sani propositi d'insegnante.

Constatiamo subito, e ciò torni ad onore dell'insegnante, che per quanto scarseggianti i mezzi didattici, la prima classe mista, di circa 25 alunni, dà quella impressione di serietà che denota la volontà ferrea di riuscire a tutti i costi ed attraverso tutte le asperità e deficenze, nella meta prefissasi.

I ragazzi e le bambine appaiono pulitissimi e ben messi, pieno di rispetto per l'ambiente dove si trovano, gli occhi rivolti al maestro, obbedientissimi. Salutano in italiano, tutti in coro, dopo essere scattati in piedi, ed a un cenno del loro maestro si rimettono a sedere, sempre composti, davanti il loro libro di testo.

Nessuno si muove e attendono quasi desiderosi di essere interrogati dal loro maestro, per rispondere prontamente.

Il maestro incomincia ad interrogare ed i piccoli alunni rispondono perfettamente e francamente in buon italiano, dimostrando di sapere come si chiama il Re, quali sono i loro superiori, perchè si viene a scuola, come bisogna venirci e comportarsi, come si chiamano i diversi oggetti che si trovano nell'aula scolastica e a che cosa servono. In una parola codesti giovinetti dimostrano di essersi creato nei pochi mesi d'istruzione un piccolo patrimonio di lingua, tutti in termini ragionati, di modo che l'impressione precisa è quella che gli alunni comprendono tutto quello che dicono e ciò che il maestro vuol far loro risaltare dall'interrogatorio piano, semplice, ma esatto.

Ammiriamo il più piccolo degli scolari, certo Antonio Cuck, per la disinvoltura e prontezza con la quale risponde a tutte le domande che il maestro gli rivolge.

Assistiamo ancora alla recita di alcune indovinatissime poesiole, dette correttamente in italiano, con accento giusto ed equilibrato, dalle bambine Maria Volk, Podgornik, Ambrosic, Poljsak e dall'alunno Curk che ottimamente ci impressionarono.

Esatta la ginnastica con accompagnamento di canto, eseguita da tutti gli alunni insieme, e bellissimi i canti patriottici, fra i quali l'inno di Garibaldi.

Anche la lettura è ordinata e precisa. Mentre un alunno legge, vediamo tutti gli altri seguire con il dito la riga corrispondente, attentissimi sempre.

Ci è dato di osseravre ancora i semplici eppur tanto istruttivi disegni dei piccoli scolari che servono tanto a fissare ciò che nella Scuola è di più importante: l'osservazione.

In breve, siamo convinti dei progressi riportati nel breve periodo d'insegnamento da codesti piccoli allogeni, che fino a un anno fa non sapevano una parola d'italiano. Osserviamo con compiacenza anche i dettati, piani e facili, e riscontriamo pochissimi errori.

Il Commissario prefettizio rivolse in fine alcune parole di lode e di incoraggiamento agli alunni, esortandoli a proseguire sempre così e meglio ancora, a voler bene al maestro che è il loro secondo padre, congratulandosi con lo insegnante Marfisi che raggiunse così ottimi risultati.

Infine, a cura del Commissario dott. Delpin, furono distribuiti ai piccoli scolari dei biscotti, piccolo premio per l'ora di soddisfazione provata in un ambiente sereno di scuola veramente degna ai confini della Patria.

***

I fatti non vanno commentati, perchè quando sussistono tali e reali bastano di per sè a dimostrare la generosità spontanea di quanti contribuiscono a realizzare que' valori morali che sono simbolo della scuola di confine, che noi ci auguriamo diventi la primogenita d'Italia.

Non esistono nè dovrebbero esisterci per i maestri italiani di questa zona nè disagi morali nè disagi ideali. Non è possibile che il sacrificio che fa il maestro non sia compensato.

Qual maggior compenso di quello di vedersi nascere l'opera nelle mani, perchè con le stesse mani creata?

E bene, benissimo rispose il comm. Reina a quell'insegnante che chiedeva il trasferimento da queste zone perchè si sentiva a disagio: «Se il posto che le avevo assegnato era difficile, Ella aveva il preciso dovere di rimanervi per lottare nella speranza, anzi certezza, di vincere».

Queste parole del R. Provveditore agli Studi comm. Reina, riportate nel N. 7 della «Scuola al Confine», sono parole sante, che devono essere vagliate in tutta la loro portata da tutti gli insegnanti italiani nella scuola di zona alloglotta.

Frasi tanto semplici eppur così precise; nette e taglienti non si devono dimenticare mai più.

Non è la speranza di vincere, vi è la certezza.

Vis.

Da S. DANIELE

IL PELLEGRINAGGIO A REDIPUGLIA

(11). — Vi demmo giorni addietro notizia del deliberato da parte del Consiglio Direttivo della locale Sezione Combattenti, di organizzare un pellegrinaggio a Redipuglia per il 24 maggio: ora comunichiamo il testo del manifesto pubblicato dallo stesso Consiglio:

«Consoci! Cittadini!

Al fine di rendere maggiormente solenne la commemorazione del 10.o anniversario dell'entrata in guerra accostando Rèduci, Madri e Vedove di Caduti e Cittadini all'Altare immenso che vide l'olocausto della migliore giovinezza Italica, questa Sezione ha organizzato per il 24 corrente un pellegrinaggio alla fronte Carsica con meta Redipuglia, Monte San Michele e Santa Gorizia.

Al pellegrinaggio potranno prender parte tutti i cittadini che lo desiderano, prenotando i posti presso il negozio del signor Tomaso De Cecco. La spesa per il trasporto, L. 25 per persona, dovrà essere sborsata all'atto dell'iscrizione.

Le iscrizioni si chiudono alla sera del 20 corrente. In caso di deficienza di posti, avranno la preferenza i Reduci e le Madri e Vedove dei Caduti. Il Consiglio Direttivo della Sezione sarà grato a coloro che vorranno recare fiori per adornare le tombe dei gloriosi Caduti.

Programma del pellegrinaggio:

Ore 5: partenza in autocorriera da Piazza Vittorio Emanuele.

Ore 8: arrivo a Redipuglia.

Dalle 8 alle 10: visita al Cimitero degli Invitti ed al Monte Sei Busi.

Ore 10: partenza da Redipuglia.

Ore 11: arrivo alle falde del Monte San Michele.

Dalle 11 alle 13: visita alle trincee e fortificazioni del Monte San Michele.

Ore 13: partenza per Santa Gorizia.

Ore 14: arrivo a Santa Gorizia. Colazione.

Dalle 15 alle 18: pellegrinaggio al Cimitero degli Eroi e visita alla città.

Ore 18.15: partenza per San Daniele.

Ore 21: arrivo a S. Daniele.

I partecipanti al pellegrinaggio hanno l'obbligo della stretta osservanza della disciplina di viaggio e degli orari fissati».

CRONACA CIVIDALESE

GITANTI DA UDINE

Una ondata di giovinezza festosa attraverso le vie di Cividale

CIVIDALE, 11.

Domenica mattina il treno proveniente da Udine, riversò nella nostra stazione una numerosissima schiera di fanciulli e di giovinetti, cui l'aspetto baldo, la pronta obbedienza ai comandi e le disciplinate mosse conferivano, più ancora che le caratteristiche uniformi, la simpatica impronta di piccoli — ma consci e fieri — soldati della Patria.

Questi — una sessantina di Balilla, un gruppo di «piccole italiane» e uno schiera di «avanguardiste» — giunsero preceduti dalla fanfara della «Milizia Nazionale» e accompagnati dalla Segretaria politica, gentile e benemerita contessa Elisa de Puppi, dal direttore signor Ferri e da un numeroso gruppo di signore e signorine appartenenti al Direttorio del Fascio femminile di Udine o socie semplicemente dello stesso.

Come un'ondata di letizia schietta e garrula, passò per le antiche vie di Cividale quella schiera gentile, cantando inni patriottici e facendo echeggiare le vetuste mura (o.. non forse anche le vecchie cose si tendevano con stupore a quell'insueto richiamo?) delle note giocondo della «Giovinezza» trionfatrice. Trionfatrice sì, e fascinatrice tanto che noi vedemmo sorridere tutte le faccie che apparivano alle finestre, tra le socchiuse imposte attrattevi dallo squillare della fanfara e dal canto dei fanciulli, e quelle dei passanti che si fermavano a far ala al corteo...

«Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza!».

Da Cividale, la lieta carovana si avviò a piedi, verso Carraria e di là presa la via che conduce all'antico Santuario di Castelmonte. I piccoli Balilla (e che ne sono di piccoli davvero!) seppero far onore ai loro garretti; non parliamo delle «piccole italiane» e «avanguardiste», le quali non ismisero durante la lunga marcia di cantare le canzoni della Patria, intramezzate alle dolci e suggestive «villotte» friulane.

Alle undici e mezzo i gitanti arrivarono sull'alto del monte su cui si innalza il famoso Santuario. Il cielo nuvoloso tolse allo sguardo di poter spaziare su un largo orizzonte, ma in compenso il tempo non volle guastare la bella gita con un molesto acquazzone e dopo un'ora di pioggerella sottile e leggera, l'orizzonte si rischiarò e con esso si rasserenarono gli animi di tutti i gitanti.

Ma... dopo il lungo cammino bisognava pensare alle esigenze dello stomaco, più che alle bellezze dei panorami! Questo «numero» del programma non fu certo trascurato da quella previdente e provvidente signora che è la gentile contessa de Puppi. Dalle ceste capaci, portate su dai muli, si trassero le provviste consistenti in vitello arrosto, uova sode, formaggio, pane e vino.

Chi scrive, appartiene all'Associazione antialcoolica provinciale, epperò troverebbe disdicevole intessere le laudi del bacchico liquore... Tuttavia, come non spendere una parola per elogiare lo squisito vino delle tenute dei conti de Puppi? Come non ricordare la liberalità della contessa Elisa che ne fece offerta a tutti i gitanti?

Dopo l'abbondante refezione la comitiva si raccolse in chiesa dove il Reverendo Padre Cappuccino, direttore del Santuario, tenne un nobilissimo discorso ai nostri fanciulli, esortandoli a cementare nell'animo loro i sentimenti di Dio e della Patria ed impartendo poi a tutti la sua benedizione. La contessa de Puppi volle ricordare anche, con una oblazione, i poveri di Castelmonte: in tal modo nella gita di piacere non si dimenticarono i doveri di pietà e di carità. Questi sentimenti, che si infondono nei nostri giovinetti, dai preposti al Fascio femminile e ai Balilla di Udine, depongono degli alti intendimenti morali e civili che gli stessi si propongono.

Il ritorno si effettuò senza incidenti e in mezzo a una costante cordialità ed allegria.

Un plauso sincero agli organizzatori della riuscitissima gita e sopra tutto alla Segretaria co. de Puppi che in ogni occasione sa prodigarsi per l'educazione morale e patriottica dei fanciulli e l'incremento delle italianissime istituzioni.

e. f.

ASSEMBLEA DEL TEATRO SOCIALE

Ieri, alle 10.30, nella sala superiore del Teatro Ristori, ebbe luogo l'assemblea dei soci.

Letto il verbale dell'ultima adunanza venne approvato e firmato.

Il presidente avv. Mariani, con elevate parole commemorò i soci defunti signor Cucavaz dott. Antonio, Venier Giuseppe, Angeli Umberto e Carbonaro dott. Antonio. L'assemblea si associa e delibera di mandare una lettera di condoglianza alle rispettive famiglie.

Letta la relazione morale e quella dei revisori dei conti, ed offerte spiegazioni, il rendiconto 1924 venne approvato all'unanimità con un fondo di cassa di L. 20407. Venne pure approvato il bilancio 1925 col pareggio di L. 24957.

Letto il fabbisogno venne approvata la spesa per riparazioni radicali al pavimento del palcoscenico ed ai corridoi del teatro.

Dopo conveniente discussione e riconosciuta la necessità e l'urgenza, venne autorizzata la spesa per la provvista di un velario in sostituzione dell'attuale sipario in pericolo di sfasciarsi.

Vennero fatte comunicazioni di precedenti deliberazioni ed impegni sulla proposta di acquisto di un appezzamento di terreno adiacente alla proprietà sociale, non venne presa alcuna deliberazione.

Passati alla nomina della Presidenza per il triennio 1925-27, vennero rieletti i signori:

Mariani avv. Giuseppe — Moro ing. Vittorio e di nuova nomina il signor Cozzarolo Carlo.

A revisori dei conti venne riconfermato il comm. avv. Nussi dott. Vittorio, e di nuova nomina il cav. uff. Morgante Ruggero.

AL COMIZIO AGRARIO

Ieri venne tenuta una importante riunione nella sede di questa Istituzione.

Presenti i signori Carbonaro Luigi, Presidente; Miani geom. Antonio, vice presidente; Bonessi Carlo, Domenis Pietro, Cudicio Silvio, Jussig Giuseppe, Zamparo Angelo, Cantarutti Valentino, Pascolini Antonio, Mulloni Antonio, Nussi comm. Vittorio, rappresentante il Comune, Pellini Ubaldo, segretario.

Il vice presidente Miani geom. Antonio, con elevato discorso, commemorò il consigliere Barbiani Francesco.

Il Consiglio associandosi delibera di inviare una lettera di condoglianza alla famiglia dell'Estinto.

Fra le varie deliberazioni prese, venne fissata la data dell'assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 24 maggio, c. a., col seguente ordine del giorno: 1) Approvazione bilancio 1924 — 2) Relazione Sindaci. — 3) Nomina delle cariche. — 4) Varie.

Venne infine deliberato di istituire un ufficio di consulenza gratis presso il Comizio Agrario per gli agricoltori esclusivamente soci per la compilazione delle denuncie per l'imposta complementare sui redditi.

CAMPAGNA BACOLOGICA

Nel circondario la quantità di bachi può ritenersi normale e partite allevanti sono già alla prima dormita.

Le camere incubazioni seme bachi istituite dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, hanno incubato, con piena soddisfazione degli agricoltori, N. 2100 oncie.

Sin'ora non si ha da lamentare nessuna malattia infettiva e tutto lascierebbe a bene sperare qualora il tempo volgesse al bello per il necessario sviluppo della foglia dei gelsi.

ESPOSIZIONE AGRIC. INDUSTRIALE

Sabato nella sede del Comizio Agrario si è radunato il Comitato Finanziario della Esposizione sotto la Presidenza del cav. uff. Felice Moro.

Il Segretario rag. Pagnutti Spartaco diede ampia relazione sulle sottoscrizioni e riscossioni, che procedono in modo soddisfacente, e si deliberò sui vari argomenti per la buona riuscita della Esposizione.

Va notato che quasi tutti i commercianti ed industriali hanno bene risposto all'appello della Presidenza della esposizione, e speriamo che i pochi ritrosi che si hanno, sapranno valutare la importanza della Esposizione per lo avvenire e l'onore del cividalese.

NOZZE AUSPICATE

Questa mattina si sono giurati fede eterna il signor Candoni Otello di Giacomo da Tolmezzo e la gentile e colta signorina Madrassi Maria di Giacomo di qui.

Alla eletta coppia auguriamo un avvenire roseo di felicità.

Da NIMIS

Rivediamo le bucce

Nel « Gazzettino » del 7 maggio l'avvocato alberto Mini, con enorme ritardo, crede di rispondere a quanto io scrissi nel « Giornale del Friuli » del 7 aprile, firmando regolarmente il mio scritto, come può rilevarsi in redazione.

Mi vien fatto subito di domandare: Se le mie insulse spiritosaggini (accidenti alla verità) non meritano risposta, perchè l'avv. Mini si scomoda a rispondere e con quel tono?

Ma, entriamo in argomento, e cominciamo dall'amore del paese, vecchio motivo che intesi ripetere in ogni occasione, e dalla pubblica opinione che bisogna sapere da chi è fuorviata.

Se l'avv. Mini amava tanto il suo paese, perchè non si oppose a suo tempo, anzichè favorirla, alla costruzione inutile e dispendiosa della strada di « Riva dei Poi » sulla sponda destra del Cornappo, quando gli abitanti di Torlano, per non perdere quel poco di commercio che loro veniva dal transito per il paese, volevano costruire e costruirono la strada sulla sponda sinistra?

Avrebbe evitato i tafferugli che si verificarono e che potevano avere tragiche conseguenze; e, quel che più importa, avrebbe evitato al Comune il peso di un debito di L. 385000 al 5%, estinguibile in 50 anni; al termine dei quali i buoni contribuenti di Nims, con l'annualità di L. 20658.60 avranno sborsato la rispettabile somma di un milione e trentaduemilanovecentotrenta lire, per la sola strada di cui parlo.

E nel 1920 perchè l'avv. Mini si dimise da Consigliere e fece dimettere gli altri, se amava tanto il suo paese?

Restando, per quanto in minoranza, avrebbe almeno potuto imporre con i soli mezzi di ufficio che il disastro di cui sopra fosse stato attenuato, assumendo la qualità di prestito per la disoccupazione, al quale avrebbe per la sua quota partecipato anche il Comune di Plaitischis; e ciò avrebbe egualmente potuto fare stando fuori dal Consiglio, valendosi dei diritti di ogni cittadino contribuente, e di ogni mezzo, compresa la stampa.

Non so spiegarmi perchè non l'abbia fatto: ma mi pare che se veramente l'avv. Mini amava il suo paese, aveva sufficienti ragioni per combattere anche da solo, senza aspettare che venisse il Fascio, quell'Amministrazione Comunale del tempo che diede brillanti prove di capacità negativa, se non di peggio, come rilevasi da tardivi articoli dello stesso avv. Mini.

E l'ingarbugliata storia del Ponte sul Torre?

Non ho ancora dimenticato l'incartamento che più volte mi ha mostrato ed illustrato l'avv. Mini per convincermi che alcune manovre non lodevoli aveva svolte la fu Amministrazione pipista, con la finale turlupinatura dei buoni cittadini di Nimis: i quali avrebbero dovuto avere il ponte per lo meno tre anni prima, e senza tanti sospiri e tante lotte.

Se dunque l'avv. Mini era perfettamente a conoscenza di quelle manovre, perchè non alzare forte la voce, certamente autorevole, per dimostrare almeno platonicamente il suo amore per il paese?

E perchè non si oppose nemmeno con una qualsiasi protesta al mutuo di trecentomila lire che il Comune contrasse nel 1921 per la strada di Chialminis, non urgente, e per quella di « Riva dei Poi » a sinistra del Cornappo che doveva sembrargli almeno superflua se c'era quella della riva destra?

E se l'avv. Mini sapeva, come deve logicamente presumersi, che la strada Nimis-Savorgnano, dovevano costruirla fino al Cornappo contemporaneamente e ciascuno nel suo territorio, Nimis da una parte e Povoletto dall'altra; perchè non attese che Povoletto facesse onore ai propri impegni, prima che i lavori in tenimento di Nimis assorbissero il primo mutuo relativo, e si spingessero oltre di questo per 112000 lire di lavori non autorizzati?

Non poteva far valere le proprie aderenze e conoscenze per amore del suo paese, e indurre i vicini alla esecuzio? paese, e indurre parte di lavoro?

Oggi abbiamo così la strada « Riva dei Poi » a destra del Cornappo di cui si poteva fare a meno quella di Chialminis che diventerà carrese quando io diventerò turco; e quella di Savorgnano poco e male praticabile, e solo fino al Cornappo e perciò quasi inutile.

Totale passivo a carico dei contribuenti di Nimis, a completo pagamento dei mutui relativi: lire « un milione settecentoquarantre mila e novantasette ».

Ben vero che l'avv. Mini, fondatore della Cooperativa di Lavoro desiderava che la Cooperativa stessa lavorasse; e poteva anche aver ragione, perchè dovevasi a quel tempo combattere la disoccupazione.

Ma allora, invece di far lavori inutili o quasi, avrebbe potuto dare o suggerire la soluzione dei problemi che ancora restano insoluti: edifici scolastici, acquedotti, cimitero. E curare che i mutui fossero concessi per il doppio scopo della disoccupazione e della igiene, e però senza interesse e magari con larghi abbuoni.

Apprendemmo dal « Gazzettino » la penosa situazione non ancora smentita della Cooperativa Cornappo di Nimis; e si sente in paese che una fine ingloriosa è riserbata alla Cooperativa di Lavoro, sempre di Nimis; e che una fine immatura e lacrimevole colpì la Cooperativa di Consumo, idem di Nimis; di tutte e tre l'avv. Mini deve sapere qualche cosa, e più ne sanno o ne sapranno, tanti poveri soci, ai quali non resta che la speranza.... ultima di morire

...uale non può fondarsi sui danni di guerra che furono a quanto pare già pagati all'allevatore di Sagrado; ...ll'esecuzione di nuovi lavori che mai pagherebbero o sanerebbero le vecchie piaghe.

Ora, parliamoci chiaro: se l'amore del proprio paese condusse a tanti guai, il non amore a qual tremendo cataclisma avrebbe dato luogo?

Ma facciamo conto che anche questi siano miserabili pettegolezzi; palanca più palanca meno... « de Minimis non curat praetor ».

C'è la questione principale, dice l'avvocato Mini, che è la crisi dell'Amministrazione Comunale, che chiamerò N. 1; e l'altra, dico io, non so se anche essa principale, della Sezione Combattenti.

Entrambe risolute: la prima con lo scioglimento del Consiglio per Decreto Reale in data 16 aprile; e la seconda con lo scioglimento della Sezione per deliberazione del Triumvirato di Udine.

A questo punto debbo dichiarare che sono in possesso di un piccolo documento che mi induce a confermare quanto scrissi il 7 aprile; l'amore del paese (questa volta il paese lo voglio amare io) m'induce a non polemizzare in tema di combattenti, per non avvilire in contestazioni ormai superate, quella nobile fraternità che deve legare i Combattenti al di fuori e al disopra di ogni personale competizione.

Tornando alla questione N. 1, vedo che l'avv. Mini ritiene, o mostra di ritenere, che la crisi Comunale « affligge il Comune e le borse dei contribuenti ».

Il Comune invece non si dimostra afflitto per niente, cioè non sente nemmeno per riverbero l'afflizione dei nove disciolti consiglieri; e quanto alle borse, senza volere insistere sui duri sacrifici a cui furono costrette da quell'amor del paese di cui ho parlato prima, dirò solo che la gestione commissariale costerà poco più di un celebre banchetto passato alla storia: quello per l'inaugurazione del ponte sul Torre

Con questa differenza: che la gestione commissariale si svolge pacifica, mentre quel celebre banchetto poco mancò non finisse in tragedia.

Incidente del quadro della Marcia su Roma — pugilato col maestro Mazzilli — violazione di domicilio a casa del medesimo — minaccia di morte e graffiature ad Augusto Comelli — baruffe con Antoniutti Gio. Batta, Patriarca Alfredo e Mosca Gino.

Sembra il titolo di una film a sensazione; ma spero che l'avv. Mini nel suo interesse vorrà dispensarmi dallo entrare in particolari che dimostrerebbero il suo torto e la nostra più che francescana pazienza e prudenza.

L'Asilo lasciamolo lì; son contento di aver conservato qualche minuta scritta di pugno dell'avv. Mini, che all'occorrenza, confortata di buone testimonianze e da qualche delibera consigliare potrà dimostrare la diversità degli atteggiamenti assunti dall'avv. Mini stesso.

E' affare di coerenza politica, a documentare la quale più ampiamente rimando il lettore alla collezione del « Lavoratore Friulano » 1923, ed al Comando della Legione del Tagliamento della M. V. S. N.

Voglio che si sappia ben chiaro che non fu l'affare dell'Asilo a determinare il mio contrasto con l'avv. Mini, ma il suo atteggiamento spregievolmente antifascista, assunto dopo essere pervenuto al potere e in perfetta antitesi col suo atteggiamento ultrafascista precedente.

Siccome tutto ha un limite, ebbe limite anche la sopportazione dei Consiglieri, pubblicamente trattati da asini dall'avv. Mini.

Rimase solo non spiegabile per alcuni, ma spiegabilissimo per me che dei 18 Consiglieri, tutti egualmente definiti « mus » dall'avv. Mini, solo dieci si dimisero; evidentemente furono i meno asini, o per lo meno quelli che non avevano nessun rapporto extra amministrativo con il Sindaco.

Lasciamo stare se tutto era perfettamente in regola; l'avv. Mini mi insegna da maestro che altro è la forma e altro è la sostanza. Per esempio, quel tale mutuo del quale ho parlato prima è perfettamente in regola ma costituisce una solennissima sonatura per i contribuenti di Nimis.

Non so per altro, ma cercherò di indagare, se è perfettamente in regola la vertenza con la Ditta Borgnolo per l'appalto del Dazio, quella con la Ditta Cendoni-Lunardi per la costruzione del ponte sul Torre e la costruzione in economia della scuola di Torlano.

E lasciamo stare anche se fu la Dea Fortuna ad inviarmi a Nimis: secondo le cortesi parole rivoltemi dall'avvocato Mini il 23 dicembre 1923, sintetizzate in un saluto « Al Segretario Politico del Partito Nazionale Fascista Dottor Verona Fausto » (pagina 70 della relazione De Riso) parrebbe di sì; secondo le filippiche del 7 maggio ed altre recenti dello stesso autore parrebbe di no.

Sentenzi chi vuole: io me ne stropiccio.

Debbo però ringraziare l'avv. Mini dell'esagerato merito che attribuisce a me ed « ai due o tre che fedelmente mi seguono » (veramente sono parecchi di più), per quanto riguarda lo scioglimento del Consiglio; la legalità del provvedimento non è di mia competenza.

Ed arriviamo a « rassismo forestiero » forma patologica ecc.; vecchia colla rancida che non attacca più.

Se rassismo significa illuminare il popolo, come ben dice l'avv. Mini, ma sinceramente, aggiungo io, ed affrontando spesso l'impopolarità e danneggiando i propri interessi; se rassismo significa procurare lavoro a centinaia di operai senza indagarne la fede politica e far entrare in paese fior di biglietti da mille; se rassismo significa far del bene anche ai propri personali nemici, lasciatemi gridare: Viva il rassismo! ma quanto all'aggettivo forestiero mi permetta l'avv. Mini di ricordargli che tutti gli italiani che stanno in Italia sono a casa loro; e che chi ha speso una buona parte del suo patrimonio per costruirsi un'abitazione e viverci dentro con i propri mezzi e col frutto del proprio lavoro, non è forestiero in nessun paese del mondo.

Di forestieri a Nimis ce ne anche qualche altro che è galantuomo come me; e che, come me, non è venuto a chiedere l'elemosina ma a lavorare, a dare la sua attività e le sue energie a fin di bene, come sarebbe dovere di ogni buon cittadino italiano, specialmente di quelli che amano il proprio paese.

Rimettiamo una buona volta nel museo del medio evo la pacchiana mentalità campanilistica e quella feudale, entrambe per sempre debellate dalla guerra e dal Fascismo.

Allo spunto dell'imboscamento non rispondo perchè non mi riguarda personalmente; ma confermo che la facezia degli enteroclismi ed altri arnesi del genere, che è poi pura storia; e riservo ai lettori qualche storiella gustosa.

Ultimo argomento per oggi: chi si diminuì le tasse?

Prendo a prestito un po' di coraggio, dall'avv. Mini e rispondo: 1) Lestuzzi Giovanni Assessore — tassa famiglia 1924 L. 240 — idem 1925 L. 182.00 — 2) Comelli Giuseppe padre dell'Assessore Comelli Antonio: tassa famiglia 192. L. 480 — tassa famiglia 1925 L. 470. 3) Comelli Antonio fu Paolo, Assessore tassa famiglia 1924 L. 1000 — id. 1925 L. 900 — 4) Comelli Giovanni padre dell'Assessore Comelli Amadio: tassa famiglia 1924 L. 1000 — idem. 1925 lire 900; gli accrescimenti sono consacrati in 130 (dico centotrenta) reclami.

Dunque non sono un volgare calunniatore; debbo solo meravigliarmi che l'ex Sindaco, come capo della Giunta, ignorasse una cosa che aveva il dovere di sapere, almeno per amore del suo paese.

dott. Fausto Verona

Da PORDENONE

Assemblea del Fascio di Vallenoncello

(11). — Ieri nel pomeriggio, presieduta dal segretario di zona signor Vallenzuela ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei fascisti di Vallenoncello. La adunata riuscì imponente per l'entusiasmo e la fede dei convenuti.

Il signor Vallenzuela, seguendo le direttive impartite dal Segretario provinciale co: Ronchi, ha esposto dettagliatamente la situazione politica invitando alla massima disciplina e obbedienza alle direttive del Partito. La bella adunata si sciolse con rinnovata dimostrazione di fede rinnovata dimostrazione di fede al Duce e al Fascismo.

ALLA SOCIETA' OPERAIA

Sabato sera si è riunito il Consiglio della Società Operaia per la nomina del presidente, del vice presidente e di tre direttori. Con la presenza di 21 consiglieri, presieduti dal signor Riccardo Tamai, si è proceduto alla elezione del presidente. All'unanimità è stato riconfermato il cav. Antonio Brusadini che tante cure dedica alla provvida istituzione. Alla carica di vice presidente e a direttori vennero riconfermati rispettivamente i signori Vicenzini Bernardo, Tamai Riccardo, Moro Pietro e Tomadini Angelo.

Il cav. Brusadini, rieletto presidente, ringraziò per la fiducia riposta in lui assicurando il suo continuo interessamento per la Società. Infine egli ha comunicato ai consiglieri che prossimamente avrà occasione di convocare i membri del Comitato per l'Ente Autonomo delle case popolari, invitando i consiglieri a presentargli qualche proposta per il terreno od altro. Speriamo che prossimamente venga risolto anche questo importante problema.

CONCORSI MAGISTRALI

Al cominciare dal giorno 17 corrente le lezioni per la preparazione agli esami dei concorsi magistrali avranno luogo soltanto le domeniche dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Ciò per favorire le insegnanti di molte sedi rurali, le quali, con l'adozione dell'orario estivo sono impegnate anche il giovedì.

Il corso è fiorente e frequentato con soddisfazione da molti insegnanti. Ne sono professori i signori De Paola e Croce.

L'OPERA AL LICINIO

Fervono attivamente i preparativi per la stagione d'opera che avrà inizio il 16 corrente con la « Traviata ». Protagonista sarà la distinta artista Adelaide Saraceni, che già Pordenone applaudì nel « Rigoletto », e direttore d'orchestra il bravo maestro Agostino Marcheselli. Si prevede un grande successo.

Da CORDENONS

PRO CURA MARINA

(11). — Da quattro anni questo solerte Comitato per l'invio dei bambini poveri al mare, presta la sua opera provvida e benefica, mercè l'interessamento del nostro caro ed egregio medico dott. Cesare Iorio, che lo presiede e lo dirige con mente illuminata e cuore pietoso.

Anche quest'anno la raccolta dei fondi necessari ha dimostrato la generosità di queste popolazioni le quali ormai sono edotte di quali immensi benefici possa arrecare il soggiorno al mare, in giovani esistenze gracili e predisposte, ad un avvenire di mal ferma salute.

La somma raccolta è stata di lire 5457.50.

Si può affermare che ogni persona ha contribuito nei limiti delle proprie forze. Fra le offerte più generose va segnalata prima quella della filatura Makò di L. 2000. E qui non possiamo tacere un sincero e doveroso grazie al distinto cav. Guglielmo Raetz, il quale sempre è primo fra i primi nel sovvenire illuminatamente le miserie dei derelitti e nel porgere il proprio valido aiuto ad ogni altra istituzione che abbia per finalità il bello, il buono e l'educazione del popolo. Fra le offerte maggiori vanno inoltre notate: sig. Francesco Antonini L. 500 — famiglia Galvani, 300 — famiglia Marsilio, 100 — Venier Silvio, Romanin Erminio, Banca Cooperativa, Perulli co. Antonio L. 50 — dott. Aldo Orlandi, Romor Vincenzo, arciprete Floreani, Fratelli Momi 25 — Ministini Mattia, Belfi Giuseppe, Junlo Giuseppe, 20.

A tutti dunque indistintamente giunga il ringraziamento dell'infanzia beneficata e delle loro famiglie ed un plauso ben meritato vada pure ai membri di questo Comitato che, con zelo ed amore, hanno contribuito alla realizzazione di opera tanto filantropica e tanto umanitaria.

Da S. GIOVANNI di Manzano

CADUTO DA UN' IMPALCATURA

(11). — Il falegname Giuseppe Zucco di Dionisio, mentre stava mettendo in opera una mantovana nei baracconi di Medeuzza, per conto della ditta Dantelis di Manzano, cadde dall'armatura a terra riportando la frattura della rotula destra, escoriazioni ed echimosi multiple, pronosticate guaribili in trenta giorni.

Fu tosto a cura della Impresa Dantelis ricoverato nell'Ospedale di Udine, ove ebbe le prime cure dal dott. Bernardis.

Da TARCENTO

PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA

(11). — Domenica 17 corr. la fiorente Società Corale cittadina « S. Cecilia », composta di 60 ottimi elementi (tra uomini e donne) verrà per la prima volta a Tarcento per tenere un grande concerto vocale a beneficio dei Tubercolotici della provincia e dei mutilati tarcentini.

Siederà al piano il valente maestro in composizione e canto Franco Escher, assai conosciuto in Friuli e nei maggiori centri d'Italia e ove risiedette per ben 22 anni, facendosi sempre ammirare ed apprezzare.

Pubblicheremo l'intero programma della serata. Ai bravi udinesi che gratuitamente si prestano per un'opera benefica, i migliori auguri di buona riuscita.

Da SUTRIO

Orribile disgrazia

Una donna uccisa da una sega in funzione

(11). — Questa mattina verso le ore 9 una povera donna della frazione di Nojaris, certa Caterina Colautti, cinquantenne maritata senza figli, si recava nella segheria situata sulla strada che, da detta frazione, conduce in questo Comune, per raccogliervi della segatura per usi domestici.

In quel momento la sega era in completa azione e mentre la disgraziata si avvicinava troppo al terribile ordigno, fu con grande violenza colpita alla nuca dalla grossa vite che tiene ferma la sega. Per il colpo terribile la Colautti rimase uccisa sul colpo.

Intervenute le autorità per le verifiche di legge, il cadavere fu poscia trasportato a casa.

Si può immaginare più che descrivere lo strazio che ha prodotto in paese la terribile disgrazia.

Da POZZUOLO del Friuli

RIUNIONE DELLA SOC. SPORTIVA

(11). — L'altra sera si è riunito, sotto la presidenza del signor Della Vedova Rialto, il Consiglio direttivo della locale « Unione Ciclistica Pozzuolese » che ha trattato le varie questioni interne della Associazione.

Quasi tutti i presenti trovarono parole di elogio verso i soci, i quali spinti da un vero sentimento sportivo ed istruttivo, danno prova continua di disciplina.

Con voti unanimi il Consiglio stesso, ha deliberato di partecipare in massa il giorno 21 corrente a Redipuglia per deporre fiori sulle tombe Eroiche, in segno di doveroso omaggio.

Venne infine comunicato che il signor Masotti nob. Antonio, come attestato di simpatia ha iscritto la novella Società al Touring Club Italiano fra i « Soci vitalizi ». Tale notizia ha trovato una viva eco in tutti gli associati.

Da CORMONS

Il poco interesse sportivo

(11). — Si deve purtroppo segnalare una indifferenza generale per le manifestazioni sportive da parte della cittadinanza cormonese. Questo poco interessamento, veramente poco lodevole, si è poi accentuato in occasione del match di foot-ball disputatosi la domenica scorsa fra la squadra di calcio dell'A. S. Cormonese e lo squadrone del Monfalcone con conseguenze poco liete per l'A. S. Cormonese.

Difatti il club sportivo ospitante non riuscì a coprire che in minima parte le forti spese sostenute perchè pochissimi furono gli spettatori cormonesi intervenuti all'interessante incontro. E' bene per ciò che per l'avvenire questo non si ripeta se si vuole, come molti affermano, una fiorente Società sportiva locale. Non si può solo pretendere e criticare, ma bisogna anche concorrere in tutti i modi per dare incremento.

Da IDRIA

Festa degli alberi

(11). — Anche quest'anno ebbe luogo ad Idria la consueta simpatica ed utilissima cerimonia della Festa degli alberi.

Mercoledì tutta la scolaresca inquadrata, preceduta dalle bandiere tricolori, e munita di zappette e picconcini si portò sul monte degli Uccelli, dove doveva aver luogo la cerimonia.

Alle ore 10 giunse sul posto l'egregio Commissario del Comune cav. uff. Angelelli accompagnato dal direttore didattico signor Martinolli.

Furono piantati oltre mezzo migliaio di pini e di abeti rossi, e poscia alcuni fanciulli e fanciulle recitarono poesie d'occasione in italiano e slavo e dopo cantati gli inni patriottici e la « Canzone dell'albero » e fatti esercizi collettivi di ginnastica, vennero distribuiti dei dolci, che con senso quanto mai delicato e pensiero gentile l'illustre Commissario prefettizio cav. uff. Angelelli volle offrire.

Furono fatte anche delle fotografie ricordo ed i bambini accompagnati dagli insegnanti ritornarono inquadrati nella scuola, tutti allegri della magnifica mattinata passata all'aperto.

Un plauso sincero per la bella riuscita alla direzione didattica ed agli insegnanti.

Da ROMANS D' ISONZO

UN DIVIETO

(11). — Il locale Municipio rammenta alla cittadinanza tutta che la questua è severamente proibita in questo Comune, essendo affidato alla Congregazione di Carità il compito di assistere gli indigenti bisognevoli di soccorso. I cittadini tutti poi devono astenersi dall'accogliere con l'elemosina i numerosi zingari che passano continuamente per questo Capoluogo arrecando danni non lievi alla campagna.

Le guardie comunali ebbero ordini precisi di eliminare siffatti incresciosi inconvenienti e la cittadinanza tutta sia compatta nell'obbedire a quanto sopra si è suggerito.

LA POSTA

E' nostro dovere di segnalare un fatto che originò le lagnanze di diversi cittadini. Prima della guerra in questo Comune giungeva due volte al giorno la posta, mentre ora invece arriva solo al mattino con la corriera delle otto. Data l'importanza centrica in cui si trovi il nostro Capoluogo, il suo ripristinato commercio e traffico, che non è affatto inferiore a quello dell'ante-guerra, sarebbe assai necessario che il detto servizio sia ripreso, in considerazione anche il nostro Ufficio postale e telegrafico deve disimpegnare ai bisogni dei paesi limitrofi.

Un cittadino, ad esempio, impostando una lettera nel pomeriggio deve calcolare che fino alle due pomeridiane del giorno successivo, la corrispondenza non parte. Per un tale fatto gli interessati si vedono costretti a far impostare a Gradisca e Sagrado le loro corrispondenze. Non si potrebbe forse rimediare all'inconvenienza?

Giriamo il lagno a chi di ragione a scanso di dover ritornare sull'argomento.

LA VITA DI GORIZIA

La bandiera agli ex-carabinieri

GORIZIA, 11.

Ieri mattina sul Podgora, a fianco dell'obelisco eretto in memoria dei gloriosi Caduti, è seguita, alla presenza di autorità, l'inaugurazione della bandiera della Società di Mutuo Soccorso fra gli ex carabinieri di Trieste.

Tra i presenti abbiamo notato, il presidente dell'Associazione dei Carabinieri ten. Giulio Pollini con molti soci; il pro sindaco avv. Dibias, il magg. Terenzio, il magg. Danioni, il console della Legione «Isonzo» cav. Francisci con vari ufficiali della M. V. S. N., il tenente Zancan per i volontari; l'avv. Marin Verzegnassi per la Camera di Commercio; la bandiera del Comune; il vessillo del Comune; il vessillo dell'U. G. G. il dott. Nunis in rappresentanza del sottoprefetto; il sig. Drigotti in rappresentanza del Comune di Lucinico, rappresentanze di madri e vedove di combattenti, arditi, mutilati ecc.

Prestavano servizio d'onore una compagnia di RR. CC. in alta tenuta.

La musica presidiaria, suonò durante la cerimonia inni patriottici. Fungeva da madrina della bandiera, la signora Pollini di Trieste.

Sul monumento, mentre i presenti si disponevano in semicerchio, sull'ampio piazzale, fu improvvisato un altare da campo. Prima dei discorsi, il cappellano militare don Caccia, benedì la bandiera. Compiuta la benedizione di rito, il ten. Giuseppe Pollini, rievoca con sentite parole, le gesta eroiche compiute dai più puri figli d'Italia che vollero sacrificarsi sul Podgora, per la grandezza della Patria e chiude il commovente discorso, con una bellissima invocazione alla Patria e al Re.

Parla poi, il magg. del RR. CC. della divisione di Gorizia, cav. Terenzio che esalta i sacrifici compiuti dall'arma benemerita. Chiude, invitando tutti i presenti a gridare con lui, un triplice evviva all'Italia, al Re e ai gloriosi Caduti per la grandezza della Patria.

Il cappellano militare don Caccia, celebra quindi la Messa di campo alla quale assistono devotamente tutti i presenti.

Furono inviati i seguenti telegrammi: «On. Cittadini. — Inaugurando sul Podgora la bandiera della S. M. S. fra ex Carabinieri di Trieste prego E. V. recare amato Sovrano rinnovato giuramento fedeltà».

«Dama di Corte di S. M. la Regina Madre. — S. M. S. e C. di Trieste ricorda sul Podgora fasti Pastrengo rivolge Margherita di Savoia espressione devoto amore».

«S. E. Presidente dei Ministri Mussolini — Al vigile custode della Vittoria S. M. S. fra ex Carabinieri di Trieste celebrando Podgora inaugurazione bandiera inviano devoto deferente omaggio».

LA CHIUSURA DELLE SCUOLE PER EMIGRANTI DEL GORIZIANO

Il comm. Ignazio Randaccio, console generale e commissario dell'Emigrazione, accompagnato dal cav. Capellini, delegato provinciale del Commissariato per l'emigrazione, e dal direttore della R. Scuola Industriale prof. ing. Renato Penso, ha assistito, per incarico e in nome di S. E. De Michelis, Commissario generale dell'Emigrazione, agli esami degli allievi dei corsi per emigranti istituiti a Gorizia (falegnami dell'edilizia), San Lorenzo di Mossa (muratori e Santa Lucia di Tolmino (carpentieri edili) con la cooperazione tecnica dell'Istituto per il promovimento delle industrie di Gorizia.

In tutti e tre i corsi l'esito degli esami fu dei più lusinghieri e il comm. Randaccio non mancò di esprimere il suo vivo compiacimento, così al direttore tecnico dei corsi, prof. ing. Renato Pentecio, come agli egregi insegnanti, che sono il prof. Giovanni Fornasarig per il corso di Gorizia, il prof. ing. Venuti Pietro per il corso di San Lorenzo di Mossa e l'ing. Oscarre Colloric per il corso di Santa Lucia di Tolmino.

Cerimoniale l'accoglienza che la popolazione, in gran parte allogena, di Santa Lucia di Tolmino ha voluto preparare al rappresentante del Governo, comm. Randaccio. Erano ad attenderlo all'ingresso del paese il Sindaco signor Taljat, con la Giunta municipale, il maggiore del Comune, gli allievi del corso e quasi tutti i bimbi delle scuole elementari con bandiere.

Il Sindaco offrì un vermouth d'onore agli illustri ospiti e fu brindato alla salute di S. E. De Michelis e alle maggiori fortune della Patria.

In tutti e tre i corsi, gli allievi, oltre le lezioni teoriche ebbero anche il insegnamento pratico, risultato del quale si fu, per i due corsi di Gorizia e di Santa Lucia la costruzione di magnifici modelli, che fra giorni verranno spediti a Roma dove prossimamente verranno esposti.

L'iniziativa dei corsi per emigranti è stata grandemente apprezzata dalla nostra popolazione, tanto che è generale il desiderio che nel prossimo autunno si dia numero sia notevolmente aumentato.

FALSI ACQUISITORI DI RECLAME

L'Associazione della Stampa locale comunica:

È noto commerciali e industriali del Goriziano la presenza di acquisitori di reclame per giornali e riviste che non hanno visto ancora la luce o sono quasi sconosciuti. Più volte, tali acquisitori si presentano nei negozi con un certo tono di minaccia con pretesa di pagamento. Gli esercenti sloveni, specialmente, sono vittime di tale sistema di acquisizione; gli individui suddetti vanno infatti perfino a minacciare la sospensione della licenza. La sezione di Gorizia dell'Associazione della stampa giuliana non può non deplorare tali sistemi ed esorta gli interessati a non lasciarsi impressionare da nessuna minaccia, invita, qualora i casi si ripetessero, di denunciare i prepotenti alle autorità, le quali non mancheranno di intervenire energicamente.

PER LA FESTA A POSTUMIA

Per le feste di Pentecoste, 31 maggio, in occasione della grande festa primaverile che da cento anni si svolge nelle Grotte di Postumia e durante la quale quest'anno verrà eseguito anche il concerto sinfonico nell'«Grotta del Gufo sui Campi Elisi, con un programma classico dei più suggestivo interesse, verranno organizzati otto treni speciali in partenza dalle principali città della Venezia Giulia. Per questi treni come per quelli ordinari, è stata concessa la riduzione del 40 per cento sul prezzo del biglietto, riduzione che andrà in vigore dal 15 maggio fino al 15 giugno da tutte le stazioni del Regno per Postumia Grotte.

I treni speciali partiranno da Trieste, Venezia, Udine, Pola, Fiume, Gorizia e Rovigo.

ALLA «DANTE ALIGHIERI»

La «Dante Alighieri» di Gorizia consegnerà ai suoi benemeriti soci signori on. avv. Francesco Marani, cav. ing. Riccardo del Neri e al giardiniere capo Pietro Devetag le medaglie di benemerenza della «Dante Alighieri», che il Consiglio centrale loro conferì su proposta del nostro Comitato. Altre benemerenze verranno offerte alle famiglie dei Caduti e a quelle dei due martiri goriziani.

A. C. VICENZA-C. S. OLYMPIA 3-1

Alla presenza di un folto pubblico si è svolto ieri nel pomeriggio sul campo dell'Pro Gorizia l'incontro di qualifica di seconda divisione fra le squadre del A. C. Vicenza e C. S. Olympia.

Il match pesante e poco chiaro si è chiuso con 3 goals a 1 a favore della squadra vicentina contro 1.

Arbitro: signor Ortali del Venezia.

AL VERDI

Sabato 16 maggio, al Teatro Verdi, la Corale di Monfalcone e l'orchestra del C. N. T. terranno un concerto vocale istrumentale.

Da GRADISCA d'ISONZO

AI CADUTI DEL 69.o FANTERIA

11). — Interessato dal Comando del 69.o Fanteria di stanza a Firenze il nostro Comune ha provveduto al prelievo di un masso di roccia del monte Faiti che venne spedito a Firenze per essere collocato nell'erigendo monumento ai Caduti di quel Reggimento.

In questi giorni il Comandante del 69.o colonnello Camagna ha fatto pervenire al nostro Sindaco cav. Finetti i più vivi ringraziamenti per il solerte interessamento dimostrato in questa occasione.

TOMBOLA

Per cura della locale Congregazione di Carità S. Salvatore il giorno 31 corrente, prima festa di Pentecoste, si terrà sul piazzale dell'Unità un pubblico giuoco di tombola, con i seguenti premi: Cinquina L. 500, tombola L. 1000.

PEL GIUBILEO REALE

Alle solenni onoranze che avranno luogo a Roma il 7 giugno p. v. in occasione del 25.o anniversario di S. M. il Re la Giunta comunale ha incaricato l'assessore signor Giacomo Gobb odi rappresentare il Comune di Gradisca.

Da VERSA

CONSIGLIO COMUNALE

(11). — Fra giorni si convocherà il Consiglio Comunale per discutere su vari problemi locali di qualche importanza.

BALLO PUBBLICO

Domenica 17 maggio 1925 in questo Comune seguirà sulla Piazza Vittorio Emanuele III, una pubblica festa da ballo all'aperto, sopra una ampia piattaforma sfarzosamente illuminata a giorno. Suonerà la distinta e rinomata orchestra «La Filarmonica» di Pieris.

Notizie sull'emigrazione

Sono apparse, negli ultimi tempi, notizie che consigliavano, prospettandola come particolarmente favorevole, l'emigrazione in questo o quello Stato del Centro America. Informazioni dirette e di sicura attendibilità, permettono di affermare che, in generale, le condizioni del lavoro in quelle Repubbliche non sono attualmente propizie all'emigrazione, cosicchè si deve sconsigliare un avviamento spontaneo e non garantito di emigranti in cerca di lavoro.

Specialmente non convenienti sono i mercati del Guatemala, Panama, Nicaragua ed Equatore. E' bene che ciò sia reso noto, sia per evitare facili speranze che possono portare a dolorose delusioni, sia per mettere in guardia contro incitamenti ad emigrare, molto spesso provenienti da consiglieri non disinteressati.

Nessuno si muova senza lavoro assicurato.

:: CRONACA UDINESE ::

Federazione Provinciale Friulana del P. N. F.

La riunione del Direttorio provinciale

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Si è riunito quest'oggi, alle ore 10, nella sede della Federazione, il Direttorio Provinciale sotto la presidenza del Segretario Federale generale Ronchi.

Il Segretario Provinciale espone la situazione del Fascismo in Provincia che fu trovata ottima sotto ogni aspetto e il Direttorio apprese con vivo compiacimento il continuo aumento delle tessere distribuite.

Furono poi ampiamente discussi i rapporti che devono intercedere tra il Partito e la Milizia e le altre istituzioni fasciste della Provincia.

Conferenza prof. Masi a Udine

Per la conferenza che il prof Masi, membro del Direttorio Nazionale, terrà in Udine il giorno 17 corrente, alle ore 11, nel Teatro Sociale, dovranno intervenire tutti i Segretari politici della Provincia coi rispettivi Direttori e con il gagliardetto della Sezione.

Ricorrenza del XXIV Maggio

Il Partito Nazionale Fascista, ricordando le sue origini interventiste, intende celebrare la solenne ricorrenza del 24 maggio per ricordare il sublime sforzo compiuto dalla Nazione. In tutta la Provincia si svolgeranno manifestazioni patriottiche e vanno ricordate particolarmente le manifestazioni del Fascio di Udine e dei Fasci del Goriziano per la posa della prima pietra al Monumento dei Caduti in Gorizia.

I Fasci della Provincia, seguendo le istruzioni che verranno loro impartite dai Fiduciari di Zona, devono in detto giorno svolgere cerimonie locali o mandamentali, prendendo opportuni accordi con le associazioni patriottiche del luogo.

Federazione Enti Autarchici

Giovedì, 14 corrente, alle ore 10, in una sala messa gentilmente a disposizione dalla Provincia, avrà luogo la riunione di tutti i Sindaci dei Comuni che hanno aderito alla Federazione Enti Autarchici per la costituzione del Direttorio e per discutere vari problemi di carattere generale.

Federazione prov. delle Cooperative

Il Segretario Federale espone in succinto la situazione della Federazione Provinciale delle Cooperative, la quale verrà quanto prima ricostituita su nuove basi tenendo conto dei deliberati presi recentemente a Roma.

Fu preso in esame un programma di lavoro da svolgersi in Provincia ed in merito il Segretario Federale riferì ampiamente circa il suo interessamento.

Situazione sindacale

Il Segretario Federale della Federazione Provinciale dei Sindacati, signor Rossi, fece un'esposizione sui recenti movimenti sindacali dando luogo ad ampia discussione, riconfermando che l'azione dei Sindacati entra ormai a formar parte integrante dell'attività di Partito.

Fu deliberato di rinviare la discussione alla prossima riunione allo scopo di poter fissare un programma concreto di attività, dopo maturo e sereno esame.

Istituto Friulano per l'Emigrazione

Si svolse in seguito un'esauriente discussione sull'Istituto Friulano per la Emigrazione, che finora ha svolto una benefica attività in tutta la Provincia.

Fu deliberato quindi di riorganizzare l'Istituto su nuove basi onde mettere lo stesso in condizioni di continuare ed aumentare l'attività finora svolta, tenendo conto anche delle recenti trasformazioni nel campo degli Uffici di collocamento.

Fu infine deliberato di nominare un nuovo Consiglio di Amministrazione composto di sette membri, così suddivisi:

Segretario Provinciale del P. N. F. Presidente — Segretario Federazione Sindacati — Due membri di nomina della Provincia — Un membro della Federazione Enti Autarchici — Due membri del Direttorio Provinciale.

Importante riunione per la discussione del patto colonico

Ieri, nel pomeriggio, nella sede della Federazione Friulana, sotto la presidenza del Segretario generale Quintino Ronchi, ha avuto luogo l'assemblea generale dei proprietari agrari per discutere il nuovo patto colonico.

Il signor generale Ronchi ha aperto la seduta congratulandosi vivamente per la riuscita dell'assemblea e invitando i presenti alla miglior collaborazione di classe per i superiori interessi del Friuli e della Nazione.

Il Commissario Straordinario dei Sindacati fascisti, signor Romualdo Rossi, ha preso in seguito la parola per dimostrare quali sono gli intendimenti, gli scopi e le finalità del movimento sindacale fascista e facendo presente che tutti coloro che seguono e appoggiano le direttive del Fascismo devono volere che questa collaborazione avvenga e si effettui non solo di nome ma di fatto.

Alla discussione presero parte l'onorevole Tullio, l'on. di Caporiacco, il co. Mainardi, il presidente dell'Associazione Agraria Goriziana dott. Coseolo, il Commissario Straordinario dei Sindacati ed altri ancora. Per ultimo il generale Quintino Ronchi ha sottoposto all'approvazione dell'assemblea, su proposta del signor Romualdo Rossi di costituire l'Associazione Agraria Friulana sulle direttive sindacali fasciste e di passare alla discussione del nuovo patto colonico in una seduta successiva che sarà tenuta lunedì 18 c. m.

Le due proposte sono state approvate all'unanimità.

Una riunione di Associazioni per solennizzare il 24 maggio

Ieri sera, ha avuto luogo, nella sala delle riunioni del Palazzo degli Uffici, una assemblea degli esponenti delle Associazioni patriottiche cittadine, delle Associazioni di guerra e delle Autorità della Provincia e del Comune per l'attuazione ed il coordinamento dei festeggiamenti che dovranno svolgersi nella nostra città il giorno 24 maggio p. v., decimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Partecipavano alla seduta il cav. dr. Manlio Binna, Commissario prefettizio del Comune, il gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco, il dott. Preindl, il dott. Volpe, la contessina Elisa de Puppi, il dr. Musoni, la signora Visentin-Feruglio, il dott. comm. Garassini, il maggiore cav. Vidoni, il dott. cav. Cesan-Benoni, il gen. Zilli, il maggiore cav. Mombelardo, il cap. Alciati, il cav. Conti, il dott. De Apollonì, il sig. Cucchiero e altri ancora di cui ci sfuggono i nomi.

All'inizio della riunione venne nominato presidente il cav. dott. Manlio Binna e venne senz'altro aperta la discussione.

Tutti i rappresentanti dei vari sodalizi e delle scuole furono concordi nell'aderire all'iniziativa del locale Fascio di Combattimento e si passò quindi al tracciamento delle linee generali della manifestazione che certamente riuscirà quanto mai solenne.

Di ciò che venne nominata una Giunta Esecutiva a far parte della quale furono invitati i rappresentanti dei Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, Arditi, Volontari di Guerra, ex Alpini, ex Bersaglieri, Veterani e Reduci, Scuole cittadine, Associazione Studentesca e Associazioni patriottiche.

Questa Giunta Esecutiva, che si occuperà dell'attuazione del programma, si riunirà mercoledì sera alle ore 18 nella sede municipale, per procedere senz'altro al lavoro di preparazione.

Su proposta del gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco, vennero inviati due telegrammi: uno a S. E. Spezzotti invitandolo ad intervenire ai festeggiamenti, ed uno al Comune della città di Gorizia nel quale telegramma viene espresso il desiderio dei rappresentanti dei sodalizi cittadini di partecipare con le rappresentanze e bandiere alla cerimonia che lo stesso giorno 24 maggio p. v. avrà luogo colà per la posa della prima pietra del monumento ai Caduti.

Alle ore 19.30 la seduta è stata tolta!

La Mostra Ursella

La grande affluenza dei visitatori continua alle sale del palazzo Beretta, dove sono esposti i quadri del pittore Enrico Ursella, e le vendite numerose sono la migliore dimostrazione di quanto in Friuli sia stata compresa e sentita l'arte urselliana.

Promozione

L'egregio funzionario di P. S. dottor Eugenio Savona, che da parecchi anni presta servizio lodevolissimo presso la nostra Questura, per merito distinto è stato promosso Commissario aggiunto, con destinazione a Savona.

Al dott. Savona vivi rallegramenti.

ARTICOLI SPORT CO. G. DE PUPPI UDINE

Il prezzo dell'acqua d'irrigazione quest'anno

Il nostro giornale dava notizia, nel numero del 1° corrente, di una riunione tenutasi a Codroipo fra alcuni rappresentanti di Consorzi irrigui del Medio Friuli e riproduceva l'ordine del giorno votato in tale occasione. Diamo ora la risposta che la Gestione Autonoma dei detti Consorzi ha inviato in argomento alla loro Presidenza.

Ill.mo Signor VITTORIO CESCUTTI
Presidente dell'Assemblea dei Consorzi Irrigui del Medio Friuli
FLAIBANO

Mi faccio un dovere di comunicare alla S. V. Ill.ma quanto venne deliberato dal Consiglio di Amministrazione di questa Gestione, dopo preso in esame l'ordine del giorno votato a Codroipo il 26 aprile u. s. da una riunione di rappresentanti di Consorzi Irrigui.

I desideri espressi in tale ordine del giorno non potevano non essere oggetto di attenta considerazione.

I rappresentanti del Consorzio Ledra, esposti al Consiglio i dati del Bilancio Preventivo per l'anno 1925, fecero osservare innanzitutto come questo sia distinto di già in due parti, e cioè Bilancio ordinario, per quanto ha riflesso il servizio normale, e Bilancio straordinario per tutto quanto si riferisce all'attività esplicata dal Consorzio Ledra per porsi in grado di far fronto convenientemente alle nuove condizioni di sviluppo irriguo del Friuli. Alle spese del Bilancio ordinario, devesi poter far fronte con gli introiti ordinari della vendita dell'acqua e delle altre utenze, nonchè con i quoti versati dai Comuni consorziati. Alle spese straordinarie invece si fa fronte con operazioni di mutuo a lunga scadenza.

Ciò posto, il prezzo dell'acqua ai Consorzi irrigui, che è previsto contribuiscano per il 1925 in misura del 40 per cento sugli introiti lordi complessivi, in relazione al quantitativo di acqua venduta e può essere tenuto in termini limitati, in quanto gli utenti del Consorzio Ledra possono beneficiare di tutto il complesso delle grandiose opere di distribuzione, già quasi interamente ammortizzate. Infatti il prezzo unitario praticato dal Consorzio Ledra non è affatto superiore a quelli di altre vecchie e potenti organizzazioni consimili, mentre è notevolmente inferiore a quelli degli impianti più recenti, dove trovansi convenientemente anche prezzi unitari doppi dei nostri.

Una diminuzione nella misura desiderata evidentemente dai Consorzi del Medio Friuli sarebbe tale da poter compromettere l'equilibrio del bilancio ordinario: potrebbe però essere praticata, qualora il quantitativo di acqua venduta fosse notevolmente superiore al previsto e qualora i Consorzi irrigui potessero solidalmente impegnarsi ad acquistare un quantitativo minimo di 4000 litri continui.

I membri del Consiglio della Gestione Autonoma, sia rappresentanti del Consorzio Ledra, che rappresentanti degli irrigatori, convennero nella obbiettiva valutazione dei fatti, quale sopra enunciata, e, dopo aver auspicato che l'organizzazione dei Consorzi di utenti abbia da evolversi in breve sino al punto di poter essere direttamente interessata nell'esercizio del Consorzio Ledra, così da partecipare agli utili della sua gestione, si trovano d'accordo nel richiedere che il prezzo dell'acqua venga quest'anno fissato in L. 65 per litro, in luogo delle precedenti L. 67.50 e venga praticato uno sconto del 5 % per quei Consorzi che provvedano al pagamento dei canoni entro il 30 giugno p. v. In tal modo il costo della irrigazione verrebbe ad essere mediamente di lire 28 a 30 per campo.

Il Comitato Esecutivo del Consorzio Ledra esaminerà in breve tale proposta, e non dubito ch'esso sarà per accettarla integralmente.

Voglio approfittare dell'occasione per pregarLa di chiarire nell'ambiente degli irrigatori un equivoco, che so esserai creato in seguito ad una corrispondenza da Osoppo, comparsa sul «Gazzettino» del 30 aprile u. s. In essa si diceva che colà, dove pure si usa acqua del Consorzio Ledra, l'irrigazione era venuta a costare L. 92 in media per campo. Tengo a dichiarare che ad Osoppo il Consorzio Ledra ha consegnato negli anni 1921 e 1922 solo una parte dell'acqua usata nell'irrigazione, ed ancora a prezzo di eccezionale favore; i risultati economicamente disastrosi di Osoppo sono dovuti alla primordiale distribuzione, che quivi si usa e non sono menomamente imputabili al Consorzio Ledra, il quale non ha veste per ingerirsi in questioni riguardanti un Comune che non fa parte del Consorzio stesso.

Ciò era necessario dire, perchè qualcuno aveva interpretato la notizia nel senso che il Consorzio Ledra, lungi dal diminuire il prezzo dell'acqua, come realmente si appresta a fare, sia pure in tenue misura, l'avesse addirittura triplicato.

Con perfetta considerazione.
Udine, 11 maggio 1925.
Il Presidente: M. BINNA.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.5 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza da Udine: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenza da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenza da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 18.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenza da Palmanova: ore 4.55 (Partenza da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.40.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 15.15 — 17.45 — 20.40.

Partenza da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (1).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenza da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenza da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.48 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 19.40.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 18.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.10 (D) — 20.10.

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 (D) — 13.40 — 10.40 (*) — 18.45 — 21.50.

(*) — Si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

Linee automobilistiche Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenza da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestans: ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D). Arrivi a S. Daniele: ore 16.35 (D) — Lestans: ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 13 — 14 — 16 — 18.

Partenza da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.

Parte da Codroipo: ore 9.40 e 17.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 e 18.45.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.

Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

S. Daniele-Majano-Buja-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

LINEA AUTOMOBILISTICA Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenza da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivo a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.23 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenza da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivo a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 10.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Majano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 10.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 7.15 per Cervignano.
Ore 12.15 (*) per Cormons.
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.
Ore 14 (*) per Chiappovano.
Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.
Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.
Ore 17.15 (*) per Medea - Visco.
Ore 17.30 per Cervignano.
(*) Servizio sospeso alla domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

La madre MARIA ROSSI ved. RABER, il fratello LELLO e la sorella RINA commossi per la dimostrazione di affetto resa alla loro adorata

ADA RABER

ringraziano riconoscenti.

Comeglians, 10 maggio 1925.

Ringraziamento

La vedova e i congiunti del compianto

ERMINIO MISSIO

esprimono i sensi della più viva riconoscenza a tutte le pietose persone che, partecipando in qualsiasi modo alla loro sventura, vollero con ogni mezzo onorarne o al loro lutto, concorrere ad alleviare il loro immenso dolore.

Udine, 11 maggio 1925.

La Società Alpina in gita d' istruzione

Il tempo ha voluto concedere un po' di tregua per la buona riuscita della escursione compiuta domenica dalla Società Alpina, escursione che per il numero dei partecipanti e per le località visitate ha preso il carattere di una vera manifestazione patriottica.

Da Udine parteciparono 53 persone, fra le quali numerose signorine; da Osoppo altre 50, compreso un buon numero di alpini col capitano Tinivella dell' 8° Reggimento.

Alle 7.30 si inizia, da Interneppo, la salita, per la strada militare, in unione agli osoppani, che gentilmente avevano preceduto per attenderci.

L'aria fresca favorisce la marcia; perciò, senza fatica, alle 10.30 tutti arrivano sul grande piazzale che sovrasta le numerose costruzioni (gallerie, batterie, ecc.) in muratura, elevate dal Genio militare prima della guerra, per completare, con le altre opere esistenti nella zona, lo sbarramento delle valli del Fella e del Tagliamento. Ora, sul forte, non esiste nessun materiale bellico, ma vi erano le casse di cottura con brodo fumante che la previdenza del capitano Tinivella aveva fatto trovare per i convenuti A quella altitudine, una tazza di eccellente brodo, permette di ammirare con maggiore tranquillità il grandioso panorama alpino che ivi si gode.

Ultimata la colazione, rallegrata anche dai canto degli alpini e dal coro di Osoppo. diretto dal simpatico giovane signor Valerio, i partecipanti sono chiamati a raccolta per la posa fotografica e per udire la rievocazione del glorioso episodio di guerra che, con parola alata, viene pronunciato dal Sindaco di Osoppo signor Faleschini.

La via del ritorno a Somplago non è facile come quella della salita, ma le signorine, sebbene scarpate leggermente, superano con entusiasmo ogni difficoltà.

Alle 15 si riprendono le autocorriere che in un'ora, dopo aver costeggiato il Lago di Cavazzo, ci portano ad Osoppo dove siamo ricevuti festosamente. Si sale alla Rocca accolti gentilmente dal Capitano di artiglieria comandante la compagnia, che si mette a nostra disposizione per la visita al M. Napoleone ed alle tombe dei Savorgnan.

Intanto sul campo del tennis si erano riunite numerose signore e signori di Osoppo; viene offerto un rinfresco al quale fa seguito una rievocazione storica di Osoppo e dei memorandi assedi per i quali la bandiera fu decorata della medaglia d'oro al valore.

Finita la interessante e sintetica narrazione, fatta dal signor Faleschini, il colonnello Rubbazzer prende la parola per ringraziare delle tante gentilezze ricevute dalle autorità cittadine e militari e dalla popolazione di Osoppo e finisce invitando i presenti a gridare un evviva alla gloriosa bandiera. A nome poi del Presidente porge al caro collega cap. Tinivella un certificato di benemerenza per avere in breve tempo saputo costituire una numerosa Sezione della Società Alpina Friulana.

Il tempo stringe e bisogna a malincuore dividersi e scendere la Rocca per partire.

Prendiamo posto nelle autocorriere, circondati da tante care persone che fino all'ultimo vogliono dimostrare la loro simpatia per la visita graditissima.

Ci moviamo fra gli evviva promettendo di rivederci «in alto».

Così finisce questa bella giornata di vero e sano entusiasmo.

L'Assemblea degli Arditi

Come abbiamo già comunicato, sabato 9 u. s. ha avuto luogo, presso la Casa del Combattente, l'assemblea straordinaria degli Arditi per trattare un importante ordine del giorno.

Nell'assumere la presidenza, il Segretario politico rag. Cucchiaro ha rivolto un fervido saluto al di lui predecessore, signor De Michele, ultimamente designato dal C. C. a reggere la Delegazione Provinciale Friulana e quindi, aperta la seduta, ha comunicato che in quest'ultimo periodo di tempo si sono ricevuti alla Sezione diversi soci, rimasti fuori dalle file della F. N. A. I. ed ora attratti in essa dal sempre crescente movimento ardito che, al disopra di qualsiasi scopo, ha il miraggio del supremo interesse delle fortune della Patria. Fatti poi degli accenni ai cordiali legami esistenti tra Fascismo ed Arditi, legami che dovranno vieppiù consolidarsi tendendo ambedue le forze all'unico fine di debellare i nemici d' Italia, ha espresso, anche a nome del Direttorio, il proprio compiacimento per il constatato intervento disciplinato degli Arditi a tutte le cerimonie a cui finora hanno preso parte e che hanno dato così altre prove del cammino che compie l'arditismo di pari passo con l'ordine e la disciplina in ogni sua manifestazione.

Accolte con consenso le dichiarazioni del Segretario politico, i presenti hanno proceduto alla nomina del signor gnor De Michele sull' attuale situaziodopo di che hanno attentamente ascoltata una lucida esposizione fatta dal signor eDe Michele sull'attuale situazione dell'organizzazione provinciale.

Infine sono stati trattati altri importanti argomenti, specie alcuni di ordine economico, alla discussione dei quali hanno partecipato animatamente e con competenza i signori rag. Covre, Cutelli, Celano e Gino Prauscello.

Alle 22.30 l'assemblea si è sciolta fra il più vivo entusiasmo degli intervenuti

Riunione dei proprietari di fornaci

Giovedì, 14 corrente, alle ore 10, nella sede della Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti avrà luogo la riunione dei proprietari di Fornaci di tutta la Provincia, per passare alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

I rappresentanti delle Zone di Udine, Gorizia, Pordenone, Cervignano, sono pregati di non mancare.

Agli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria della signora Maria Osterman ved. Valentinis: Famiglia Sonvilla L. 20 — Ortensia Sartogo ved. Bachiera L. 10 — cav. Achille Piccini, 5.

Le offerte si ricevono in Municipio, presso la Libreria Miani in via Cavour e dal comm. Ugo Zilli.

La morte del gen. Milanesi

Fu appresa ieri con sincero e profondo cordoglio la notizia della improvvisa morte del valoroso tenente generale gr. uff. Arturo Milanesi che si era acquistate larghe e affettuose simpatie nella nostra città ove era stato per parecchio tempo comandante della Brigata di Cavalleria.

Da pochi giorni il generale Milanesi era partito da Roma per Bari, ove aveva assunto il Comando di quel Corpo d'Armata e quivi lo colse prematura morte.

Ufficiale generale di vasta coltura, affezionatissimo al Corpo di Cavalleria nel quale aveva trascorso gran parte della sua brillante carriera, gentiluomo perfetto e prode combattente, il generale Milanesi raccoglieva in sè le più belle doti di Soldato e di Cittadino.

Durante la sua permanenza a Udine Egli aveva partecipato con entusiasmo a tutte le cerimonie patriottiche portandovi la sua calda e vibrante parola di patriota, tanto che alla sua partenza dalla nostra città il Fascio Udinese gli fece omaggio della Camicia Nera che è simbolo del più nobile e più alto patriottismo.

Alla memoria del generale Milanesi mandiamo un commosso e riverente saluto; alla gentildonna che gli fu compagna affezionata, esprimiamo, sicuri interpreti di tutta la cittadinanza, le nostre più sentite condoglianze.

L'Accademia Udinese commemora Giuseppe Ellero

Una cerimonia imponente si è svolta ieri l'altro al nostro Teatro Sociale per la commemorazione di Giuseppe Ellero.

E il discorso di Emilio Girardini non è lavoro di occasione, dalle frasi stereotipate; il suo valore non consiste nell'attualità dell'argomento, ma nella profondità del pensiero, nella bellezza e nelle ricchezza delle immagini, nell'eleganza dello stile. Ben poco di tutto questo può risaltare dalla relazione di un giornale, chè, per ottenere ciò, sarebbe necessaria l' integra pubblicazione; pubblicazione che però vedrà la luce in breve sotto altri auspici.

Presero posto al tavolino, sul palcoscenico: il barone dott. prof. Enrico Morpurgo, presidente dell'Accademia, il comm. Emilio Girardini, il prof. Adriano Lami. Intorno, facendo ala al piccolo busto di Giuseppe Ellero, erano schierate le rappresentanze delle scuole ed istituzioni cittadine con le bandiere.

Fra le autorità notammo il gr. uff. Pacces, vice-prefetto, il cav. Binna, lo on. co. Gino di Caporiacco e la sua signora, il prof. G. Pisenti, il co. Giuliano di Caporiacco, il Questore dr. Pozzi e moltissime altre notabilità cittadine.

Parlò prima brevemente il Presidente dell'Accademia prof. Morpurgo, ringraziando i presenti per il loro intervento e continuò dicendo che il ricordare coloro che con vita e con opere illuminarono a sè e agli altri il cammino, è anche prova che il vero merito, pure se è ammantato di modestia, non rimane senza giusto riconoscimento.

Dopo aver ricordato le preclare virtù dell' Estinto terminò dicendo essere questa commemorazione tenue omaggio dell'Accademia al suo scomparso egregio Socio.

Indi, con chiara parola, il prof. Adriano Lami diede lettura del discorso dettato dal comm. Girardini.

Università Popolare

Questa sera, il dott. Carlo Del Re terrà, alla sede del R. Istituto Tecnico, una di quelle conferenze che per la grande attualità dell'argomento si rendono interessanti a qualunque categoria di persone; poichè a ognuno, crediamo, interessa ciò che ogni giorno si svolge sotto i suoi occhi ed ha influenza nella sua vita. Il titolo è «I cambi». Ma dobbiamo osservare che esso dice molto poco di quello che il valente oratore tratterà e si presenta, con una forma arida molto dissimile dalla vitale conferenza del dott. Del Re. L' ingresso è libero.

Conferenza del colonn. Fettarappa

I giorno 14 corrente, alle ore 16, nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio (via Manin) il tenente colonnello cav. Fettarappa, comandante Interinale del Reggimento Cavalleggeri «Monferrato», terrà la seguente conferenza: «La grande battaglia moderna».

Gli Ufficiali in congedo e quelli della Milizia V. S. N. sono invitati ad assistere a detta conferenza.

Abilitazione Magistrale

Il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, poichè parecchi maestri gli espongono dubbi e quesiti, rende noto che tutti coloro che hanno conseguito l'abilitazione magistrale con gli esami di Stato disposti dal R. D. 6 maggio 1923 N. 1054, sono senz'altro in possesso del titolo definitivo di maestro, senza bisogno di dare ulteriori esami.

Essi debbono soltanto sostenere l'esame di concorso per conseguire il posto d' insegnante effettivo.

Concorso per disegni di mobili usuali

L' Isitutò per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia comunica che la Giuria incaricata di giudicare il secondo Concorso bandito per l'arredo di una «Stanza da letto» e di un «Locale ad uso di studio», non ha riscontrato in nessun progetto presentato dai concorrenti le qualità richieste e perciò non ha creduto di poter assegnare i premi che aveva a disposizione.

Tali premi saranno destinati per raggiungere in altro modo lo scopo che l' Istituto si prefiggeva.

BENEFICENZA

Alla Cucina Popolare sono pervenute le seguenti oeffrte:

Per onorare la memoria di Maria Ostermann ved. Valentinis: Cav. Silvio e Maria Rubbazzer L. 10 — Fratelli Bissattini L. 10 — Italo Ederle L. 10.

×

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Maria Ostermann ved. Valentinis: i cugini Maria o ing. G. B. Cantarutti L. 100.

×

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In memoria di Canciani: Arturo Ferrucci L. 10.

In memoria di Solimbergo: Arturo Ferrucci L. 10.

In memoria di Lesa: L. Facci L. 5.

In memoria di Citta: cav. G. B. De Paoli L. 5 — Teresina e Ugo Croatto, 10

In memoria di diversi: Antonio Camuffo L. 10.

In memoria della contessa Gropplero: Marchese Paolo e Costanza di Colloredo L. 100 — Enrico Santi, 10 — gr. uff. Silvio Tami, 10.

In memoria di E. Gaspardis: Famiglia Nicolò Toso di Feletto L. 10.

×

Offerte pervenute al Rifugio «Bambino Gesù»:

In memoria della contessa Lucia di Gropplero-Codroipo: co. Cicogna Romano L. 50 — Ida Pasquotti Fabris L. 10 — co. Nella Arnoldi L. 15.

In memoria di Egiziano Pugnetti: Italia Gori ved. Tomada L. 10.

CRONACA TRISTE

Domenica mattina, dopo sette giorni di malattia, contratta durante la sua permanenza sul Monte Nero e sul Grappa e quindi nell'isola di Rodi, si è spento, poco più che quarantenne, un ottimo concittadino, ERMINIO MISSIO che lascia di sè il più largo rimpianto e nel lutto più profondo la vedova desolata e tre teneri bimbi.

Ieri, alle 17.30, la salma fu accompagnata all'estrema dimora e un numeroso stuolo di amici e conoscenti volle rendere omaggio alla memoria del laborioso e buon padre di famiglia.

Troppo lungo sarebbe riferire l'elenco di coloro che seguivano il feretro; diremo solo che oltre ai congiunti e agli amici, si notava un folto gruppo d' impiegati dell' Ufficio di Finanza, colleghi del suocero, signor Martinetto. Fra i numerosi partecipanti al corteo, abbiamo notato l' ing. comm. Petz, i signori Sottocorona e Bozzo anche per la Ditta Canciani e Cremese, i signori Gelsomino, Giovi, Milanesi, Palmieri, De Michele, Jorio, Celano, Valentino Pignat, Luigi Variolo, Giovanni Marinatto, fratelli De Pauli, Italico Bon, E. Sambuco e moltissimi altri.

A nome degli abitanti del rione del Redentore porse l'estremo vale alla salma, con commosse e sentite parole, il cav. Italico Piva.

L'affettuosa dimostrazione di affetto tributata dai numerosi amici alla memoria dell' Estinto, valga a lenire l'immenso dolore della Vedova angosciata, dei figli, delle sorelle e dei congiunti. Ad essi, ed in special modo al cognato, carissimo nostro compagno di lavoro Giovanni Minighini, proto del «Giornale del Friuli», inviamo le nostre condoglianze.

***

Ieri, verso le 14, come annunciava la partecipazione, arrivò alla nostra stazione ferroviaria, proveniente da Firenze, la lacrimata salma di IOLE BRUNELLI nata DABALA' figlia della signora Guglielma Di Gaspero-Rizzi, vedova Dabalà, e sorella all'egregio rag. Marco Dabalà.

Un largo stuolo di amici e conoscenti dell' Estinta e della Famiglia attendeva sul piazzale della Stazione.

Il mesto corteo si mosse lentamente alla volta del Cimitero monumentale; seguivano la bara i parenti, molte signore e amici del marito e del fratello. Notammo tra altri un consigliere della Società Filologico, di cui il signor Marco Dabalà è revisore, e molti componenti della Dialettale Udinese.

Veramente spontaneo e caldo fu il tributo d'affetto all' Estinta, e grande la partecipazione al dolore profondo dei parenti addolorati.

Alla madre, al fratello ed al marito rinnoviamo l'espressione del più vivo cordoglio.

***

Apprendiamo che a Roma, dove da alcuni mesi si era trasferito, il colonnello Alberto Ponza di S. Martino è stato colpito da un profondo lutto. La sua amata compagna, contessa MARIA BERAUDO DI PRALORMO, gentildonna al più alto grado, fiore delicato di bontà, che alla famiglia ed ai figli dedicava tutto il suo affetto e la sua intelligente attività, si è spenta immaturamente in questi giorni.

Al colonnello Ponza di San Martino, che per quattro anni comandò il 5° reggimento artiglieria nella nostra città e che in questo tempo si fece amare ed apprezzare per le sue doti elette, giunga la nostra partecipazione più viva al suo cordoglio per la grave, irreparabile perdita.

***

E' morta l'altra sera a Udine una signora dell'alta aristocrazia padovana: la contessa ELISA MACOLA dei marchesi Manfredini, da appena un anno fra noi.

Donna di virtù elettissime, s'era qui acquistata tanta stima e tante simpatie.

Al marito co. Bernardo, alle figlie, una sposa all'avv. co. cav. Mario Bellavitis, l'altra all' ing. Bellavitis, ed ai generi, le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Un arresto in via Lionello

Certo Carlo Colombo di Angelo, di anni 33, nato a Trezzo d'Adda, lavorò con la Ditta D'Aronco finchè non fu licenziato perchè gravemente sospettato di furto.

L'altra notte, i carabinieri di pattuglia, sorpresero il Colombo nel recinto eretto in via Lionello a custodia di attrezzi e materiali della Ditta D'Aronco, assuntrice dei lavori di pavimentazione in corso in via Cavour e Poscolle.

Il notturno visitatore si scusò col dire che cercava da dormire.

Perquisito, fu trovato in possesso di un rasoio.

Il Colombo è stato posto in gabbia.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta asciutta - Manzo all'italiana - Contorno.

Sera :: Riso e patate - Vitello fritto - Contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

Merci che debbono calare per forza

Riceviamo la seguente, circa gli effetti della burocrazia e dei regolamenti ferroviari che spesso se non interpretati con un certo senso di larghezza, creano delle strane incongruenze:

«Un grossista della città, il giorno 4 corrente spedì, a P. V., dalla stazione di Reggio Emilia, un vagone con 280 forme «Reggiano», stravecchio, del peso momplessivo di Kg. 6595. Il giorno 9 corrente detto vagone arrivava a Udine ed al controllo del peso fatto dalla stazione si riscontravano Kg. 6570, con un ammanco di Kg. 25. Per svincolarlo il negoziante fu invitato alla Stazione perchè gli era stata elevata contravvenzione per aver dichiarato e così tentato di frodare la ferrovia di Kg. 198 perch, stando ai regolamenti dell'Amministrazione ferroviaria, il formaggio sodo deve calare il 3 %. Di conseguenza il peso in partenza della merce doveva essere di Kg. 6768. Nulla gli valse il protestare nè il dimostrare che il formaggio «Reggiano» non può dare in quattro giorni un calo così elevato e per ritirarlo dovesse assoggettarsi a pagare lire 20 per peso dichiarato in meno e lire 40 di multa. Tutto questo perchè il detto formaggio s' intestardì di non assoggettarsi ai regolamenti ferroviari che lo obbligano a diminuire di peso del 3 %. Siccome questo si ripeterà ad ogni vagone, così quel grossista dovrà assoggettarsi a pagare sempre la multa più o meno elevata a seconda della testardaggine del formaggio di calare più o meno!».

La protezione delle bestie e la viabilità

Chi ha la fortuna di abitare, come chi scrive, in quell'angolo di Paradiso che è la via Gorizia, assiste purtroppo quotidianamente ad alcuni fatti che non arrecano certo soddisfazione nè alla Società protettrice degli animali, nè alla Lega antiblasfema.

Difatti un carro, anche relativamente carico, che si trovi in Piazzale Osoppo, pur avendo tre strade parallele, non può recarsi al lato Est senza entrare in città:

il Viale Ospizio è sbarrato;

la strada vecchia, alla sua estremità verso via Gorizia, è stata regalata di uno strato di terra smossa per almeno quaranta centimetri, e porta fresco fresco il segnale del recente affondamento di un carro;

il nuovo Viale, là dove le «Tramvie del Friuli» avevano collocati quattro attraversamenti stradali, la ghiaia, smossa di fresco, non permette il transito di alcun carro.

Perciò è necessario ed urgente sistemare questo tratto di Viale e, frattanto, sviare dal Piazzale Osoppo quei disgraziati che, giunti al passo fatale, non trovano altro sfogo che la frusta il manico della stissa ed i moccoli di tutte le svariate gradazioni.

(Segue la firma).

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 11 maggio 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	745 8	745.1	744.2
Pressione al mare	756 1	755.8	754.8
Temperatura	14.0	17.6	17.6
Umidità (0-100)	92	80	74
Vento Direzione	ENE	NE	E
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	brutto	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 18,7

Temperatura minima: 13,5

Acqua caduta: mm. 10,70

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 766, sulla Spagna

Pressione minima: 748, su Isole Faroer

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati settentrionali; cielo nuvoloso; pioggie; temperatura normale

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Frasquita"

Ancora l'assoluta mancanza di spazio non ci consente di riferire ampiamente come si meriterebbe, su questa bellissima operetta del maestro Lehar, che ieri sera al Sociale ha ottenuto un' entusiastico successo davanti ad un pubblico affollato come nelle grandi occasione.

Il lavoro impostato su un intreccio semplicissimo e fuori delle comuni volgarità, è stato musicato dal maestro Lehar in modo meraviglioso. La musica di carattere spiccatamente sentimentale, attrae subito l' uditorio per la piacevolezza dei motivi che si succedono in armoniosa e ricca variazione. I costumi e le scene veramente sfarzosi hanno coronato il successo dello spettacolo tralasciando il pubblico al più vibrante entusiasmo.

La Masini-Papi è stata una bella e spigliatissima «Frasquita»; il Bona, il Trucchi, la Zanoncelli, l'Osella, il Cappelli furono continuamente acclamati anche a scena aperta.

Un elogio infine all'orchestra e al valente suo direttore maestro Del Vecchio.

Questa sera la Compagnia Mauro riuscendo a superare varie difficoltà sollevate dall'autore maestro Lehar, ripeterà lo spettacolo. Si prevede un teatro esaurito data l'eccezionale magnificenza dello spettacolo.

Cinema Teatro Eden

KOENIGSMARK

Pubblico imponentissimo ha gremito ieri l'elegante ritrovo, avido di conoscere, di vedere, il segreto e la fine dell' immenso e celebre romanzo di Pierre Benoit.

Il successo riportato dai 7 atti componenti la prima parte, è stato ancora maggiore nel seguito e nella fine, perchè, oltre alla rivoluzione della misteriosa sparizione del Granduca Rodolfo, si entra nella fase culminante dell'azione passionale, della gelosia tra il luogotenente Hagen ed il poeta Vignerte, rivali della donna ardentemente amante: la granduchessa Aurora, l'eroina del romanzo (sig.ra Hugnette Duffoss). La riproduzione della guerra franco-germanica, è splendida ed impressionante, la separazione tra Viguerte francese, ed Aurora tedesca, è quanto mai commovente, piena di fascino.

KOENIGSMARK sarà un film che rimarrà indelebilmente impresso nella mente perchè sino ad oggi nessuna opera d'arte ha potuto eguagliare questo grande colosso cinematografico.

Oggi dalle ore 17 il programma viene replicato, con accompagnamento orchestrale fin dall' inizio a prezzi soliti.

E' bene ricordare, che in virtù di un breve riassunto descrittivo posto allo inizio del programma, anche il pubblico che non abbia veduto la prima parte, è messo al corrente degli avvenimenti; perciò assistendo al solo programma odierno, si comprende perfettamente lo intero romanzo.

ALLA FIERA CAMPIONARIA di Milano 1925

Vennero assegnati i seguenti premi alle films:

1.o grande premio: Produzione Estera KOENISMARK — 1. grande premio: Produzione Nazionale LA CAVALCATA ARDENTE.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 11. — (per telegrafo). Francia 126. 8250 — Londra 118.2125 — America 24.3750 — Berlino (marco oro) 5.7925 — Austria 3.44 — Romania 11.95 — Belgio 123 — Spagna 354.50 — Praga 72.30 — Ungheria 0.0340 — Jugoslavia (borsa di Trieste) 39.40.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.30.

Consolidato 5 per cento 97.90.

Cronaca Sportiva

A. S. Udinese batte A. C. Reggiana 3-0

Di bene in meglio

Chi credeva di vedere in campo la prima squadra dell'A. C. Reggiana è rimasto molto deluso. Infatti non le prima squadra, ma un po' di tutto. Qualche elemento di prima squadra (Romano, Ferrari, Mazzelli), qualche elemento del Carpi e della Spal. Come si vede non c'era poi male. Ad ogni modo questa pseudo Reggiana ha fatto una buona impressione e si è fatta ammirare per dei tratti di giuoco, decisi e tecnicamente soddisfacentissimi.

L'A. S. Udinese, pur giuocando incompleta, ha disputato una bellissima partita dominando nettamente gli avversari. Una partita bellissima che è servita a dimostrare il grado di forma dei concittadini.

Il pubblico, foltissimo, è rimasto semplicemente sbalordito ed entusiasta per la prova fornita dai bianco-neri che si apprestano fiduciosi alla partita di domenica prossima contro la eterna rivale: l'A. C. Vicenza.

Il trio difensivo ha ieri ottimamente impressionato, sebbene privo di Bellotto, e sostituito da Mulinaris, rivelatosi un terzino di valore (buono per l'occorrenza). Il trio di sostegno è stato superiore, sebbene Liuzzi assente è sostituito da Pascolini che ha disputato una bella partita. Piani ebbe una grande giornata, quale ce l'auguriamo domenica prossima. De Biasi, come di consueto, preziosissimo e fornitore di precisi palloni agli avanti. La prima linea è stata quanto mai travolgente: attacchi su attacchi, precisione nei passaggi, sconcertanti come mai abbiamo visto. Insomma una prima linea splendida e degna di ogni lode. Gerace, Semintendi e Tosolini hanno soddisfatto per la loro decisione (lo sa il portiere Valeriani), i loro bolidi in porta hanno a messo a duro lavoro l'estrema difesa. Modotti, che sostituiva Mulinaris, ha disputato una partitona e si è rivelato un ottimo elemento. Da notare un suo tiro da trenta metri, parato a stento dal portiere, in angolo. Molinis, velocissimo, ha giuocato con molta accortezza e decisione.

Gli appassionati possono quindi essere ben soddisfatti della prova dei loro beniamini, soddisfazione che li ha compensati della turlupinatura loro preparata da chi combinò la partita con la «prima squadra» dell' A. C. Reggiana.

La partita

La partita si può riassumere molto brevemente. Gli Udinesi si gettano subito all'attacco e sebbene il giuoco si sposti velocissimo da un campo all'altro, gli Udinesi si rivelano più decisi ed irruenti degli avversari. Già al 2' parte un'azione da Molinis che passa a Modotti e questi allunga a Gerace il quale scaraventa in rete un bellissimo pallone. La Reggiana reagisce immediatamente, intessendo una bellissima calata sul trio Mazzelli, Romano, Michelini. Il giuoco cavalleresco delle squadre, manda in visibilio il pubblico, che applaude ogni bella azione.

Al 22', dopo un calcio d'angolo, nella mischia che ne segue, Piani si fa luce e di testa segna il secondo punto.

Tosolini si fa ammirare per i suoi tiri insidiosi che mettono a dura prova il valente portiere Valeriani.

In questo primo tempo si sono avuti quattro calci d'angolo contro l' Udinese che ne fruisce poi di solo uno al 22'.

Nella ripresa, la superiorità Udinese è più evidente. Gerace al 5' ha modo di provocare una mischia sotto la rete di Valeriani. Due minuti dopo su azione in seguito a «corner» Piani segna il terzo ed ultimo punto della giornata. I nostri avanti fanno a gara nel tirare in porta destando ammirazione per i tiri precisi ed insidiosi specie di Semintendi, Tosolini e Modotti. Anche Molinis obbliga Valeriani in una parata a terra al 18'. Indi Tosolini effettua un tiro splendido che Valeriani salva in angolo al 23'. Gli ospiti fruiscono di un calcio di rigore al 25' ma viene tirato a lato da Romano. Altre occasioni di segnare per gli Udinesi non vengono coronate da successo per il pronto intervento del portiere Emiliano. Quest'ultimo salva la squadra da una maggiore sconfitta. La fine trova l' Udinese all'attacco.

In questo secondo tempo abbiamo registrato sei calci d'angolo contro la Reggiana ed uno contro l' Udinese. Arbitrò molto bene e con rara accortezza il signor Miani.

La squadre hanno giuocato nella seguente formazione:

Udinese: Sernagiotto — Cantarutti — Mulinaris — Piani — Liuzzi — Pascolini — Gerace — Semintendi — Tosolini — Modotti — Molinis.

Reggiana: Valeriani — Ferrari — Benassi — Leoni — Bottazzi — Bedoni M azzelli — Romano — Michelini — Algotti — Simonini.

geom. Guido Franz.

Sarà opportuno che per l'avvenire i signori dirigenti l'A. S. Udinese non si procurino, o meglio non ci procurino delle vere e proprie turlupinature, facendo battere reclame per gli squadroni che scendono tra noi e che poi all'atto pratico non sono che delle squadre di minore importanza. Il pubblico poi, che paga, ha tutte le ragioni di protestare e di fare anche altro. Sbagliando... s' impara.

(Nota del Red. Sportivo).

Qualificazione 2.a divisione

Vicenza batte Olimpia 3-1

L' Olimpia, scesa in campo incompletissima, ha perduto per tre punti ad uno. Il Vicenza, che non ha eccessivamente impressionato, ottenne due punti in classifica, che le permettono di trovarsi alla pari con l' Udinese.

La classifica pertanto è la seguente:

A. S. Udinese - partite 2 - punti 3
A. S. Vicenza - partite 2 - punto 3
Olimpia partite 2 - punti 0

Lo Stand di Tiro a Volo al Campo Polisportivo

Si dà come certo che tra breve, nel Campo Sportivo di Porta Venezia sorgerà lo stand di tiro della nuova Società Tiro a Volo Friulana. Anzi, se siamo bene informati, pare che in occasione della festa dello Statuto, si avrà l' inaugurazione del campo con una gara di L. 10.000 e più.

Così il Campo della Polisportiva Friulana viene ad accrescersi di un altro ramo di sport che certamente farà dei seguaci agli appassionati tiratori friulani. La nuova Società di Tiro, darà nella stagione propizia, quei tiri che crederà opportuni, essendo nel suo intendimento di fare del vero sport e non solamente delle gare di programma.

Domenica prossima, 17, in una sala dell'Albergo «Al Friuli», gentilmente concessa dal signor Ernesto Cita, avrà luogo, alle ore 11, una riunione generale di tutti gli appassionati a tal genere di sport, alla quale sono vivamente invitati specialmente coloro che firmarono tempo addietro la loro adesione. Si tratterà il seguente ordine del giorno:

Costituzione legale della Società — Nomina del Presidente e delle altre cariche sociali — Varie.

Gara calcistica a Pordenone

PORDENONE, 11.

Domenica sul Campo delle Casermette si sono incontrate le due squadre concittadine «Dante Alighieri» e «San Marco». Riuscì vincitrice la «Dante Alighieri per 2 a 0. Numeroso pubblico assisteva alla partita.

CAMPO SPORTIVO

CIVIDALE, 11.

Ieri al campo sportivo ebbe luogo una partita di calcio fra la squadra libera calciatori di Udine e la G. S. Cividalese.

Vinse la G. S. C. per 1 a zero. Il gioco fu disciplinato ed il pubblico intervenuto rimase soddisfatto.